

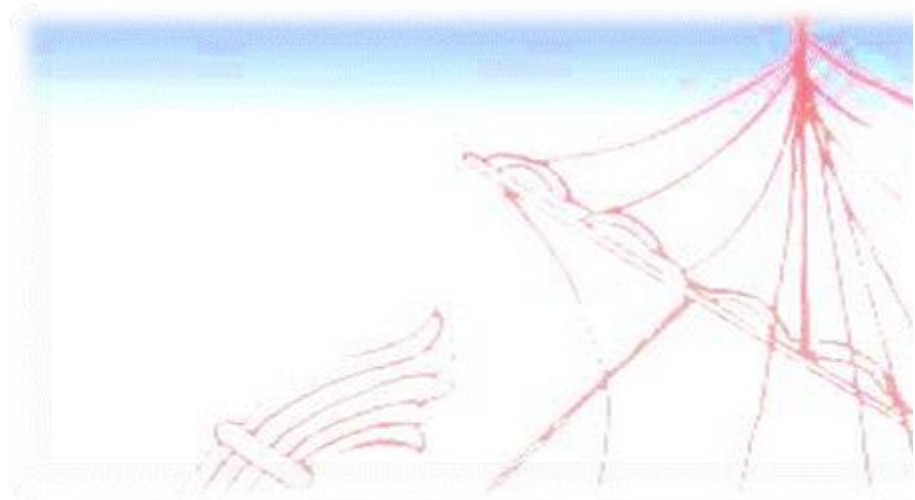


CAMERA DI COMMERCIO
MAREMMA E TIRRENO



RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA 2023

OTTOBRE 2022





INDICE

INTRODUZIONE	3
LINEE METODOLOGICHE	4
IL QUADRO ECONOMICO	7
IL CONTESTO NORMATIVO	40
LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA	44
LE RISORSE ECONOMICHE	50
LINEE STRATEGICHE: PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2023	62



RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA 2023 DELLA CAMERA DI COMMERCIO DELLA MAREMMA E DEL TIRRENO

1. INTRODUZIONE

Si conclude il primo anno di mandato dopo il percorso di rinnovo, avvenuto nell'ottobre 2021. Dalla scelta della nuova *governance* camerale era emerso un forte segnale nell'ottica della continuità con quanto fatto nei precedenti 5 anni: una dimostrazione tangibile che l'Ente si era mosso in modo coerente con i bisogni delle imprese e dei propri stakeholder.

Da quel partecipato percorso abbiamo rafforzato la consapevolezza di non poter prescindere dalla ricerca costante della concertazione, per costruire sempre più stretti rapporti con il mondo delle imprese, delle professioni e della società civile, rappresentati nell'Ente e dall'Ente, con gli stessi organi camerali. Per questo dobbiamo perseguire e garantire la più ampia collegialità nella gestione della nostra Camera.

Ciò ci consentirà sempre di più, nei confronti degli Enti pubblici e del mondo politico e sociale in generale, nell'ambito di un nostro programma condiviso, di mantenere e valorizzare un atteggiamento chiaro e trasparente, teso alla equilibrata e fattiva ricerca di punti di incontro e di reciproca collaborazione, orientato e palesemente guidato dal solo interesse delle imprese e del lavoro.

Tuttavia il quadro delle minacce esogene, anno dopo anno, anziché semplificarsi si complica con nuovi fattori sempre più allarmanti: un anno fa l'unico ostacolo per ripartire sembrava l'uscita dalla pandemia, ed il nostro ruolo progettare un via per accompagnare e sostenere le imprese in quel difficile frangente.

Ad un anno di distanza invece ci troviamo al centro di una delle più gravi crisi energetiche vissute, con scenari imprevedibili e preoccupanti per l'inverno a venire ma presumibilmente con una lunga "coda" che getta ombre anche sul 2023/2024.

Le sfide da affrontare sono sempre più complesse, dunque, e le conseguenze economiche e sociali innumerevoli: certo, oggi rimane la consapevolezza delle grandi potenzialità del nostro territorio, esteso da Collesalveti a Capalbio, e del buon funzionamento della sinergia tra le due aree territoriali, che si sono scoperte ancora più affini di quanto immaginato, ma purtroppo anche della sua fragilità. Una fragilità demografica, infrastrutturale, economica che anche senza grandi shock esterni richiederebbe la massima attenzione.

Con l'approvazione della programmazione del 2023 ci facciamo carico di questo ruolo delicato e gravoso, consapevoli della capacità della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno di affrontarlo.

Il Presidente

Riccardo Breda



2. LINEE METODOLOGICHE

La Relazione Previsionale e Programmatica aggiorna annualmente il programma pluriennale ed è approvata dal Consiglio camerale (art. 5 D.P.R. 254/2005 – “Regolamento per la disciplina della gestione patrimoniale e finanziaria delle Camere di Commercio”).

La presente relazione è integrata, tenendo conto da un lato delle proposte avanzate dagli interlocutori primari della Camera di Commercio, le imprese, per il tramite delle associazioni di categoria e delle istituzioni locali, e dall’altro dal quadro delle risorse economiche disponibili alla luce dei recenti interventi normativi.

Con Decreto Legislativo n. 219/2016 è stata approvata la riforma dell’ordinamento delle Camere di Commercio, non ancora compiutamente realizzata, che porta al riposizionamento strategico del sistema camerale ed al disegno di una nuova mappa dei servizi da offrire, ridefinendone ruolo e funzioni.

Digitalizzazione, Sviluppo delle Imprese, Politiche attive del lavoro, Internazionalizzazione, Turismo e Cultura, Registro Imprese: queste le funzioni-chiave che la riforma assegna alle Camere di Commercio in un limitato quadro di risorse finanziarie disponibili, nella logica di un brand unico, cioè di un portafoglio uniforme di servizi da offrire ai nostri stakeholder di riferimento.

I valori cui è ispirata l'azione dell'Ente sono riconducibili ai seguenti principi di fondo:

Innovazione e Dinamicità: evoluzione costante delle tecniche e dei metodi per una risposta dinamica all'evoluzione del contesto e dei bisogni;

Centralità dell'Utenza: orientamento dell'azione alla piena soddisfazione dei bisogni dell'utenza, mediante l'instaurazione nel tempo di un rapporto privilegiato con la stessa, volto alla creazione di relazioni stabili e durature;

Professionalità e Competenza: valorizzazione del capitale umano e del benessere organizzativo come fattore di garanzia della qualità del servizio.

La Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno ha dato compiuta attuazione al "Ciclo di Gestione della Performance", su cui è incentrato il D. Lgs.150/2009, quale estrinsecazione di un esaustivo “ciclo di pianificazione e controllo”, che rappresenta all’interno di ogni organizzazione un indispensabile elemento per supportare i processi decisionali, per orientare le azioni verso obiettivi chiari, comuni e condivisi, per razionalizzare l’uso delle risorse.

La presente Relazione previsionale e programmatica 2023 è il frutto di un processo di pianificazione partecipata, realizzata mediante il coinvolgimento dei destinatari, cioè le imprese, alla programmazione degli obiettivi dell'Ente, per ottimizzare la propria azione verso i bisogni del territorio, anche attraverso un utilizzo ottimale delle risorse e la crescita e lo sviluppo del proprio apparato organizzativo, rappresentando un ulteriore passo verso la costruzione di una pubblica amministrazione fondata sul dialogo e sul confronto con i propri interlocutori primari, pur in un quadro in corso di definizione per effetto della recente riforma approvata.

Per l'anno 2023 la Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno, nell’intento di dare piena attuazione a quanto richiesto dal legislatore, ha confermato la scelta di procedere alla redazione del documento di programmazione previsionale in ottica BSC (metodologia Balanced Scorecard):

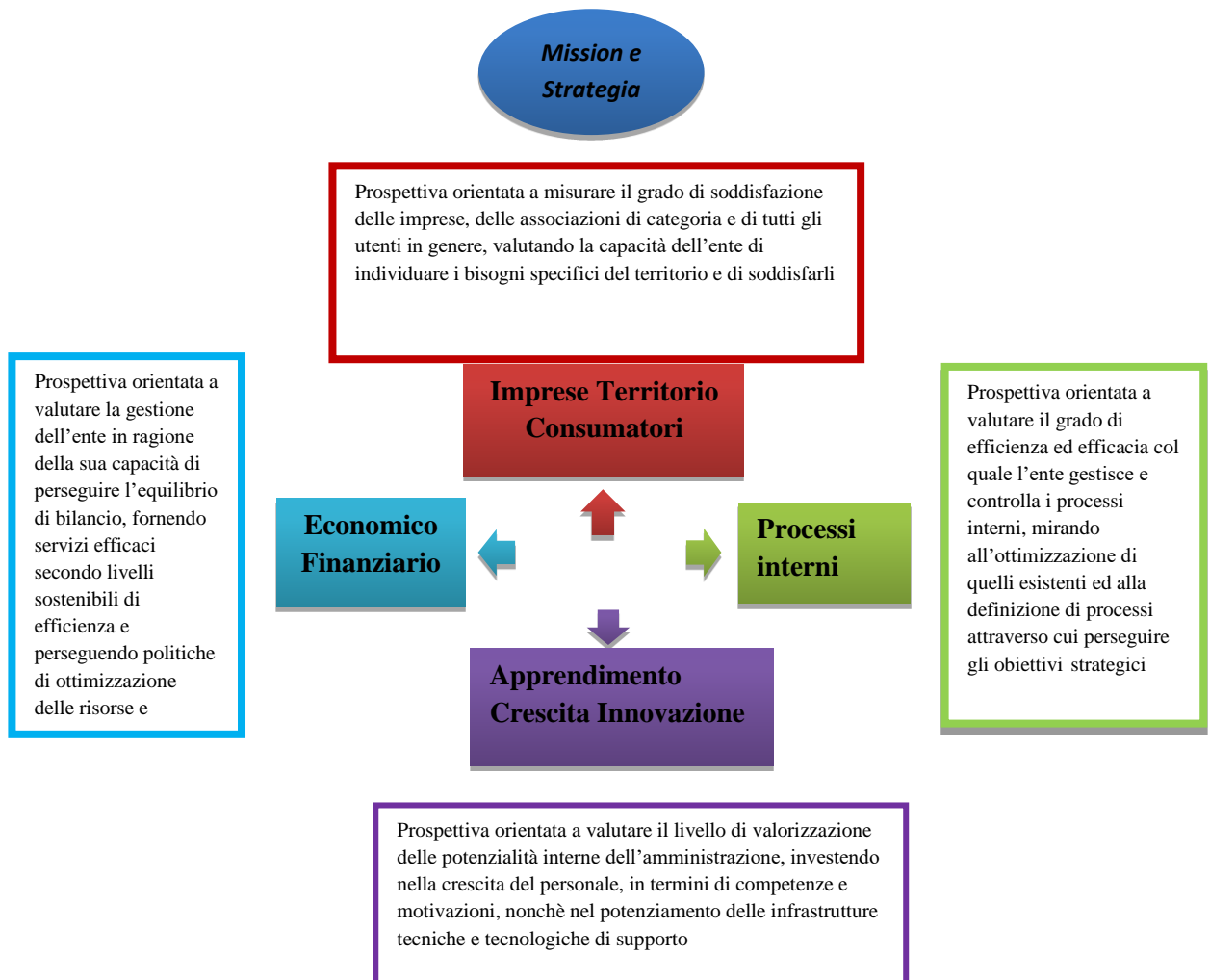


- descrivendo in maniera chiara e sintetica la propria strategia attraverso la definizione della *mappa strategica (pluriennale ed annuale)*;
- identificando gli obiettivi e le risorse necessarie per il loro raggiungimento;
- coordinando i programmi e le iniziative che mettono in relazione gli obiettivi di lungo con quelli di breve termine, *mediante un coinvolgimento dell'intera struttura organizzativa e dei propri stakeholder*.

Gli obiettivi vengono così a declinarsi in diversi ambiti di performance sui quali orientare l'azione camerale nel rispetto della multidimensionalità della stessa.

Queste le prospettive di analisi:

- **Imprese Territorio e Consumatori:** questa prospettiva è orientata a misurare il grado di soddisfazione delle imprese, delle associazioni di categoria e di tutti gli utenti in genere, valutando la capacità dell'ente di individuare i bisogni specifici del territorio e di soddisfarli;
- **Processi Interni:** questa prospettiva è orientata a valutare il grado di efficienza ed efficacia col quale l'ente gestisce e controlla i processi interni, mirando all'ottimizzazione di quelli esistenti ed alla definizione di processi attraverso cui perseguire gli obiettivi strategici;
- **Apprendimento Crescita e Innovazione:** questa prospettiva è orientata a valutare il livello di valorizzazione delle potenzialità interne dell'amministrazione, investendo nella crescita del personale, in termini di competenze e motivazioni, nonché nel potenziamento delle infrastrutture tecniche e tecnologiche di supporto;
- **Economico-Finanziario:** questa prospettiva è orientata a valutare la gestione dell'ente in ragione della sua capacità di perseguire l'equilibrio di bilancio, fornendo servizi efficaci secondo livelli sostenibili di efficienza e perseguendo politiche di ottimizzazione delle risorse e contenimento dei costi.



Ulteriore metodologia utilizzata dalla CCIAA, quale importante ausilio ai processi di programmazione e controllo della performance, in grado di fornire quindi informazioni utili per lo sviluppo e l'implementazione della BSC, è quella dei sistemi di Benchmarking, che permettono il confronto, attraverso specifici indicatori, con amministrazioni omologhe, stimolando l'orientamento della strategia e la successiva misurazione su parametri confrontabili in ottica di miglioramento temporale.

Allo stato attuale il sistema di Benchmarking operativo permette il confronto, attraverso specifici indicatori, tra diversi servizi offerti dalle Camere di Commercio oltre che su aspetti che riguardano l'Ente Camerale nel suo complesso e che sono relativi prevalentemente all'andamento economico e finanziario della gestione, alla politica di gestione del personale, alla qualità del servizio reso, al valore aggiunto globale lordo creato e distribuito agli stakeholders.

E' partendo dalla strategia a livello di ente che si definiscono e si costruiscono poi le linee programmatiche delle varie unità organizzative, responsabilizzandone i dirigenti ed il personale verso il raggiungimento di obiettivi di breve termine utili, poiché collegati al raggiungimento di obiettivi strategici di lungo termine, traducendo nella strategia dell'Ente i bisogni e le attese dei destinatari della stessa.



3. IL QUADRO ECONOMICO

IL CONTESTO INTERNAZIONALE

Dopo la forte contrazione registrata nel 2020, pari al 3,1 per cento secondo il Fondo Monetario Internazionale (FMI), il PIL mondiale è cresciuto di circa il 6 per cento nel 2021, salendo quindi ampiamente sopra ai livelli pre - crisi grazie alla crescente disponibilità di vaccini contro il Covid-19. Sebbene la cooperazione internazionale sia molto migliorata in questo campo, l'accesso ai vaccini ha presentato profonde differenze tra i Paesi avanzati e quelli emergenti o in via di sviluppo. Ciononostante, le economie meno sviluppate hanno continuato a registrare un tasso di crescita superiore a quello delle economie avanzate (6,5 per cento contro 5 per cento, secondo le stime più recenti del FMI).

La performance delle attività produttive nel 2021 si è mantenuta su ritmi di crescita elevati fino ai mesi finali dell'anno, quando è stata rallentata dal diffondersi di nuove varianti del virus e dalle conseguenti limitazioni ai contatti sociali e da lockdown selettivi in alcuni Paesi.

Nell'ultimo trimestre del 2021, la crescita del PIL degli Stati Uniti ha riaccelerato (all'1,8 per cento t/t dallo 0,6 per cento del trimestre precedente), raggiungendo così un incremento del 5,6 per cento nel complesso dell'anno. Ha invece decelerato il ritmo di crescita dell'Eurozona (allo 0,3 dal 2,3 per cento t/t), con un aumento del PIL del 5,4 per cento nell'intero anno, che consente di recuperare in larga parte la contrazione dell'anno precedente. All'esterno dell'UE, il prodotto del Regno Unito registra un incremento dell'1,0 per cento t/t, in linea con il trimestre precedente, raggiungendo una crescita annua del 7,5 per cento (dal -9,4 per cento del 2020).

Nel continente asiatico, la Cina e il Giappone si espandono nell'ultimo trimestre del 2021 al ritmo più sostenuto dall'inizio dell'anno (rispettivamente dell'1,1 per cento t/t e dell'1,6 per cento t/t). Complessivamente, il prodotto giapponese torna a crescere nel 2021 (1,7 per cento), dopo due anni di contrazione. La ripresa della Cina risulta robusta (8,8 per cento), con un tasso di crescita superiore a quelli registrati negli ultimi dieci anni.

Alla ripresa della crescita globale nel 2021 si è accompagnata un'espansione del commercio mondiale rilevata dal CPB olandese del 10,3 per cento. Allo stesso modo, gli Investimenti diretti esteri (IDE) globali hanno superato i livelli pre-pandemia, aumentando del 77 per cento, concentrandosi soprattutto nelle aree avanzate e negli investimenti in infrastrutture, sostenuti dalle politiche di stimolo all'economia adottati dai maggiori Paesi.

La rapidità della crescita della domanda ha, tuttavia, determinato difficoltà dal lato dell'offerta nel soddisfare le maggiori richieste di beni e servizi, anche in relazione ai cambiamenti dello stile di vita e delle modalità di lavoro indotti dalla pandemia. In particolare, la robusta richiesta di dispositivi elettronici ha accresciuto la necessità di materie prime e di input intermedi specifici (quali i semiconduttori) divenuti essenziali nelle catene produttive mondiali. I maggiori Paesi produttori sono tre (Cina, Taiwan e Corea del Sud) e la scarsa disponibilità di tali risorse ha creato rallentamenti in diversi settori, come quello dell'auto e degli apparati tecnologici. Per tale motivo, le maggiori economie hanno elaborato strategie per ridurre la dipendenza dall'estero.

Le difficoltà di approvvigionamento di materie prime, i maggiori costi dei trasporti internazionali (sia marittimi sia su strada) e la forte domanda di beni durevoli rispetto a quella per i servizi si sono tradotti in pressioni inflazionistiche, accentuatesi a partire dalla seconda metà del



2021, soprattutto nelle economie avanzate. L'aumento dei costi delle materie prime si è tradotto in forti pressioni inflattive sui prezzi alla produzione e al consumo, dovute anche al trasferimento del maggior onere da parte delle imprese sui consumatori per salvaguardare i margini di profitto.

L'inflazione globale ha continuato a crescere dall'autunno, inizialmente riflettendo soprattutto un mercato rincaro di carburanti, gas ed elettricità. La componente energetica ha influito per oltre la metà dell'inflazione complessiva registrata nei mesi autunnali. Dalla fine del 2021, si è accentuata la crescita del prezzo del petrolio, superando i 130 dollari al barile e sfiorando i livelli massimi raggiunti nell'estate del 2008, per poi collocarsi intorno ai 110 dollari. Le quotazioni del gas naturale hanno superato i 200 dollari per megawattora, per poi ridimensionarsi tra i 100 e i 120 dollari.

Prima dello scoppio della guerra in Ucraina, si riteneva che le pressioni inflazionistiche sarebbero state temporanee. Nel corso del 2022, si attendeva una stabilizzazione dei prezzi dell'energia e una normalizzazione dei consumi, unitamente all'attenuazione delle strozzature dal lato dell'offerta con minori pressioni sui prezzi. Peraltro, si riconosceva che il graduale ritorno dell'economia al pieno utilizzo della capacità produttiva e gli ulteriori miglioramenti del mercato del lavoro avrebbero potuto innescare una più rapida crescita salariale, con il rischio di rendere più persistente un'inflazione inizialmente considerata come temporanea.

Tuttavia, la tendenza al rialzo dell'inflazione è proseguita, determinata principalmente dai più elevati costi dell'energia che spingono al rialzo i prezzi di beni e servizi in molti settori, nonché dai rincari dei beni alimentari.

Le tensioni geopolitiche prima e l'invasione militare dell'Ucraina da parte della Russia poi, hanno esacerbato la volatilità dei prezzi che si è estesa a tutte le materie prime. Incrementi rilevanti si sono registrati anche nel settore alimentare, in particolare per il grano, fortemente sensibile alle evoluzioni del conflitto per il ruolo dell'Ucraina come esportatore di grano, per il mais e per il cotone. Anche il segmento dei metalli ha subito forti rialzi, soprattutto il prezzo del nickel, molto importante nella siderurgia e per le batterie, ma anche quelli del ferro, dell'alluminio e del palladio.

A seguito delle tensioni belliche diviene più incerto stabilire quando le pressioni inflazionistiche globali si allenteranno. Un prolungamento dell'azione militare russa in Ucraina avrebbe forti ripercussioni negative sull'inflazione, oltre che sulla crescita economica.

Nell'area dell'euro l'inflazione ha raggiunto il 5,9 per cento in febbraio, spinta principalmente dal comparto energetico, che ha risentito degli incrementi del gas e delle tariffe dell'elettricità. Anche il comparto alimentare ha registrato sensibili rialzi, salendo a febbraio del 4,2 per cento. L'inflazione di fondo risulta sopra il target della BCE, al 2,7 per cento.

Negli Stati Uniti, ha continuato ad accentuarsi la crescita dei prezzi, con l'indice di quelli al consumo che si è attestato al 7,9 per cento a/a in febbraio, toccando il livello più alto dai primi anni '80; analogo incremento si riscontra per la componente di fondo (al 6,4 per cento a/a). Prevale l'apporto della componente dell'energia, cui si affianca quello dei beni alimentari.

Nel Regno Unito l'inflazione ha toccato il 6,2 per cento in febbraio, il livello più elevato degli ultimi trent'anni, per effetto degli aumenti dei beni alimentari e dell'energia.

La ripresa economica globale si è rafforzata a partire dall'inizio del 2021, con maggiore intensità a partire dai mesi primaverili, grazie al progredire delle campagne vaccinali contro il Covid-19 e alla rimozione di gran parte delle restrizioni sociali, soprattutto nei Paesi avanzati. Il rallentamento delle vaccinazioni nei mesi estivi, particolarmente accentuato negli Stati Uniti, e la



diffusione di nuove e più contagiose varianti del virus hanno contribuito all'insorgenza di una nuova ondata di contagi a partire dal mese di luglio, sebbene all'interno di un quadro sanitario segnatamente meno drammatico rispetto a quello delle ondate precedenti

Nel complesso la rinnovata vivacità della domanda globale ha sostenuto l'aumento degli scambi commerciali internazionali nella prima metà dell'anno, innescando al contempo sostenute pressioni al rialzo sui prezzi delle materie prime e dei prodotti intermedi, ulteriormente amplificate dalle strozzature all'offerta che la crisi ha prodotto danneggiando le catene internazionali di approvvigionamento.

La produzione mondiale sta risentendo infatti di crescenti difficoltà di reperimento di materiali, ma anche di forza lavoro qualificata, e le aziende fronteggiano costi sempre più elevati dei trasporti internazionali, specie marittimi, per effetto delle restrizioni causate da nuovi casi di contagio, specie in Asia. In particolare, la scarsità di semiconduttori sta mettendo seriamente in difficoltà interi settori quali quello dell'auto e della fabbricazione di prodotti elettrici.

Il prezzo del Brent ha superato i 75 dollari al barile in luglio, per poi ridursi in media a circa 72,5 dollari al barile all'inizio di settembre a seguito delle decisioni dell'OPEC plus di espandere la produzione; anche i prezzi dei metalli, dopo una fase di crescita, si sono stabilizzati.

Tali rialzi hanno indotto un'accelerazione del tasso di crescita dei prezzi a livello mondiale. L'inflazione al consumo dei Paesi dell'area dell'OCSE, che a febbraio era pari all'1,7 per cento a/a, all'inizio del terzo trimestre è arrivata al 4,2 per cento su base annua, sospinta in larga parte dai prezzi energetici. Di contro, l'accelerazione dell'inflazione di fondo sta risultando più moderata, indicando che in questa fase risultano prevalere fattori legati all'andamento delle componenti più volatili dell'indice, ad effetti di base rispetto alla dinamica anomala dell'anno precedente e alle strozzature nei rifornimenti, che nel complesso dovrebbero risultare temporanei.

A livello settoriale la manifattura ha mostrato da inizio anno una maggiore tenuta, mentre l'attività dei servizi ha rafforzato il proprio recupero soprattutto a partire dal secondo trimestre, grazie alla rimozione diffusa delle misure restrittive, salvo un recente parziale ripiegamento nei mesi di luglio e agosto.

Il recente aggiornamento delle previsioni dell'OCSE descrive un miglioramento delle condizioni economiche, supportate da un cospicuo sostegno politico, nonché dalla diffusione dei vaccini e dalla ripresa delle attività economiche. È attesa una espansione dell'economia mondiale del 5,7 per cento nel 2021 e del 4,5 per cento nel 2022.

Le statistiche macroeconomiche attestano che nelle principali economie avanzate la dinamica del PIL si è rafforzata nel secondo trimestre, in molti casi oltre le aspettative.

L'attività industriale dell'Eurozona sta risentendo degli ostacoli che frenano la produzione nel breve termine soprattutto in alcuni Stati Membri, tra cui la Germania, dove il settore dell'auto è condizionato dalla scarsità di semiconduttori e altre componenti elettroniche. L'andamento del terzo trimestre resta positivo; le indagini qualitative riportano condizioni economiche ancora in espansione, sebbene in rallentamento nelle ultime rilevazioni. Le forti pressioni sulla capacità produttiva stanno determinando un aumento del livello di ordini inevasi senza precedenti, da cui consegue un sensibile aumento dei prezzi di vendita. Alle carenze dal lato dell'offerta si assommano le incertezze legate alla diffusione della variante Delta del Covid-19, determinando un'attenuazione dell'ottimismo degli operatori.



L'andamento del mercato del lavoro ha risposto con tempestività a quello dell'attività economica. Nel secondo trimestre il numero degli occupati è aumentato dello 0,7 per cento e le ore lavorate sono aumentate del 2,7 per cento.

Il numero dei beneficiari di misure di integrazione salariale è in calo, ma resta elevato. Nel complesso, si registrano ancora 3,3 milioni di occupati in meno rispetto al periodo antecedente la pandemia, soprattutto fra i più giovani e i lavoratori meno qualificati. Il tasso di disoccupazione si approssima ai valori precedenti la crisi (7,6 per cento in luglio).

L'inflazione nell'area dell'euro ha accelerato, raggiungendo in agosto il valore massimo dal novembre del 2011 (3,0 per cento, dal 2,2 per cento in luglio).

L'accelerazione è determinata principalmente dai rincari dei prodotti energetici, ma salgono anche i prezzi dei generi alimentari, in particolare quelli non processati, e dei beni industriali non energetici. Pressioni al rialzo si iniziano ad intravedere anche nell'evoluzione del tasso di inflazione core (esclusi i beni energetici e alimentari freschi), che in agosto accelera di 0,9 punti, portandosi all'1,6 per cento.

L'impennata dell'inflazione core pare principalmente causata da una differente tempistica dei saldi estivi tra 2020 e 2021 e dalla rimodulazione delle aliquote IVA in Germania. I prossimi mesi saranno molto importanti per valutare l'andamento dell'indice una volta superati questi effetti temporanei.

Secondo le più recenti proiezioni della Banca Centrale Europea (BCE), il rafforzamento della domanda e le temporanee pressioni dal lato dei costi continueranno ad esercitare una spinta al rialzo sui prezzi nei prossimi mesi, senza tuttavia tradursi in incrementi persistenti. Non si osservano per il momento effetti secondari sulla dinamica salariale. La BCE ha rivisto al rialzo le previsioni sull'andamento dei prezzi lungo l'intero orizzonte di stima 2021-2023, ma continua a proiettare una discesa dell'inflazione nel prossimo biennio. Infatti, ad un tasso di inflazione medio del 2,2 per cento nel 2021, seguirebbe una discesa all'1,7 per cento nel 2022 e all'1,5 per cento nel 2023.

L'orientamento delle politiche monetaria e fiscale resta ancora espansivo, con l'obiettivo di continuare a supportare la ripresa economica dato il permanere di incertezze legate all'evoluzione della pandemia.

Sul fronte della politica monetaria il Consiglio direttivo della BCE ha ribadito che manterrà condizioni accomodanti, in quanto essenziali per sostenere l'economia e assicurare la stabilità dei prezzi nel medio termine. In occasione del meeting di luglio la BCE ha inoltre adottato una nuova Strategia di politica monetaria, al termine della revisione avviata nel gennaio del 2020. La nuova Strategia si basa su un obiettivo di inflazione simmetrico del 2 per cento nel medio periodo, abbandonando il precedente target di un'inflazione inferiore, ma prossima, al 2 per cento. Inoltre, la nuova strategia della BCE prevede esplicitamente di tener conto di altri fattori rilevanti per il perseguimento della stabilità dei prezzi, quali l'occupazione, i rischi per la stabilità finanziaria e il cambiamento climatico.

Nel complesso, il contesto internazionale appare migliore di quanto prospettato nel Documento di Economia e Finanza lo scorso aprile, soprattutto per quanto riguarda l'anno in corso. Qui di seguito si riassumono i recenti sviluppi delle principali variabili esogene della previsione dell'economia italiana del presente documento. Per quanto attiene al commercio mondiale, l'andamento previsto da Oxford Economics, le cui proiezioni vengono utilizzate per la costruzione



del quadro macroeconomico, è oggi più favorevole di quanto prefigurato nel DEF, in particolare per l'anno in corso e per quello successivo. Anche per i successivi due anni, l'andamento del commercio mondiale rimane più incoraggiante rispetto all'evoluzione ipotizzata in primavera. Nei mercati finanziari le condizioni sono continuate a migliorare, traendo beneficio dalle condizioni ancora espansive di politica monetaria e fiscale a sostegno della liquidità. Le quotazioni azionarie sono cresciute ancora in misura sostenuta nei maggiori Paesi avanzati, fatta eccezione per i corsi azionari in Giappone.

Il prezzo del petrolio, dopo aver oscillato intorno ai 63 dollari al barile nella prima decade di aprile, è progressivamente aumentato nel corso dei mesi estivi, raggiungendo i 77 dollari agli inizi di luglio. A partire dalla seconda decade di luglio i corsi del greggio hanno perso terreno, inizialmente per via dell'accordo tra i Paesi aderenti all'OPEC+ di aumentare la produzione di 400 mila barili al mese e successivamente a causa delle preoccupazioni circa i rischi di indebolimento della domanda globale di carburante per il diffondersi della variante Delta. Nel complesso, tuttavia, il prezzo del petrolio si attesta su un livello mediamente più elevato di quanto prospettato in primavera, soprattutto nel triennio 2022-2024.

Nel mercato dei cambi, dopo una fase di apprezzamento dell'euro rispetto al dollaro dall'aprile scorso a giugno, con oscillazioni intorno a 1,22 dollari per euro, la valuta statunitense ha recuperato terreno in seguito alle indicazioni della FED di un più ravvicinato inizio della fase di normalizzazione dei tassi di interesse. Rispetto alle proiezioni di primavera, pertanto, il tasso di cambio euro/dollaro si attesta su livelli inferiori lungo l'intero orizzonte previsivo. Nel complesso, i rischi dello scenario globale appaiono più bilanciati rispetto allo scorso anno sebbene alle differenze nell'andamento delle campagne vaccinali tra le aree geo-economiche si affianchino le strozzature delle catene globali del valore, le carenze di manodopera dovute ai contagi e la scarsità di materie prime. Su un orizzonte più lungo, col progredire della ripresa economica potrà anche pesare l'evoluzione delle politiche fiscali e monetarie in chiave meno espansiva. Il graduale ritiro degli stimoli monetari e fiscali richiederà una programmazione accurata e una comunicazione particolarmente attenta, soprattutto da parte delle banche centrali. L'andamento delle campagne vaccinali risulta più spedito nelle economie avanzate, mentre nei Paesi emergenti e in via di sviluppo persistono numerose difficoltà nella diffusione dei vaccini, con severi rischi di una maggiore durata della pandemia, accentuati dall'emergere delle nuove varianti del virus. La cooperazione multilaterale, pertanto, assume un ruolo fondamentale per contenere le differenze tra Paesi e rafforzare le prospettive economiche globali.

Fonte MEF – “Nota di aggiornamento al DEF 2022”



IL CONTESTO NAZIONALE

Dopo il calo dell'attività causato dalla pandemia, nel 2021 l'economia italiana ha registrato un deciso recupero: il PIL è cresciuto del 6,6 per cento in termini reali, superando la previsione della NADEF (6,0 per cento). Pur in presenza di una marcata ripresa dell'attività, a fine 2021 il PIL trimestrale si collocava 0,3 punti al di sotto della fase pre-crisi. Durante l'anno la dinamica del PIL ha seguito l'evoluzione della pandemia, beneficiando, a partire dai mesi estivi, dell'entrata a regime della campagna di immunizzazione e del progressivo allentamento delle restrizioni alla mobilità.

In un quadro di ripresa, la solo parziale riattivazione della produzione non ha assecondato il robusto recupero della domanda, innescando pressioni sulla capacità esistente. Tale fenomeno si è accompagnato a interruzioni nelle catene di fornitura e conseguenti scarsità di materiali, alimentando tendenze inflazionistiche che, dapprima circoscritte ai beni energetici, si sono poi gradualmente estese ad altri prodotti. Per limitare le conseguenze provocate dall'aumento dei prezzi energetici sui bilanci di famiglie e imprese, il Governo ha adottato diversi provvedimenti¹⁷ a sostegno dei settori produttivi e dei nuclei familiari più esposti.

Dopo un primo trimestre moderatamente positivo (0,3 per cento t/t), l'attività ha registrato un forte incremento nel secondo (2,7 per cento t/t) e nel terzo trimestre (2,5 per cento t/t), decelerando nell'ultimo quarto d'anno (0,6 per cento t/t). La crescita annuale del PIL è stata trainata dalla domanda finale (con un contributo di 6,3 punti percentuali). Il contributo delle scorte è stato pari a 0,3 punti percentuali, mentre è risultato nullo quello del commercio estero netto.

Nel dettaglio delle componenti della domanda, i consumi delle famiglie hanno registrato una ripresa particolarmente significativa (5,2 per cento), tuttavia ancora insufficiente a recuperare i livelli pre-crisi. Dopo la flessione del primo trimestre, connessa al timore del contagio e alle misure di restrizione alla mobilità¹⁸, la spesa delle famiglie ha segnato robusti incrementi nei trimestri centrali dell'anno, per poi registrare una variazione lievemente negativa nel quarto trimestre.

La crescita della spesa per consumi è risultata maggiore di quella del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici (3,9 per cento), determinando una riduzione della propensione al risparmio delle famiglie al 13 per cento circa, che - seppure inferiore rispetto al livello registrato nello stesso periodo del 2020 - riflette comunque livelli eccezionalmente elevati. Nonostante l'incremento della domanda e le maggiori occasioni di socialità, il cospicuo ammontare di risparmi accumulato nel 2020 si è tradotto solo parzialmente in maggiori consumi nel 2021. Secondo l' "Indagine sul Risparmio e sulle scelte finanziarie degli italiani 2021" le famiglie avrebbero accumulato risparmi principalmente per motivi precauzionali. Durante lo scorso anno è aumentata infatti la quota di risparmiatori costretti a posticipare i programmi di spesa a causa delle restrizioni per il contenimento dei contagi.

Con il venir meno delle limitazioni, la propensione a spendere nei comparti più colpiti dalla pandemia - tra cui alberghi, bar e ristoranti - è cresciuta, anche se in modo eterogeneo tra i diversi nuclei familiari. Ulteriori informazioni sull'entità del risparmio delle famiglie sono desumibili dai dati sui depositi: nel corso della pandemia i depositi bancari delle famiglie residenti sono cresciuti, complessivamente, di circa 126 miliardi, ovvero circa 7 punti di PIL. I prestiti hanno segnato un aumento più contenuto (33,6 miliardi, 5,3 per cento in più rispetto al 2019). In particolare, si è



osservata una tendenza ad allungare la vita media del debito, con una riduzione di 4,5 miliardi per i debiti con scadenza entro i 5 anni e un aumento di 38 miliardi per i prestiti a lunga durata.

Per quanto riguarda la tipologia di credito, mentre quello al consumo è rimasto ancora al di sotto del livello di dicembre 2019, i mutui e gli altri prestiti sono aumentati, rispettivamente, del 7,0 e del 5,0 per cento. La situazione patrimoniale delle famiglie, pur confermandosi solida, si è deteriorata: il debito delle famiglie nel terzo trimestre del 2021 si attestava al 65,2 per cento del reddito disponibile, un livello tuttavia nettamente inferiore alla media dell'area euro (98,3 per cento). Nonostante il permanere di bassi tassi di interesse, favorito dall'accomodamento monetario garantito dalla BCE, il peso degli oneri per il servizio del debito sul totale del reddito disponibile è risultato in crescita.

Con riferimento alle imprese non finanziarie, nei primi tre trimestri dell'anno si è rilevata una lieve crescita della quota di profitto e una flessione del tasso di investimento. I dati relativi al terzo trimestre indicano che il debito delle imprese in percentuale del PIL si è ridotto su base congiunturale, collocandosi al 73,3 per cento, un livello comunque inferiore rispetto alla media dell'area euro (110,8 per cento).

Gli investimenti hanno registrato un notevole rimbalzo (17,0 per cento): dopo la sorprendente ripresa del primo trimestre (4,4 per cento t/t), la dinamica è risultata positiva anche nei trimestri estivi, seguita da un'accelerazione nel quarto (2,8 per cento t/t). Nel complesso dell'anno tutte le componenti hanno mostrato una crescita, sebbene di entità eterogenea. Gli investimenti in costruzioni hanno sperimentato l'incremento più ampio, sostenuto anche dai provvedimenti governativi a favore del settore, seguiti da quelli in macchinari e attrezzature. Lo slancio degli investimenti in costruzioni si è accompagnato all'andamento positivo del mercato immobiliare, testimoniato dall'aumento dei volumi di compravendita e dalla crescita dei prezzi delle abitazioni.

Nel complesso del 2021 l'andamento dell'interscambio estero è stato positivo, nonostante il prevalere di un quadro macroeconomico segnato dalle interruzioni nelle catene globali del valore e dal forte rialzo dei prezzi energetici. L'export è aumentato del 13,3% (dopo il pesante crollo del -13,4%), mentre le importazioni hanno visto una crescita del 14,2% (dal -12,1%), trainate dalla domanda interna. L'avanzo commerciale per il 2021 si è quindi ridotto rispetto al 2020 (passando da 63,3 milioni a 44,2 milioni), influenzato dalla componente energetica, depurato dalla quale risulterebbe superiore (89,3 milioni). Il surplus di conto corrente della bilancia dei pagamenti nel 2021 è sceso al 3,3 per cento del PIL, dal picco del 3,7 per cento del PIL raggiunto nel 2020.

Dal lato dell'offerta, le misure di contenimento del contagio hanno determinato andamenti settoriali differenziati nel primo trimestre, con l'industria che ha mostrato un dinamismo marcatamente superiore rispetto ai servizi, direttamente interessati dalle restrizioni. Tuttavia, con il graduale ripristino delle normali condizioni di operatività, anche il settore dei servizi ha sperimentato una ripresa considerevole, recuperando soprattutto nei trimestri centrali dell'anno. Secondo un'indagine condotta dall'ISTAT, ad un anno dalla crisi pandemica il sistema delle imprese è risultato nel complesso resiliente rispetto alla portata dello shock, anche se in alcuni settori - come quello alberghiero, della ristorazione e dell'intrattenimento - una quota significativa di imprese ha interrotto definitivamente l'attività.

Il valore aggiunto dell'industria manifatturiera ha registrato un deciso aumento (13,2 per cento) in linea con la crescita della produzione industriale (12,2 per cento), che, dopo aver mostrato un incremento congiunturale marcato nel primo trimestre (2,9 per cento), ha rallentato nei trimestri



successivi per via di crescenti ostacoli alla produzione, quali la difficoltà di approvvigionamento degli input produttivi e il rincaro dei beni energetici. Tutti i principali raggruppamenti hanno fatto rilevare aumenti della produzione: il comparto dell'auto, dopo il profondo calo del 2020, ha segnato un aumento apprezzabile della produzione e del fatturato (rispettivamente 18,7 per cento e 15,9 per cento).

Particolarmente robusta è risultata l'espansione delle costruzioni, il cui valore aggiunto è cresciuto del 21,3 per cento. Il settore dei servizi, il più esposto ai provvedimenti di limitazione alla mobilità, ha registrato un recupero notevole nel corso dell'anno (4,5 per cento), risultando tuttavia l'unico comparto a non aver ancora recuperato i valori pre-crisi. Dopo un primo trimestre di contrazione, i raggruppamenti del commercio, trasporto e immagazzinaggio e servizi di alloggio e ristorazione hanno registrato un apprezzabile recupero nei mesi estivi, segnando una crescita del 10,8 per cento nell'anno. Le attività immobiliari e l'amministrazione pubblica hanno registrato un aumento del valore aggiunto, mentre le attività artistiche e di intrattenimento, hanno perso ancora terreno (-0,8 per cento). Nel corso del 2021, con l'attenuarsi dell'emergenza pandemica e la ripresa dell'economia il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni (CIG) e ad altri strumenti di supporto (come il Fondo di integrazione salariale) è diminuito. Dal primo luglio è stato rimosso il divieto di licenziamento per le grandi imprese del settore manifatturiero e delle costruzioni (tranne per il comparto tessile, dell'abbigliamento e della pelletteria). Da novembre il divieto di licenziamento è rimasto in vigore unicamente per le imprese utilizzatrici della CIG-covid.

Nel 2021 il numero di occupati, quale rilevato dalla contabilità nazionale, è cresciuto dello 0,6 per cento, dopo il calo del 2,1 per cento registrato nel 2020. Parallelamente, il minore ricorso alla CIG ha determinato un recupero del monte ore lavorate (8,0 per cento) e delle unità di lavoro - ULA (7,6 per cento). Per effetto delle misure di politica economica e della ripresa dell'attività, l'occupazione ha mostrato una maggiore stabilità rispetto alle ore lavorate, le quali, a partire dal primo trimestre 2021, hanno progressivamente ridotto il gap con i livelli pre-crisi, senza tuttavia colmarlo. In tale quadro, il monte ore lavorate pro-capite è cresciuto del 7,4 per cento. La produttività - calcolata come rapporto tra PIL e ULA - ha fatto rilevare dunque una lieve flessione (-0,9 per cento) dopo l'aumento dell'1,4 per cento registrato nel 2020.

In base ai risultati dell'indagine sulle forze lavoro, nel 2021 l'occupazione è cresciuta dello 0,8 per cento (+174 mila unità come media dei dati mensili). Dopo l'arretramento del primo trimestre, gli occupati hanno registrato aumenti congiunturali particolarmente significativi nel secondo e nel terzo trimestre, decelerando nell'ultimo quarto d'anno. Nonostante l'incremento nel corso dell'anno, il livello dell'occupazione è ancora inferiore rispetto ai livelli pre-crisi. Il tasso di occupazione si è collocato al 58,2 per cento.

A livello settoriale, la crescita dell'occupazione è stata generalizzata, mostrando tuttavia una maggiore reattività al ciclo nel comparto delle costruzioni e nei servizi. La crescita degli occupati si è accompagnata alla flessione dei lavoratori autonomi e all'incremento dei dipendenti, quest'ultima sintesi di una sostanziale stabilità di quelli permanenti e una decisa crescita degli addetti a termine (11,0 per cento), tornati sopra i livelli pre-crisi. Come durante il momento più critico dell'emergenza pandemica, anche in un quadro di ripresa i rapporti di lavoro a termine hanno trainato la dinamica dell'occupazione, assorbendo le fluttuazioni della domanda di lavoro.

Le misure di restrizione agli spostamenti hanno influenzato la partecipazione al mercato del lavoro: dopo una forte contrazione della disoccupazione nel 2020, nel complesso del 2021 si è



registrata una crescita dei soggetti in cerca di occupazione (2,9 per cento, +65 mila). Ciò ha determinato un aumento del tasso di disoccupazione al 9,5 per cento (+0,2 punti rispetto al 2020). Nonostante il superamento del divieto di licenziamento, i dati delle Comunicazioni Obbligatorie indicano che, a partire da luglio, le cessazioni dei rapporti di lavoro risultano in linea con i valori pre-pandemia, mentre si rileva una crescita significativa delle dimissioni volontarie, fenomeno diffuso anche in altri Paesi e conosciuto con il nome di “great resignation”. Specularmente, la riduzione del numero di inattivi (-3,3 per cento, -460 mila) ha determinato la flessione del tasso di inattività al 35,5 per cento.

È proseguita la crescita del tasso di posti vacanti, che nel quarto trimestre del 2021 è risultato pari al 2,1 per cento, il valore più alto dal 2016. Il tasso di posti vacanti - benché sia aumentato dal 2020 in tutti i settori - si colloca su valori solo lievemente superiori rispetto a quelli pre-crisi: nel quarto trimestre del 2021 nelle costruzioni risultava pari al 2,1 per cento (dall’1,8 per cento del quarto trimestre 2019); nelle attività di servizi e di ristorazione risultava pari al 2,7 per cento (dal 2,2 per cento). In altri settori - come manifattura, commercio all’ingrosso e trasporto - si collocava su valori inferiori (nell’ordine dell’1,5 per cento). Nel 2021 i redditi da lavoro dipendente hanno registrato un marcato rimbalzo (7,7 per cento), dovuto principalmente alla ripresa dell’occupazione e delle ore lavorate, nonché al minor ricorso alla CIG. Infatti, guardando alle retribuzioni contrattuali, nel 2021 si è rilevata una crescita media dello 0,9 per cento, più ampia per l’industria che per i servizi. Il potere d’acquisto delle retribuzioni contrattuali ha risentito della dinamica dei prezzi al consumo, marcatamente più vivace di quella delle retribuzioni nominali.

Nel 2021 l’inflazione misurata dall’IPCA ha accelerato notevolmente (all’1,9 per cento, dal -0,1 per cento del 2020). Il rialzo dell’inflazione è stato dovuto in prevalenza dalla crescita dei prezzi dei beni energetici, in particolare del gas e dell’elettricità, i cui marcati rialzi hanno riflesso strozzature dal lato dell’offerta nel contesto di una ripresa della domanda mondiale di combustibili. Aumenti significativi hanno riguardato anche i prezzi dei carburanti: secondo uno studio della Commissione Europea, per l’Italia la velocità di trasmissione dell’aumento del prezzo del petrolio a quello del carburante è risultata maggiore di quella dell’aumento dei prezzi del gas sui prezzi retail.

Parallelamente alla crescita dei prezzi dei beni energetici e dei servizi ad essi connessi si è rilevato un incremento - seppur più contenuto - anche per altri raggruppamenti di spesa: dal secondo semestre del 2021, infatti, si è osservata un’inversione di tendenza nella variazione annuale dei prezzi dei beni alimentari, dei servizi ricettivi e di ristorazione e dei servizi ricreativi. In ragione degli effetti indiretti dei rincari dei beni energetici sui prezzi degli altri beni, anche l’inflazione di fondo - depurata dagli energetici e dagli alimentari freschi - ha registrato un aumento in media d’anno (0,8 per cento, dallo 0,5 per cento del 2020).

La trasmissione del maggiore prezzo degli energetici ad altre voci di spesa si è tradotta in una crescita dei prezzi dei beni maggiore rispetto a quella dei servizi: ciò ha determinato effetti redistributivi significativi, che hanno interessato i nuclei familiari caratterizzati da minore capacità di spesa, per i quali la quota dei beni sulla spesa totale è maggiore rispetto a quella dei servizi.

A fronte del marcato aumento dell’inflazione al consumo, il deflatore del PIL è cresciuto di solo uno 0,5 per cento, schiacciato da un forte incremento del deflatore delle importazioni (9,9 per cento), la cui portata riflette le elevate importazioni di energia dell’Italia. La ripresa dell’economia mondiale si è tradotta nell’accelerazione degli scambi internazionali, in particolare negli ultimi



mesi del 2021, con un tasso di crescita che ha recuperato largamente la contrazione del 2020. Le campagne vaccinali, diffuse soprattutto nei Paesi avanzati, hanno consentito il rilancio dell'attività dei servizi, soprattutto nei mesi estivi con la ripartenza del turismo internazionale.

Le statistiche del settore estero documentano tale evoluzione, mostrando la rinnovata vivacità del comparto dei servizi nei maggiori Paesi europei a prevalente vocazione turistica. Contrariamente a quanto avvenuto per la manifattura, le esportazioni dei servizi non hanno recuperato la contrazione dell'anno precedente. Considerando il comparto dei servizi dell'Italia, le esportazioni di servizi hanno riportato un forte aumento congiunturale nei mesi estivi, per poi registrare una crescita debole negli ultimi mesi dell'anno. Le importazioni di servizi hanno mostrato un andamento discendente, con un forte aumento su base congiunturale soprattutto nel primo trimestre, per poi decelerare nei due trimestri seguenti e chiudere l'anno con maggiore slancio grazie al prevalente contributo dei servizi informatici e di informazione.

Gli scambi commerciali di beni mostrano una crescita delle esportazioni in valore del 18,2 per cento nella media del 2021, in misura più ampia verso i mercati europei. Le importazioni di beni in valore sono aumentate in misura maggiore (26,4 per cento) anche per effetto del robusto aumento dei prezzi dei beni importati per il rapido incremento di quelli dei beni energetici. Di conseguenza, l'avanzo commerciale dell'Italia è stato pari a circa 44,2 miliardi (inferiore di circa 12 miliardi al 2019), confermandosi tuttavia tra i più alti in Europa in rapporto al PIL dopo Germania, Paesi Bassi e Irlanda.

Tenendo conto della quota sulle esportazioni complessive, la ripresa delle vendite di beni all'estero nel complesso dell'anno ha coinvolto tutti i principali partner commerciali, tra cui la Germania, la Francia e gli Stati Uniti. Il commercio di beni è tornato al di sopra dei livelli pre-pandemia con la maggioranza dei partner commerciali; le eccezioni di maggior rilievo, in termini di quote sulle vendite totali, riguardano il Regno Unito, su cui pesano anche le difficoltà doganali seguite alla Brexit, e l'OPEC. Di rilievo l'incremento delle esportazioni verso la Cina, la cui l'attività economica ha continuato a crescere a ritmo sostenuto.

Guardando alle performance settoriali, l'aumento delle vendite è esteso alla quasi totalità dei settori, con la sola eccezione degli articoli farmaceutici. Le prospettive per il 2022 apparivano complessivamente favorevoli prima dell'inizio del conflitto in Ucraina, grazie alla ripresa della domanda mondiale. L'andamento del commercio estero italiano ha mostrato una buona tenuta delle esportazioni in gennaio, pressoché in egual misura verso i Paesi europei ed extra-UE. Su base annua, si rileva un incremento significativo delle esportazioni e delle importazioni verso e dal Regno Unito. Sono aumentate le importazioni dalla Cina, mentre si sono ridotte le esportazioni verso di essa. Per quanto riguarda la Russia, gli scambi commerciali sono risultati in crescita. L'indice PMI degli ordini dall'estero per la manifattura permane al di sopra della soglia di espansione dei 50 punti, raggiungendo i 54,1 punti a febbraio.

L'impatto del conflitto in corso sugli scambi commerciali dell'Italia non è ancora colto dalle statistiche più recenti, ma dovrebbe rimanere contenuto. La quota sulle esportazioni italiane di quelle verso la Russia risulta limitata (1,5 per cento), mentre è più elevata quella sulle importazioni (3,7 per cento), soprattutto per l'acquisto di prodotti energetici. Tale aspetto potrà essere ulteriormente influenzato dalla strategia di diversificazione energetica in corso di attuazione a livello europeo. Dopo l'eccezionale incremento registrato lo scorso anno in ragione degli interventi posti in essere dal Governo per agevolare l'accesso al credito, la dinamica complessiva dei prestiti



ad imprese e famiglie ha segnato un netto rallentamento nel 2021. Tale decelerazione rispetto al primo anno di pandemia (+1,6 per cento su base annua contro il +3,5 per cento nel 2020) ha riflesso in particolare la significativa decelerazione dei prestiti alle imprese, a cui si è contrapposta l'intensa crescita registrata da quelli alle famiglie. La dinamica del credito alle famiglie ha infatti confermato per tutto il corso dell'anno un andamento fortemente espansivo (+4,5 per cento dal +0,8 per cento nel primo anno di pandemia), giustificato dall'incremento sia della componente del credito al consumo sia di quella dei prestiti per l'acquisto delle abitazioni. Per quest'ultima, l'accelerazione è ascrivibile in particolare alla netta ripresa del mercato immobiliare, dove nel complesso dell'anno l'incremento delle compravendite è risultato pari al 34,0 per cento. Su quest'ultimo hanno inciso anche gli interventi del Governo per migliorare le condizioni di accesso al credito, in particolare per le coorti più giovani, nonché le opportunità offerte dall'incentivazione fiscale per gli interventi edilizi nell'ambito del programma Superbonus e Ecobonus.

I prestiti alle società non finanziarie, invece, dopo la vivace dinamica realizzata nel 2020 (+5,8 per cento su base annua), hanno registrato una inversione di tendenza, contraendosi del -0,7 per cento nel 2021. Sulla base dei dati disponibili nonché delle indagini condotte dalla Banca di Italia presso gli intermediari finanziari e presso le imprese, emergono elementi che portano a ricondurre tale flessione principalmente a fattori di domanda, in gran parte connessi alla stabilizzazione della domanda di credito delle imprese per via delle ampie disponibilità di liquidità accumulate durante la pandemia dalle società non finanziarie grazie alle misure del Governo per agevolare l'accesso al credito (moratorie e garanzie sul credito), nonché alle misure di ristoro e sostegno alle imprese. Dal lato dell'offerta, le condizioni di accesso al credito rimangono nel complesso distese, anche per effetto della conferma da parte del Consiglio direttivo della BCE di mantenere inalterati i tassi di policy nella revisione della strategia monetaria nel corso del 2022.

Le ultime rilevazioni dell'indagine Bank Lending Survey (BLS) della Banca d'Italia confermano l'allentamento per tutto il corso dell'anno dei criteri di accesso al credito, cui tuttavia si accompagna, nell'ultimo trimestre, un lieve irrigidimento delle condizioni dei prestiti già approvati risultante dal maggiore margine richiesto dagli istituti creditizi per i finanziamenti più rischiosi, riconducibile all'indebolimento congiunturale dell'ultimo trimestre dell'anno. Tale tendenza risulta confermata anche dalle indagini sulle aspettative di inflazione e crescita condotte dalla Banca d'Italia, dalle quali emerge un lieve peggioramento delle valutazioni sulle condizioni generali dell'economia da parte delle imprese e dei giudizi sulle condizioni per investire in chiusura dello scorso anno.

Infine, la qualità del credito ha continuato a migliorare, anche beneficiando degli interventi posti in essere dal Governo in campo di moratorie e garanzie pubbliche sui nuovi prestiti. Sebbene in leggero ridimensionamento rispetto all'anno precedente, le ultime rilevazioni mostrano che il processo di dismissione degli NPL è proseguito nel corso del 2021, portando ad una diminuzione delle sofferenze del 24,3 per cento (contro il -29,6 per cento realizzato nel 2021), mantenendosi ben al di sotto dei picchi raggiunti negli anni delle crisi finanziaria e dei debiti sovrani. Sulla qualità del credito hanno contribuito positivamente anche il miglioramento della condizione patrimoniale degli istituti di credito confermata dalla ripresa della redditività³¹ dei bilanci bancari. In prospettiva, il graduale venir meno delle misure di sostegno all'economia potrà comportare nei prossimi mesi un aumento del flusso di crediti deteriorati, con la conseguente necessità di contabilizzare le relative perdite. Tuttavia, secondo Banca d'Italia il tasso di ingresso in default



dovrebbe mantenersi ben al di sotto dei picchi raggiunti nei precedenti episodi di recessione. Le proiezioni circa la possibile dinamica futura delle sofferenze sono peraltro soggette ad un elevato grado di incertezza in relazione all'intensità della ripresa, alla traiettoria di normalizzazione della politica monetaria, nonché all'impulso effettivo che sarà fornito dal programma Next Generation EU.

Le principali tendenze del credito al settore privato rilevate nel corso del 2021 sono sostanzialmente confermate dall'analoga dinamica tracciata dalle rilevazioni più recenti a inizio del 2022. I dati preliminari per il mese di gennaio, diffusi dalla Banca d'Italia, mostrano una debole crescita su base tendenziale dei prestiti alle imprese (+0,9 per cento), a fronte della sostenuta espansione dei prestiti alle famiglie (+4,0 per cento). Le politiche accomodanti adottate per favorire il credito e gli investimenti continuano a contenere l'andamento dei tassi d'interesse: a inizio 2022, quelli praticati alle famiglie per l'acquisto di abitazioni si attestano all'1,78 per cento, solo in lieve aumento rispetto al mese di dicembre (1,74 per cento), così come quelli applicati al credito al consumo, pari all'8,09 per cento (dal 7,64 per cento). Per quanto riguarda i nuovi prestiti alle imprese, i tassi praticati alle società non finanziarie sono risultati pari all'1,12 per cento (dall'1,18 per cento di dicembre), con il tasso medio relativo alle concessioni al di sotto della soglia del milione di euro all'1,74 per cento, mentre al di sopra di tale soglia il tasso è pari allo 0,76 per cento.

Infine, in gennaio le esposizioni deteriorate nei confronti delle società non finanziarie si sono ridotte fino a rappresentare solo il 3,7 per cento del totale dei prestiti (ritornando sui valori di fine 2009), mentre le sofferenze sui crediti alle famiglie corrispondono a circa il 2,1 per cento dei prestiti, una quota paragonabile a quella del 2008.

Fonte MEF – “Nota di aggiornamento al DEF 2022”

**IL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO DELLE PROVINCE DI GROSSETO E LIVORNO****L'ECONOMIA DELLE PROVINCE DI LIVORNO E DI GROSSETO ALLA LUCE DEI DATI ELABORATI A SETTEMBRE 2022.****1. Demografia d'impresa al secondo trimestre 2022**

L'espansione numerica del tessuto imprenditoriale locale appare quanto meno flebile e legata in massima parte alle unità locali, in modo residuale all'attivazione delle imprese iscritte in questo e nei trimestri precedenti. Seppur non paragonabili a quelli rilevati durante il primo periodo di pandemia, l'andamento ed i livelli numerici di iscrizioni e cessazioni tornano ad essere preoccupanti e forieri di una rinnovata tendenza alla contrazione numerica.

In Italia le sedi d'impresa registrate a fine giugno ammontano a 6,07 milioni (-0,6% tendenziale) e non dissimile è l'andamento della Toscana, per la quale le attuali 407 mila imprese risultano in diminuzione dello -0,4%. La provincia di Livorno perde ben l'1,4% del patrimonio imprenditoriale, che si attesta sulle 33.100 sedi; in quella di Grosseto se ne contano poco più di 29.200, cifra che vale il -0,2% tendenziale, dunque la variazione migliore fra i territori esaminati. Le sedi registrate presso la CCIAA della Maremma e del Tirreno ammontano complessivamente a 61.870 unità, con un ammanco di 519 in ottica tendenziale (-0,8%). Le variazioni congiunturali hanno ovunque segno opposto, secondo l'andamento ormai consolidato e tipico della demografia d'impresa del secondo trimestre: anche in questo caso la provincia di Grosseto (+0,5%) fa meglio di quella di Livorno (+0,2%) ed assieme (+0,3%) eguagliano l'incremento nazionale e superano quello regionale (+0,1%).

Sedi d'impresa registrate: valori assoluti, variazioni assolute e percentuali. Confronto II° trim. 2021/2022				
Territorio	II° trim. 2021	II° trim. 2022	Var. Ass.	Var. %
Grosseto	29.291	29.229	-62	-0,2%
Livorno	33.098	32.641	-457	-1,4%
CCIAA Maremma Tirreno	62.389	61.870	-519	-0,8%
Toscana	408.962	407.374	-1.588	-0,4%
ITALIA	6.104.280	6.070.620	-33.660	-0,6%
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere				

Localmente le imprese attive risultano in crescita, seppur lieve: un andamento quanto meno insolito, visto che di norma si "muovono" mantenendo lo stesso segno delle registrate e con variazioni più blande rispetto a queste ultime. L'arretramento delle registrate è causato dunque dalle altre tipologie d'impresa: a fine giugno si rileva il -9,2% tendenziale di sospese, il -3,9% di inattive, il -5,9% di imprese sottoposte a procedure concorsuali ed il -14,2% di quelle in



scioglimento o liquidazione. Notizie tutt'altro che negative, considerando solo queste ultime due tipologie.

Passando alla composizione per forma giuridica, le imprese individuali rappresentano ovunque la tipologia maggiormente diffusa, con un'incidenza nei nostri territori (57,6%) storicamente superiore ai territori di confronto (dove superano di poco il 50%). Seguono le società di capitale col 20,6%, porzione ancora lontana dalla situazione regionale (29%) e nazionale (30%); le società di persone col 19%, valore in linea con la Toscana e superiore all'Italia (15%) e, infine, le "altre" forme giuridiche che non raggiungono il 3%. Come accade dalla seconda metà del 2021, anche nel trimestre in esame si registra una diminuzione delle società di capitali: fenomeno osservato ancora una volta a livello locale (-3,1%) ma non altrove (Toscana +1,8%, Italia +1,1%); fenomeno riconducibile all'alto numero di cessazioni d'ufficio che ha interessato questa tipologia d'impresa, in particolar modo a Livorno. Si osserva anche una diminuzione, stavolta generalizzata, per le società di persone (-0,9% nel totale delle nostre province) nonché per le "altre" forme giuridiche (-0,5%). Le imprese individuali restano localmente stabili, mentre altrove diminuiscono di circa un punto percentuale.

Il trimestre in esame si caratterizza anche per una riduzione tendenziale e generalizzata delle iscrizioni ed un aumento consistente delle cessazioni. Quest'ultimo è più pronunciato nei nostri territori rispetto a quelli di confronto, spinto anche dall'incidenza delle cessazioni d'ufficio. Ciononostante i saldi restano in attivo, seppur con valori ampiamente inferiori rispetto al medesimo trimestre del 2021.

L'analisi per settore economico rivela contrazioni numeriche nel manifatturiero nel commercio ma anche una pur lieve flessione delle imprese turistiche (alloggio e ristorazione). Il Primario resta sostanzialmente stabile, mentre Costruzioni ed alcuni comparti del Terziario continuano a crescere, quest'ultimo con un passo inferiore a quanto mostrato nell'immediato passato.

Imprese registrate per attività ATECO al II° trim. 2022 e variazioni tendenziali						
Settori	Grosseto		Livorno		CCIAA Mar. e Tirr.	
	Val. Ass.	Var tend. %	Val. Ass.	Var tend. %	Val. Ass.	Var tend. %
Agricoltura, silvicoltura pesca	9.234	0,0	2.674	0,0	11.908	0,0
Estrazione di minerali	21	-8,7	15	7,1	36	-2,7
Attività manifatturiere	1.468	-2,3	2.097	-3,4	3.565	-2,9
Energia elettrica, gas, vapore...	33	10,0	47	-6,0	80	0,0
Fornitura di acqua...	44	-2,2	82	-7,9	126	-6,0
Costruzioni	3.436	1,7	4.521	1,1	7.957	1,4
Commercio	5.177	-1,4	8.824	-2,4	14.001	-2,1
Trasporto e magazzinaggio	456	-0,7	1.215	-3,0	1.671	-2,4
Alloggio e ristorazione	2.704	-0,1	3.908	-0,1	6.612	-0,1
Informazione e comunicazione	308	-1,3	631	-3,7	939	-2,9
Attività finanziarie e assicurative	407	-0,5	718	3,3	1.125	1,9
Attività immobiliari	1.306	-0,6	1.630	-2,3	2.936	-1,6
Attività professionali, scient. e tecn.	564	-1,2	846	0,2	1.410	-0,4



Noleggio, agenzie di viaggio...	1.018	3,6	1.421	0,7	2.439	1,9
Istruzione	117	0,0	188	-0,5	305	-0,3
Sanità e assistenza sociale	101	6,3	181	1,1	282	2,9
Attività artistiche, sportive...	556	-0,7	548	-0,2	1.104	-0,5
Altre attività di servizi	1.104	-0,8	1.411	1,8	2.515	0,6
Imprese non classificate	1.175	-1,3	1.684	-8,8	2.859	-5,9
Totale provincia	29.229	-0,2	32.641	-1,4	61.870	-0,8
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere						

L'arretramento delle sedi d'impresa registrate è reso meno preoccupante dall'ennesima crescita delle unità locali, in particolare di quelle con sede fuori provincia, che nelle nostre province continuano ad espandersi in maniera più rapida rispetto ai territori benchmark. Le unità locali registrate a metà 2022 sono 16.540 (7.548 ubicate in provincia di Grosseto e 8.992 in quella di Livorno), delle quali 9.784 hanno sede in provincia e 6.756 fuori provincia. Le prime sono cresciute dello 0,6% in ragione d'anno e le seconde del 4,4%. L'aumento delle localizzazioni registrate in parte "bilancia" la diminuzione delle sedi d'impresa, tanto che la somma dei due insieme, 78.410 unità, si attesta sul -0,2% tendenziale, cifra non molto distante da quanto calcolato a livello regionale (+0,1%) e nazionale (-0,1%).



2. Agricoltura 2021

Le sedi d'impresa operanti nel settore primario ammontavano a fine 2021 a quasi 12 mila unità; 9.207 in provincia di Grosseto e 2.668 in quella di Livorno. Rispetto all'anno precedente se ne contano 0,2% in più, frutto del buon andamento livornese (+0,9%), piuttosto che di quello maremmano (invariato); entrambe le province fanno comunque meglio di quanto si calcola per i territori di confronto (-0,3%). La natimortalità annuale del settore non presenta andamenti comuni tra i territori esaminati. Le iscrizioni risultano infatti in deciso aumento a Livorno ed in Italia ma sono in diminuzione altrove: nella somma delle nostre province prevale il segno negativo (-5,1%), data la netta predominanza numerica del sottoinsieme maremmano. Le cancellazioni appaiono in diminuzione ovunque, tranne che a Livorno (+10%), nel complesso della CCIAA Maremma e Tirreno se ne rileva una discesa che sfiora i 2 punti percentuali. Pur in generale miglioramento rispetto al 2020 (non a Grosseto), i saldi iscrizioni-cessazioni restano negativi, con quello livornese che tende ormai al pareggio. Il primario livornese, storicamente marginale rispetto ad altri settori, appare dunque quello che nell'anno in esame ha compiuto i maggiori passi in avanti, almeno dal punto di vista numerico.

Demografia delle sedi d'impresa agricole nel 2021 e variazioni tendenziali								
	Numerosità				Variazioni tendenziali %			
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni
Grosseto	9.207	9.100	289	337	0,0	-0,1	-11,3	-4,8
Livorno	2.668	2.645	101	102	0,9	1,0	18,8	9,7
CCIAA MT	11.875	11.745	390	439	0,2	0,1	-5,1	-1,8
Toscana	39.692	39.097	1.333	1.684	-0,3	-0,3	-2,1	-7,8
Italia	733.203	724.346	23.134	28.712	-0,3	-0,3	9,4	-3,0
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere								

Quasi tutti i comparti che compongono il settore hanno contribuito alla lieve crescita numerica: in primis le coltivazioni agricole, che ovunque costituiscono l'aggregato più numeroso (localmente oltre il 74% del totale), sono in crescita dello 0,3% e tale andamento appare in controtendenza a quanto accaduto altrove. La zootecnia, secondo comparto per incidenza (poco più del 20%), è l'unica che evidenzia un arretramento (-0,8%), in linea con quanto avvenuto in Italia ma non in Toscana. Le imprese della silvicoltura, che ha generalmente un ruolo marginale in agricoltura (meno del 3%), crescono dell'1,7%, fenomeno osservato anche altrove, seppur con minore intensità. Ancor meno presenti sono le imprese operanti nel comparto pesca e acquacoltura (poco più del 2%), che sono aumentate dell'1,5%, anche in questo caso con un passo più spedito rispetto ai territori di confronto.

Il blando accrescimento numerico del settore primario locale è frutto dell'espansione delle forme giuridiche societarie: rilevata in maniera più che evidente per le società di capitale (+5,4%) e lievemente meno per le società di persone (+3,1%). Considerate nel loro insieme le forme societarie rappresentano d'altro canto ancora una fetta minoritaria (meno del 20%) e un'ampia maggioranza è ancora saldamente detenuta dalle imprese individuali, per le quali si calcola al



contrario una variazione tendenziale negativa pari al -0,6%. Rappresentate per poco più dell'uno per cento del totale, le altre forme giuridiche rappresentano infine un sottoinsieme marginale sia localmente sia altrove.

A fine 2021 le unità locali del primario ammontano a 1.106, delle quali 807 censite in provincia di Grosseto e 299 in quella di Livorno; valore che cresce di ben il 6,6% su base tendenziale. A differenza di quanto accade per il totale delle imprese, nel primario un maggiore impulso è rilevato per le localizzazioni aventi sede ubicata in provincia (463, +9,5%), piuttosto che di quelle aventi sede fuori provincia (643, +4,6%) ed entrambe le variazioni appaiono decisamente più pronunciate rispetto a quelle dei territori di confronto. Si fa poi notare che localmente le unità locali con sede fuori provincia sono più numerose di quelle con sede in provincia e tale fenomeno costituisce un'anomalia rispetto alla situazione toscana e, soprattutto, nazionale. Con in media oltre nove unità locali ogni 100 sedi d'impresa, Livorno e Grosseto si configurano come particolarmente dotate di unità secondarie, valore in linea con la media regionale e nettamente superiore a quella nazionale. La somma di sedi d'impresa e unità locali ammonta a 12.981 cellule produttive, valore che cresce tendenzialmente dello 0,7%, mentre risulta stabile o blandamente negativo altrove.

Le superfici agricole di Livorno e Grosseto sono destinate in larga parte a cereali, olivo e vite, senza dimenticare che alle foraggere (temporanee o permanenti) è riservata una parte cospicua, in special modo nel grossetano. È quasi superfluo ricordare che le superfici agricole grossetane sono decisamente più estese di quelle livornesi (il rapporto è di cinque ettari coltivati in Maremma per uno livornese). Nel 2021 la coltivazione di cereali nelle nostre province ha fatto segnare un evidente calo in termini di superficie utilizzata: ha occupato meno di 10 mila ettari a Livorno (-9,3% su base annua) e quasi 30 mila a Grosseto (-8,5%). La quantità prodotta e quella raccolta diminuiscono d'altro canto di circa il 27% in entrambe le province, dunque ben oltre il limite "imposto" dalla minore estensione utilizzata. Il frumento duro era e resta il cereale maggiormente coltivato anche se nel 2021 ha conosciuto alterni andamenti in termini di superficie (Livorno -10%, Grosseto +15%) ma non di produzione totale (Livorno -28%, Grosseto -18%). La coltivazione degli alberi da frutto si può essenzialmente ricondurre a due tipologie, l'olivo e la vite: al primo è stata destinata una superficie produttiva di 5 mila ettari a Livorno (invariata su base tendenziale) e quasi 19 mila a Grosseto (+5,1%). La produzione di olive è d'altro canto in forte riduzione, molto più a Livorno (-16%) che a Grosseto (-7,7%), fatto che si ripercuote sulla produzione di olio d'oliva calata, rispettivamente, del 31% e del 9%. Rispetto all'olivo e alla vite, in provincia di Livorno le altre tipologie di alberi da frutto assumono un'importanza marginale dal punto di vista dell'estensione dei terreni coltivati e, di conseguenza, delle quantità prodotte: si segnala una lieve predominanza dell'albicocco. Nel grossetano (area amiatina) si configura una forte presenza di coltivazione di castagni. Alla vite sono stati dedicati circa 2.800 ettari in provincia di Livorno (+11% tendenziale) e quasi 8.500 in quella di Grosseto (-1%), in pratica tutte destinate all'uva da vino. La produzione di vino risulta lievemente in aumento nel livornese (+2%) mentre è decisamente in calo nel grossetano (oltre un quarto). In entrambe le province la coltivazione di piante industriali è incentrata sul girasole, con Livorno che dimostra una maggiore varietà di produzioni, anche se operate su di una limitata area territoriale. L'utilizzo di terreno per questa categoria ha un andamento antitetico nelle due province (Livorno +7%, Grosseto -19%) ma la produzione appare univocamente orientata al ribasso (Livorno -7,5%, Grosseto -20%). Nel 2021



sembrano quasi sparite le colture di soia, lino e canapa. Nel livornese la coltivazione degli ortaggi è caratterizzata da una produzione varia e “bilanciata”, in termini di superficie occupata fra le varie tipologie, con una lieve predominanza del carciofo. In Maremma si concentra quasi esclusivamente nel pomodoro da industria: nel 2021 quest’unica produzione ha visto incrementare le superfici dedicate del 14,5% e la produzione di ben il 60%. La produzione livornese di leguminose e piante da tubero è trascurabile ed è principalmente incentrata sulla fava da granella. Diversa è la situazione in provincia di Grosseto, dove la fava da granella è ancor più predominante sulle altre produzioni, dato che ha occupato una porzione di territorio pari a poco meno di 2.900 ettari, peraltro in forte riduzione tendenziale (-43%) cui ha fatto seguito una flessione ancor maggiore in termini di produzione (30 mila quintali -74%).



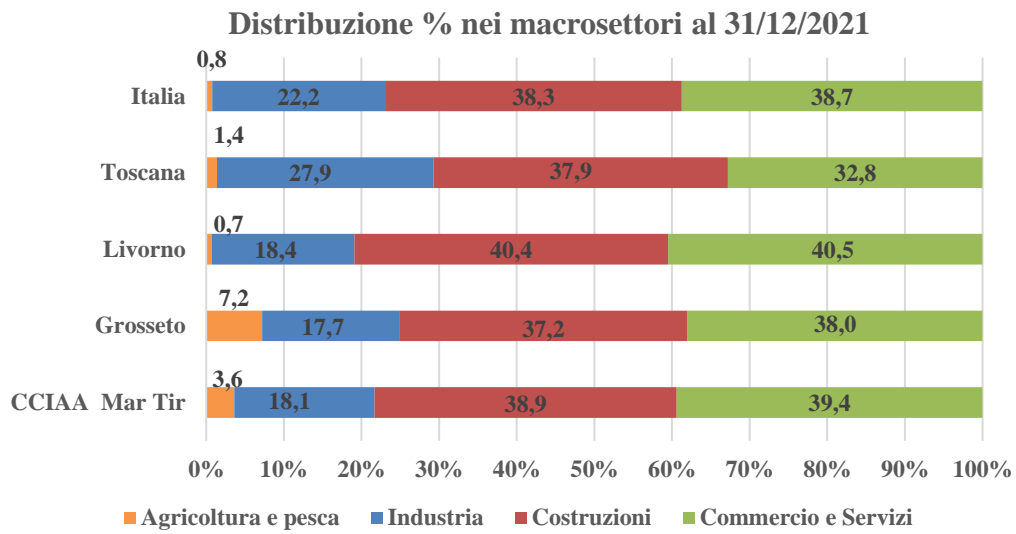
3. Artigianato 2021

A fine 2021 le sedi d'impresa artigiane italiane manifestano un calo dello 0,3%; valore addirittura più accentuato in Toscana (-1,4%) mentre Livorno (+0,5%) e Grosseto (+0,6%) realizzano risultati positivi. Il grado di artigianalità del tessuto economico di Grosseto (19,8%) e Livorno (21,7%) è sostanzialmente in linea con la media nazionale (21,2%) ma ancora sotto la media regionale (24,8%).

Sedi d'impresa artigiane registrate 2021, variazioni % tendenziali e grado di artigianalità			
	31/12/2021	Var. tend. %	Peso % artigianato
Grosseto	5.778	0,6	19,8
Livorno	7.056	0,5	21,7
CCIAA MT	12.834	0,6	20,8
Toscana	101.299	-1,4	24,8
ITALIA	1.287.951	-0,3	21,2
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere			

Nonostante gli effetti prodotti dalla pandemia sul sistema economico, l'area di interesse camerale realizza una performance sostanzialmente soddisfacente dal punto di vista di tutti gli indicatori di natimortalità. L'Artigianato maremmano raggiunge un tasso di sviluppo approssimabile al punto percentuale ma è associato ad un tasso di mortalità altrettanto moderato. Il tasso di crescita livornese (+0,8%) è invece in linea con la media nazionale e superiore a quella regionale. Quanto agli indici di natalità e mortalità sono in entrambi i casi più alti di quelli riferiti alla Maremma ed all'Italia, segno di un turnover più elevato.

L'incidenza di ciascun macro settore sul totale Artigianato è diversa a seconda del territorio, ovvero della specifica vocazione produttiva nonché delle caratteristiche storico-economiche, morfologiche e demografiche. La maggior parte delle imprese artigiane opera nell'ambito del macro settore Commercio-Servizi con eccezione della Toscana dove a prevalere sono le Costruzioni, che comunque negli altri territori considerati è il secondo in ordine di importanza.



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere



4. Commercio interno 2021

Dopo la vera e propria batosta subita l'anno precedente, nel corso del 2021 il complesso delle vendite al dettaglio nazionale ha sperimentato quel "rimbalzo" che in molti attendevano, spinto dalla crescita dei consumi. Nonostante il protrarsi della pandemia e grazie al mantenimento delle norme di comportamento nel tempo adottate, all'avanzamento della campagna vaccinale così come all'introduzione del green pass, è stato difatti possibile "convivere" col virus, senza dover ricorrere a periodi di chiusure forzate. L'elevato livello di incertezza che aveva pervaso il 2020, pur perdurato almeno per la prima metà dell'anno, non ha di fatto impedito il realizzarsi di molte intenzioni di acquisto da parte dei consumatori, precedentemente rimandate. Solo la recrudescenza dei contagi di fine anno è riuscita probabilmente a rallentare una crescita ancora più cospicua. Nel momento in cui scriviamo, l'espansione dei consumi nazionali è stimata attorno ai 6 punti percentuali in termini di valore, con le vendite al dettaglio che fanno addirittura un po' meglio. Tutto cambia rispetto al 2020, dato che a crescere è stato soprattutto il comparto non alimentare mentre quello alimentare, per il quale alcuni analisti prevedevano un rimbalzo negativo, è riuscito a mantenere il segno più. Risultati positivi anche per tutte le tipologie distributive, soprattutto per quelle che avevano davvero sofferto l'anno precedente: piccole superfici e commercio fuori dai negozi. Si rileva una crescita comune a quasi tutte le tipologie di beni durevoli, con la parziale eccezione dei veicoli (in particolare delle auto) il cui mercato ha stentato parecchio, tanto da risultare assai lontano dai livelli pre pandemici e nonostante il sostegno fornito degli ecoincentivi.

Più d'una preoccupazione desta d'altro canto la costante crescita dei prezzi al consumo avvenuta nel corso dell'anno, tanto che a dicembre si rileva un tasso d'inflazione che non si registrava ormai da anni. Causata da vari fattori, soprattutto internazionali, tale situazione è già peggiorata nel 2022 e non sembra potersi risolvere nel breve termine.

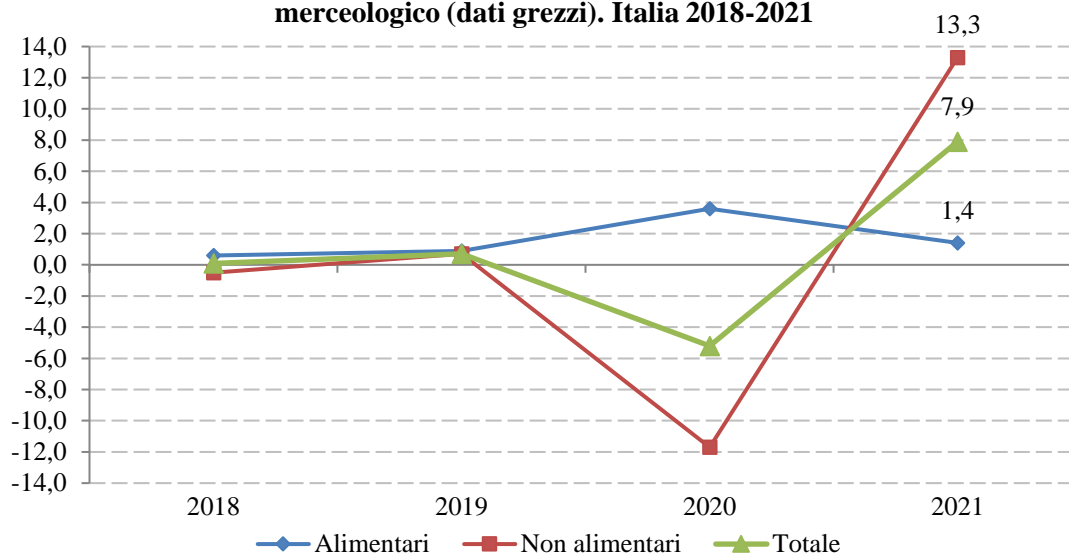
A livello nazionale le vendite al dettaglio registrano un "rassicurante" +7,9% tendenziale¹ in termini di valore, più che colmando così il -5,2% dell'anno precedente. Entrambi i settori merceologici chiudono l'anno in positivo, andamento previsto per il non alimentare (+13,3%) ma che era meno scontato per l'alimentare (+1,4%), precedentemente in terreno positivo.

Le vendite di tutte le tipologie distributive mostrano variazioni tendenziali più che positive, che vanno a premiare soprattutto la piccola distribuzione (+9,7%) e chi commercia fuori dai negozi (+9,3%). Anche la grande distribuzione sorride (+5,5%), dopo che aveva chiuso il 2020 con una perdita di 2,9 punti percentuali, comunque non paragonabile alle due precedenti. Un discorso a parte merita il commercio elettronico, tipologia relativamente nuova nel panorama nazionale ed in costante crescita nei volumi distribuiti. Dopo un 2020 in cui ha fatto segnare numeri eccezionali (l'anno di "reclusione" forzata per milioni di italiani ha fatto esplodere gli acquisti online), il 2021 si chiude con un più "modesto" +13,3%. Con la pandemia si è ampliato il mercato dell'e-commerce, dato che una buona fetta della popolazione italiana ha sperimentato per la prima volta gli acquisti online.

¹ Dati grezzi, non destagionalizzati.



Variazioni annuali del valore delle vendite al dettaglio per settore merceologico (dati grezzi). Italia 2018-2021



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

La ripresa economica e quella dei consumi hanno naturalmente riportato la media dei prezzi al consumo dalla lieve deflazione del 2020 ad un livello d'inflazione considerato fisiologico, almeno nella prima parte dell'anno. Successivamente sono intervenuti fattori esogeni all'economia nazionale, principalmente collegati all'aumento delle quotazioni dei prodotti energetici e di altre materie prime, in particolare di quelle necessarie alla doppia trasformazione energetica e per le quali si ravvisa una crescente competizione politica e strategica tra Stati, Tutto ciò si è riverberato sull'economia nazionale, notoriamente dipendente dall'estero per le materie energetiche ed il cui sistema distributivo è basato sul trasporto su gomma. Si è avuta dunque una corsa verso al rialzo per quasi tutti i capitoli di spesa, tanto che a dicembre si rilevava un tasso d'inflazione che non si vedeva ormai da anni (+3,8%). La media d'anno, pari al +1,9%, si attesta peraltro su un valore non eccessivo, ossia ampiamente ricompreso nel range previsto dall'Unione Europea. Le preoccupazioni sono semmai rivolte al 2022 (dove già si rileva un'inflazione in progressiva crescita) e agli anni successivi, dato che i consumi potrebbero essere pesantemente condizionati. In Toscana ed in provincia di Livorno l'inflazione media annuale si allinea col dato nazionale, risultando solo lievemente inferiore (entrambe +1,8%), e si rileva un discreto allineamento con l'ambito nazionale per quanto concerne anche i singoli capitoli di spesa. Così come accaduto l'anno precedente, diversa è la situazione in Maremma, dove i prezzi al consumo sono aumentati di ben 3,3 punti percentuali in ragione d'anno e la ragione va cercata, al di là di trascurabili differenze negli altri capitoli di spesa, nella poderosa crescita dei costi per i trasporti (+10,1%), in un territorio dove sono largamente utilizzati i carburanti agricoli.



Le sedi d'impresa iscritte nel settore commercio alla Camera della Maremma e del Tirreno si contano in 12.642 unità al 31 dicembre 2021, suddivise fra le 3.370 operanti all'ingrosso, le 6.367 al dettaglio in sede fissa e le 2.905 al dettaglio tramite "altre" forme commerciali (su aree pubbliche, in internet, tramite distributori automatici, ecc.). Nella distinzione territoriale, 8.088 operano in provincia di Livorno (64% del totale) e 4.554 in quella di Grosseto. Nell'analisi tendenziale, quest'insieme accusa un arretramento di un punto percentuale, stesso valore calcolato per la Toscana e meno evidente di quanto accaduto in Italia (-1,6%), con Grosseto (-0,4%) che fa decisamente meglio di Livorno (-1,3%). Risultano in calo sia il commercio all'ingrosso (-2,2%) sia quello al dettaglio (-1,5%) mentre si amplia la platea di chi commercia al dettaglio in altre forme (+1,6%). Tutti e tre gli andamenti si rilevano anche per i territori di confronto, seppur con ampiezze diverse: ad esempio il dettaglio fuori dai negozi cresce in maniera decisamente più rapida localmente, piuttosto che altrove. Il 2021 porta qualche novità in termini di natimortalità imprenditoriale, almeno rispetto al "congelamento" rilevato l'anno precedente: le iscrizioni crescono tendenzialmente ovunque attorno ai 10 punti percentuali (localmente +9,6% ma grazie al solo commercio al dettaglio in altre forme); le cessazioni risultano molto meno "mosse" da noi (-1,9%), così come avviene in Toscana ma non in Italia (+11%). Nonostante questi andamenti, ovunque le cessazioni soverchiano in numero le iscrizioni, dando origine a saldi ampiamente negativi per tutte le tipologie d'impresa, mentre si "salva" solo il dettaglio fuori dai negozi locale. Bisogna d'altro canto ricordare che il numero reale d'iscrizioni è sicuramente superiore a quello qui riportato, poiché una buona parte delle nuove iscritte, inizialmente inserita tra le imprese "non classificate", sarà successivamente inserita nel settore in esame, che è peraltro il più numeroso. I tassi di natalità risultano in generale crescita rispetto al 2020 (localmente: dettaglio 3,3%, ingrosso 3,7%). Tranne che in Italia, i tassi di mortalità sono in lieve calo per il commercio al dettaglio (localmente 5,8%), ma in forte aumento per quello all'ingrosso (7,1%). Dato che i saldi sono tutti preceduti dal segno meno, per la CCIAA Maremma e Tirreno, i tassi di crescita² non possono che stazionare in terreno negativo: -3,3% per il dettaglio e -2,7%.

Demografia d'impresa 2021 per tipologia di attività e variazioni tendenziali %								
Territorio	Tipo di attività	Registrate		Iscrizioni		Cessazioni		Saldo
		Val. ass.	Var tend	Val. ass.	Var tend	Val. ass.	Var tend	
CCIAA Maremma e Tirreno	INGROSSO	3.370	-2,2	128	-0,8	244	9,4	-116
	DETTAGLIO sede fissa	6.367	-1,5	138	0,0	381	-8,0	-243
	DETTAGLIO altre forme	2.905	1,6	167	30,5	162	-1,8	5
	Totale	12.642	-1,0	433	9,6	787	-1,9	-354
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere								

Le sedi d'impresa registrate nel comparto Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli, a fine 2021 sono 1.482, distribuite fra le 667 a Grosseto e le 815 a Livorno.

² Qui calcolati al lordo delle cessazioni d'ufficio.



Nel complesso se ne rileva un calo dello 0,8%, valore di un'ampiezza peggiore di quanto calcolato per Toscana ed Italia (-0,5% per entrambi i territori). Anche per questo comparto i saldi iscrizioni-cessazioni sono ovunque negativi.

Nei nostri territori le unità locali d'impresе commerciali³ ammontano a 5.260 unità, 2.293 delle quali operano in Maremma e le restanti 2.967 in provincia di Livorno; insieme crescono del 2.3% tendenziale. Tale crescita è frutto dell'andamento positivo sia delle unità locali con sede in provincia (3.391, +1,8%), sia, soprattutto, di quelle aventi sede fuori provincia (1.869 unità, +3,1%). Rispetto al 2020 si alza il livello di "plurilocalizzazione" delle due province (0,37 unità locali per ogni sede), che era e resta più alto sia della media regionale, sia di quella nazionale. Nel complesso la somma di unità locali e sedi d'impresa ammonta a ben oltre 19 mila cellule produttive, valore che subisce una diminuzione tendenziale pari ad un decimo di punto percentuale, andamento migliore di quello dei territori di benchmark e che, soprattutto, rende meno pesante l'arretramento delle sedi d'impresa commentato sopra.

³ Incluso del comparto della vendita di veicoli e loro parti.



5. Commercio con l'estero 2021

Nel corso del 2021 gli scambi internazionali di beni e servizi hanno conosciuto un periodo di relativa espansione rispetto all'anno precedente, in cui i contraccolpi derivanti dalle prime misure messe globalmente in atto per contrastare la pandemia da covid-19 avevano innescato una caduta dei consumi interni nei Paesi sviluppati ed evidenti "colli di bottiglia" nelle filiere globali, tanto da limitare la circolazione di alcune categorie di beni. Almeno nei Paesi più ricchi, nel 2021 sono state compiute imponenti campagne di vaccinazione che hanno consentito il contenimento della pandemia, cosicché la domanda globale di beni è risalita rapidamente, trascinando la produzione finché le scorte delle imprese hanno retto. La conseguente impennata nella domanda di materie prime e di semilavorati (ad es. i semiconduttori, fondamentali per la transizione digitale in corso) ha portato all'impennata dei costi nei mercati di approvvigionamento e ad una diffusa e crescente inflazione. Il principale di questi mercati è costituito dalla Cina, Paese in cui le rigide restrizioni applicate per il contenimento di nuovi focolai di coronavirus hanno provocato ulteriori interruzioni nelle catene globali di fornitura. A tutto ciò, ad un aumento generalizzato dei prezzi petroliferi, in Europa si è aggiunta sul finire d'anno un'impennata dei prezzi del gas, causata dalla crescente tensione fra Russia ed Ucraina, poi tristemente trasformatasi in guerra. Nonostante tutto ciò, nel 2021 gli scambi globali di beni e servizi, secondo stime della Banca d'Italia, dovrebbero essere cresciuti del 10,8%.

Il commercio internazionale dell'Italia ha continuato in quella risalita osservata dopo la debacle dell'aprile 2020, per arrivare ai livelli pre pandemici già a fine marzo. Nel mese di dicembre il valore delle importazioni ha superato quello delle esportazioni, fenomeno che non si verificava ormai dal 2012⁴ e che è dovuto all'impennata dei prezzi all'import, i quali, nella media del 2021 ... segnano una crescita del 9,0%, la più alta dal 2005, ossia da quando è disponibile la serie storica dell'indice; al netto dell'energia, i prezzi crescono in media d'anno del 4,7%⁵. A fine 2021 le importazioni nazionali sono ammontate a 466 miliardi di euro⁶ contro i 373 dell'anno precedente (+24,8% tendenziale); le esportazioni hanno superato il valore di 516 miliardi di euro, erano 437 (+18,2%). Il saldo commerciale è risultato positivo per 50 miliardi di euro, in calo rispetto all'anno precedente, quando si era fermato a 63. Al netto dell'energia il saldo 2021 sarebbe stato pari ad 89 miliardi. Con riferimento ai mercati di destinazione e provenienza, le esportazioni sono aumentate sia verso i Paesi dell'Unione Europea (+20%), che come noto rappresentano la parte maggioritaria dell'interscambio nazionale, sia verso Paesi extra Ue (+16,3%); al contrario le importazioni da Paesi extra Ue (+27,7%) sono cresciute più di quanto abbiano fatto quelle da Paesi dell'Unione (+22,7%). Tutti i valori delle tipologie merceologiche risultano in aumento, anche estremamente pronunciato, sia nei flussi in entrata che in quelli in uscita: beni di consumo sia durevoli (export +29,1%, import +30,3%) sia non durevoli (export +9,8%, import +6,1%); beni strumentali (export +15,3%, import +15,8%); beni intermedi (export +23,7%, import +33,8%). Decisamente elevata, infine, è stata la crescita

4 Escludendo l'eccezione costituita dall'aprile 2020

5 Commercio con l'estero e prezzi all'import, ISTAT, 17 febbraio 2022.

6 Dati grezzi, non destagionalizzati. I dati relativi al 2020 vanno considerati come ancora provvisori.



dei prodotti energetici (export ed import +74,5%), che, come già accennato, hanno subito forti rincari sui mercati internazionali.

Anche la Toscana chiude l'anno con variazioni positive sia dal lato dell'export (+16,8%), sia dell'import (+6,1%), dunque in maniera non così "brillante" come accaduto per l'ambito nazionale ma bisogna ricordare che a fine 2020 aveva mostrato dei risultati decisamente migliori, anche grazie al comparto orafa aretino. Nel 2021 le vendite all'estero raggiungono un controvalore di 47,7 miliardi di euro e gli acquisti sfiorano i 30, col saldo commerciale che si ferma poco sotto ai 18 miliardi, valore in netto aumento sull'anno precedente. Buone notizie per la provincia di Livorno, dove le esportazioni (2,3 miliardi di euro, +53,8% tendenziale) crescono maggiormente rispetto alle importazioni (4,5 miliardi, +20,5%) e addirittura più di quanto era lecito attendersi, vista la struttura produttiva presente sul territorio e dato l'aumento dei prezzi di molte materie prime. Il saldo commerciale è dunque negativo per 2,2 miliardi di euro. Anche la provincia di Grosseto archivia il 2020 con due andamenti positivi: 380 milioni di euro di esportazioni che rappresentano una crescita relativa del 5,0% ed 270 milioni di importazioni che valgono ben il +38,6% tendenziale. Il saldo è positivo e si attesta sui 111 milioni di euro e, vista la natura delle variazioni tendenziali appena descritte, è in peggioramento rispetto all'immediato passato.

Commercio estero 2020/2021: valori (€) e variazioni tendenziali per territorio						
Territorio	2020		2021 provvisorio		Var. % Import	Var. % Export
	Import	Export	Import	Export		
Livorno	3.734.709.152	1.520.712.941	4.499.909.244	2.338.209.118	20,5	53,8
Grosseto	193.680.180	361.578.967	268.358.137	379.632.067	38,6	5,0
Toscana	28.100.789.736	40.839.947.632	29.816.484.635	47.720.096.555	6,1	16,8
Italia	373.428.349.381	436.717.838.010	466.008.476.465	516.261.753.609	24,8	18,2
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT						

Storicamente le importazioni livornesi si concentrano nei settori manifatturiero ed estrattivo: nel 2021 il primo ha inciso sul totale importato per il 64% ed il secondo per il 34%. Il terzo settore per valore è rappresentato dal primario che ha pesato solo per l'1,6% del totale (69 milioni di euro, +21,2% tendenziale). Evidenziando una buona crescita tendenziale (+9,2%), il valore delle importazioni di prodotti manifatturieri sfiora i 2,9 miliardi di euro a fine anno ma bisogna considerare che nel 2019 tale valore era di oltre 3,8 miliardi. I principali comparti per valore risultano in crescita, anche piuttosto pronunciata (metalli di base e dei prodotti in metallo +67%, sostanze e prodotti chimici +19,2%, coke e prodotti petroliferi raffinati +107%). L'unica eccezione è d'altro canto costituita dal comparto principe, infatti, a causa del non brillante andamento del mercato italiano dell'auto, l'importazione di mezzi di trasporto si riduce a 1,07 miliardi di euro (-18,4%), valore che si dimezza rispetto al 2019. Se si esclude la voce macchinari ed apparecchi n.c.a. (-12,0%), i restanti comparti si attestano tutti in terreno ampiamente positivo e fra questi si segnala l'ennesima avanzata degli articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici che, causa pandemia, passano in un biennio da un valore di 600 mila euro a quasi 19 milioni. Anche il settore estrattivo livornese accusa una notevole crescita tendenziale (+49%), che può essere facilmente riassunta con la ripresa delle



importazioni di petrolio greggio (1,2 miliardi di euro, +77%), resa ancora più ampia dall'aumento delle quotazioni del barile. L'altra voce di un certo rilievo, il gas naturale, subisce infatti una diminuzione del 9,7% fermandosi a 300 milioni di euro, valore che verosimilmente salirà di molto nel 2022 in seguito del tentativo da parte del Governo italiano di svincolarsi dalle forniture russe. Le altre voci del comparto restano assolutamente marginali.

Le importazioni delle imprese grossetane si concentrano essenzialmente in tre settori: uno maggioritario, i prodotti delle attività manifatturiere (che a fine 2021 costituiva il 68% del totale) e due minoritari; l'estrazione di minerali da cave e miniere (18%) e i prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (10%). Tutti risultano in forte aumento tendenziale. Concentrandoci sull'import manifatturiero maremmano, questo è aumentato di ben il 40% in ragione d'anno, superando i 180 milioni di euro in controvalore. Il comparto principale, storicamente quello dei prodotti alimentari, bevande e tabacco, cresce del 15%, sorprendentemente ormai quasi raggiunto dai mezzi di trasporto (+200%). Da notare che i restanti comparti hanno conosciuto solo incrementi tendenziali, nessuno escluso.

Nell'analisi delle esportazioni livornesi per composizione merceologica, i prodotti delle attività manifatturiere rappresentano l'unico settore di rilievo: alla fine del 2021 incidono infatti per oltre il 95% del totale, seguito a grandissima distanza dal primario che pesa per un punto percentuale. Il valore delle esportazioni manifatturiere ammonta a ben 2,2 miliardi di euro per un aumento relativo del 54% in ottica tendenziale. Un vero e proprio rimbalzo ha caratterizzato l'andamento dei comparti a maggior valore: la raffinazione (coke e prodotti petroliferi raffinati +65%), le sostanze e prodotti chimici (+76%), i metalli di base e prodotti in metallo (+35%) e per i mezzi di trasporto (+160%). Ampiamente positivi tutti gli altri comparti, con la sola esclusione degli apparecchi elettrici. Pur sempre in negativo, il saldo commerciale con l'estero del manifatturiero è in forte riduzione, in quanto passa dai -1,1 miliardi di euro del 2020 ai -650 di fine 2021. L'ampio passivo è come sempre da imputarsi in massima parte mezzi di trasporto e, in misura minore al comparto dei metalli. Dall'altro lato troviamo diversi saldi attivi, tutti in aumento rispetto all'anno precedente, il principale dei quali è rappresentato dal comparto della raffinazione, per quasi 200 milioni di euro.

Anche le esportazioni delle imprese grossetane possono essere riassunte nei soli prodotti manifatturieri, che rappresentano una quota di ben il 98% sul totale esportato nel 2021. Meno dello 0,5% è rappresentato da prodotti derivanti dal settore primario. La produzione manifatturiera locale destinata all'estero vale oltre 370 milioni di euro a fine 2021, il +6,6% in ragione d'anno. I due comparti fondanti l'export grossetano mostrano andamenti opposti: da un lato diminuiscono i prodotti alimentari, bevande e tabacco (-3,5%), dall'altro crescono le sostanze e prodotti chimici (+23%), esattamente il contrario di quanto avvenuto l'anno precedente. Il saldo del commercio con l'estero del manifatturiero grossetano passa dai +216 milioni del 2020 ai +188 attuali ed è come sempre "capitanato" dai comparti chimico ed alimentare.

L'Unione europea, che storicamente rappresenta il principale mercato di sbocco così come il primario mercato di approvvigionamento per le imprese livornesi, col 2021 vede rafforzare la propria posizione predominante, tanto da incidere per il 42,2% dal lato dell'export e per il 48,8% da quello dell'import. Relativamente alle restanti aree geografiche, rivestono un ruolo primario l'America



setentrionale per le esportazioni (26,6% del totale) ed il Medio Oriente per le importazioni (27%). Rispetto al 2020, infatti, risultano triplicate le esportazioni verso i Paesi del nord America, essenzialmente gli Stati Uniti, che peraltro diventano la principale destinazione delle merci livornesi. Data la forte ripresa nell'afflusso di petrolio, sono poi raddoppiate le importazioni dal Medio Oriente, tanto che l'Arabia Saudita si conferma come il primo Paese per valore nell'import, staccando di molto la Spagna, che ad ogni buon conto era e resta il principale partner europeo della provincia di Livorno, anche per quanto concerne le esportazioni. Anche sul fronte grossetano nel 2021 si è rafforzata la posizione dominante dell'Unione Europea a 27, che ha inciso per il 42,5% in export e per ben il 65,6% in import. Resta centrale il ruolo dell'America settentrionale sia dal lato delle esportazioni (36,8%) che da quello delle importazioni (13,7%). Nel 2021 l'import grossetano è cresciuto praticamente in tutte le macro aree del mondo, mentre il valore esportato è salito verso l'Ue a 27 (+10%) ma è lievemente diminuito in direzione America del Nord (-1,2%).



6. Il sistema del credito 2021

L'ormai pluriennale processo di concentrazione dei gruppi bancari, accelerato dalla possibilità di usufruire anche online di numerosi servizi bancari e finanziari, ha condotto all'ormai annosa riduzione nel numero degli sportelli bancari. A livello locale se ne contano 266 a fine 2021 (-7,0% tendenziale), dei quali 116 in provincia di Grosseto (erano 123 l'anno precedente) e 150 in quella di Livorno (erano 163). Nonostante l'andamento sopra descritto, a livello locale la loro diffusione è ancora superiore ai territori di confronto: Grosseto si distingue con 5,3 sportelli ogni 10.000 residenti mentre Livorno sia per il numero di sportelli ogni 1.000 imprese attive (5,3), sia per comune (7,9). I volumi di denaro gestiti nelle filiali livornesi e grossetane accusano uno storico ritardo per l'ammontare medio depositato e per quello impiegato e questo accade a causa della maggiore presenza di sportelli e per il fatto che negli aggregati regionale e nazionale sono incluse voci non presenti a livello provinciale.

Depositi ed impieghi bancari (7. Già in atto ormai da diversi anni e rafforzatosi nel periodo pandemico, il fenomeno della generalizzata tendenza alla crescita dei depositi bancari⁸ (pronti contro termine esclusi) si rileva anche nel 2021. I denari depositati dai livornesi presso le banche operanti nel territorio provinciale ammontano a poco più di 6,3 miliardi di euro⁹, valore cresciuto in un anno di ben il 9,3%. In provincia di Grosseto si sono sfiorati i 3,7 miliardi di euro¹⁰, e la crescita è stata solo lievemente più blanda, pari al +7,1%. In entrambe le province tale innalzamento è avvenuto a seguito dei comportamenti volti al risparmio sia delle famiglie (con incrementi attorno ai 5 punti percentuali), che rappresentano peraltro la componente ampiamente maggioritaria dei depositi; sia e soprattutto delle imprese, con una lieve predominanza di quelle di maggiori dimensioni (in particolare nel livornese), con incrementi che superano i 10 punti percentuali.

Col 2021 si osserva anche una generalizzata crescita dei denari impiegati, anche se neanche paragonabile a quanto accaduto dal lato dei depositi. Tale crescita è peraltro ascrivibile in larga parte alle famiglie, dato che i prestiti alle imprese, soprattutto quelle medio-piccole, hanno fatto segnare il passo. Va in proposito ricordato che, rispetto alle famiglie, l'impatto delle imprese sugli impieghi è

7 In questo paragrafo, salvo diversa indicazione, si prendono in considerazione le serie (pronti contro termine esclusi) di depositi e prestiti a fonte Banca d'Italia, basate su segnalazioni di vigilanza relative alle sole banche (totale residenti al netto delle istituzioni monetarie finanziarie), e non anche della Cassa Depositi e Prestiti.

8 I depositi racchiudono tutte quelle attività di raccolta con durata prestabilita, a vista, overnight e rimborsabili con preavviso, nonché i buoni fruttiferi, i certificati di deposito, i conti correnti e gli assegni circolari, ovvero tutti quegli strumenti di pronta liquidità messi a disposizione degli utenti dal sistema bancario. Sono esclusi da tale computo gli investimenti finanziari in azioni, obbligazioni, titoli di stato, fondi comuni, etc.

9 Valore che lievita fino a 7,9 miliardi di euro considerando anche le segnalazioni di Cassa Depositi e Prestiti ed a cui va aggiunto più di un miliardo di euro derivante dal risparmio postale.

10 Valore che sale fino a 4,9 miliardi di euro considerando anche le segnalazioni di Cassa Depositi e Prestiti ed a cui va aggiunto poco meno di un miliardo di euro derivante dal risparmio postale.



assai maggiore di quanto non accada per i depositi. Il denaro totale impiegato in provincia di Livorno è pari ad oltre 6 miliardi di euro¹¹ a fine anno e risulta in aumento tendenziale del 3,1% e lo stesso accade in Maremma, dove l'ammontare di circa 4 miliardi di euro¹² cresce dell'1,8%.

Credito al consumo. Nel 2021 il credito al consumo torna a crescere, dopo il forte rallentamento rilevato nella prima metà del 2020. Periodo, quest'ultimo, caratterizzato come ormai noto da una forte incertezza e da una limitata mobilità, fenomeni che si erano ovviamente ripercossi sulle intenzioni (o le concrete possibilità) di acquisto di beni durevoli. A fine 2021 l'ammontare erogato sfiora i 550 milioni di euro in provincia di Grosseto, valore che pesa per il 5,6% sul totale toscano, mentre ben più alta è la quota livornese, pari a 970 milioni di euro, ossia un decimo del totale regionale. Il totale concesso alla stessa data risulta superiore ai livelli pre pandemia mentre rispetto all'anno precedente se ne osserva una crescita che va dai +3,5 punti percentuali del livello nazionale fino ai +5 della Maremma.

Finanziamenti per cassa. Il complesso dei finanziamenti per cassa¹³, mostra una crescita comune a tutti i territori esaminati, ed in particolare nelle nostre province, dell'ammontare sia accordato sia utilizzato totale, così come di quello garantito. L'ammontare accordato a breve termine¹⁴ e ancor più quello effettivamente utilizzato, risultano in diminuzione ovunque, tranne che in Toscana. Quest'ultimo fenomeno, più evidente nel primo semestre 2021, è facilmente riconducibile al superamento dei problemi di liquidità cui numerose imprese erano andate incontro nella prima fase della pandemia, allorché avevano dovuto fronteggiare una difficile gestione dei flussi di cassa per le mancate entrate, dovute al drastico calo della domanda. Tornando ai finanziamenti per cassa totali, nelle nostre province se ne rileva un aumento sia degli importi accordati, sia, pur in misura inferiore, di quelli utilizzati; in particolare nel primo trimestre. Nelle seconda metà dell'anno il totale accordato nella provincia di Livorno tende a ridursi, fenomeno che non si rileva in Maremma.

Finanziamenti oltre il breve termine. L'ammontare dei finanziamenti oltre il breve termine¹⁵ ha superato i 4,5 miliardi di euro a Grosseto ed ha sfiorato 7 miliardi a Livorno, valori che crescono con un buon passo in ragione d'anno (rispettivamente +4,6% e +4,1%), più di quanto non facciano i territori di confronto (Toscana +3,5%, Italia +1,6%).

11 Valore che cresce fino a 7,8 miliardi di euro considerando anche le segnalazioni di Cassa Depositi e Prestiti.

12 Valore che sale fino a 5 miliardi di euro considerando anche le segnalazioni di Cassa Depositi e Prestiti.

13 Al lordo dei pronti conto termine ed al netto delle sofferenze.

14 I finanziamenti per cassa, in particolare quelli a breve termine, sono destinati soprattutto al mondo produttivo.

15 Oltre un anno, riferiti alle controparti residenti nei territori di riferimento, enti segnalanti: Banche e Cassa Depositi e Prestiti.



Gli investimenti in costruzioni risultano in forte calo in entrambe le province ed in ciascuna delle loro componenti (abitazioni, fabbricati non residenziali ed opere del genio civile). Contrastato è il segno della variazione degli investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto, i quali crescono a Grosseto (+4,2%) ma non a Livorno (-3,3%). Ancor più evidente, quest'ultimo andamento si riscontra anche in ambito regionale e nazionale, e sembra sottendere il fatto che le imprese abbiano ulteriormente ridotto il volume dei propri investimenti. Bisogna d'altro canto ricordare che la maggior parte delle imprese ha accumulato riserve liquide, che verosimilmente ha utilizzato anche per finanziare gli investimenti preventivati. Dall'analisi emerge poi la robusta crescita dei finanziamenti destinati all'acquisto di immobili (Grosseto +6,2%, Livorno +5,1%), riconducibili essenzialmente all'acquisto di abitazioni private (famiglie). Si registra dunque una netta distinzione di andamento rispetto agli investimenti in costruzioni, segno che il mercato immobiliare continua nella propria ripresa, che è stata solo affievolita nel periodo più intenso della pandemia. In linea con quanto visto per il credito al consumo, aumentano i denari prestati per l'acquisto di beni durevoli da parte delle famiglie a Grosseto (+0,8%) così avviene come in Toscana ed in Italia (rispettivamente +1,7% e +1,8%, non in tabella). Andamento che non si rileva a Livorno (-8,9%), dove abbiamo visto che i residenti si sono rivolti maggiormente alle finanziarie, che non figurano nei dati riportati in tabella, piuttosto che alle banche. Va inoltre considerato che l'aumento di liquidità osservato per le famiglie dovrebbe aver ridotto almeno in parte la propensione all'indebitamento. Sempre dovuto all'aumento di liquidità di famiglie ed imprese, il livello degli investimenti finanziari risulta ovunque in forte aumento tendenziale e per il quarto semestre consecutivo (Grosseto +9,0%, Livorno +12,8%): chi ha potuto ha investito la propria liquidità in eccesso. Va posto l'accento sul fatto che, infine, la parte più consistente dei finanziamenti oltre il breve termine è costituita dalla voce altre destinazioni, che da sola rappresenta quasi un terzo del totale (incidenza persino maggiore in Toscana ed in Italia), essa è calcolata in forte aumento sia a Grosseto (+7,2%) sia a Livorno (+5,5%).

Finanziamenti oltre il breve termine per destinazione economica al 31/12/2021, consistenze (mil. €), var. tend. e incidenze (enti segnalanti: Banche e CDP)							
Settore di destinazione	Consistenza		Variazioni tend. %		Incidenze %		
	Grosseto	Livorno	Grosseto	Livorno	Grosseto	Livorno	
Totale	563,936	618,792	-6,4	-3,3	12,45	8,87	
Investimenti in costruzioni							
Abitazioni	185,654	234,563	-10,3	-8,1	4,10	3,36	
Opere genio civile	36,137	71,630	3,9	-8,7	0,80	1,03	
Fabbricati non residenziali	342,145	312,599	-5,2	2,1	7,56	4,48	
Investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto	223,693	231,655	4,2	-3,3	4,94	3,32	
Acquisto di immobili							
Totale	1.787,113	3.043,494	6,2	5,1	39,46	43,61	
Abitazioni altri soggetti	92,135	127,927	1,9	1,3	2,03	1,83	
Abitazioni famiglie	1.434,873	2.713,128	8,1	6,2	31,69	38,88	



Altri immobili	260,105	202,439	-2,0	-5,2	5,74	2,90
Acquisto di beni durevoli delle famiglie	164,959	280,784	0,8	-8,9	3,64	4,02
Investimenti finanziari	312,584	628,924	9,0	12,8	6,90	9,01
Altre destinazioni	1.476,133	2.175,294	7,2	5,5	32,60	31,17
Totale	4.528,417	6.978,944	4,6	4,1	100,0	100,0
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia						

Tassi di interesse. In ambito nazionale i tassi d'interesse applicati sui prestiti a famiglie ed imprese hanno continuato nella lenta discesa che si osserva ormai da alcuni anni. A fine 2021 il tasso d'interesse nazionale medio (armonizzato) non andava oltre il 2,7% per le famiglie ed era di poco superiore all'1,6% per le imprese. Tutto cambia col 2022, dove un'inflazione galoppante sta conducendo le Banche Centrali ad alzare i tassi ufficiali di sconto, con la conseguenza di un'impennata dei tassi d'interesse applicati dal sistema bancario nazionale.

Sofferenze bancarie. La qualità del credito bancario è continuata a migliorare anche nell'anno in esame, visto che continua a ridursi notevolmente l'ammontare delle sofferenze bancarie¹⁶ sia a livello locale (Grosseto -32% tendenziale, Livorno -28%) sia nei territori di confronto. Decisamente minore è la flessione osservata nel numero degli affidati. La media dei crediti dati per perduti è pari a 75 mila euro per ogni affidato grossetano, 71 mila se è livornese.

¹⁶ Al lordo delle svalutazioni e al netto dei passaggi a perdita.



7. Il valore aggiunto: stime 2022 e previsioni 2023

Stando al modello econometrico previsionale fornito da Prometeia (aprile 2022), il valore aggiunto a fine 2022 in provincia di Livorno potrebbe superare gli 8,6 miliardi di euro¹⁷ ed i 5,2 miliardi in quella Grosseto. Il condizionale è d'obbligo, visto innanzitutto che l'anno è ancora in corso e che le stime sono state diffuse nell'aprile 2022, ovvero solamente poco dopo lo scoppio della guerra in Ucraina, la crisi dei prodotti energetici che ne è succeduta e l'ulteriore balzo in avanti dell'inflazione a livello globale. Fatta questa dovuta premessa, dopo il rimbalzo del 2021, il valore aggiunto delle nostre province potrebbe conoscere un'ulteriore crescita a fine 2022 (Livorno +4,7%, Grosseto +4,8%), tale da far definitivamente "dimenticare" quanto perso col 2020. Tali incrementi risultano lievemente inferiori a quanto previsto per Toscana ed Italia, territori che, in ogni caso, provengono da un 2020 peggiore in termini di perdita di valore aggiunto.

Per il 2023 è prevista una ulteriore e cospicua crescita tendenziale, a livello locale come altrove, nell'ordine di quattro punti percentuali, fin troppo ottimistica: si consideri in proposito che a fine luglio L'OCSE ha rivisto al ribasso le previsioni di crescita dell'Italia per il 2023, anno per il quale stima una espansione del PIL quanto meno contenuta (+0,7%). Previsioni non dissimili, seppur più ottimistiche, derivano dall'Ue (commissione europea), per la quale il PIL nazionale crescerà dell'1,4%.

Valore aggiunto 2020-2023 a prezzi correnti, miliardi di euro e variazioni tendenziali								
Anno	Livorno		Grosseto		Toscana		Italia	
	Val. ass.	Var. %	Val. ass.	Var. %	Val. ass.	Var. %	Val. ass.	Var. %
2020	7,780	-3,5	4,731	-3,6	100,506	-8,0	1.492,304	-7,2
2021	8,248	6,0	5,004	5,8	107,353	6,8	1.590,749	6,6
2022	8,635	4,7	5,246	4,8	112,568	4,9	1.671,407	5,1
2023	9,014	4,4	5,478	4,4	117,636	4,5	1.749,996	4,7

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia

¹⁷ Dati a prezzi correnti.



4. IL CONTESTO NORMATIVO

Il quadro normativo del 2022, da un lato, si caratterizza per la cessazione dello stato di emergenza, avvenuta il 31 marzo 2022, fatta salva la permanenza, anche fino al 31 dicembre 2022, di alcune misure volte a prevenire o limitare la diffusione del contagio da Covid 19 e, dall'altro lato, appare influenzato dalla crisi internazionale provocata dalla guerra tra Russia e Ucraina. Numerosi pertanto sono stati i provvedimenti e le misure normative diretti al sostegno e al finanziamento dei consumatori e delle imprese, volti ad attenuare gli effetti negativi della crisi innescata sia dalla pandemia globale, sia dal conflitto bellico.

Il D. Lgs. 8 novembre 2021, n. 183, recante “Recepimento della direttiva (UE) 2019/1151 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 giugno 2019, recante modifica della direttiva (UE) 2017/1132 per quanto concerne l'uso di strumenti e processi digitali nel diritto societario”, ha previsto che l'atto costitutivo delle società a responsabilità limitata e delle società a responsabilità limitata semplificata aventi sede in Italia e con capitale versato mediante conferimenti in denaro, può essere ricevuto dal notaio, per atto pubblico informatico, con la partecipazione in videoconferenza delle parti richiedenti o di alcune di esse. Gli atti sono ricevuti mediante l'utilizzo di una piattaforma telematica predisposta e gestita dal Consiglio Nazionale del notariato.

Con il D.L. 24 dicembre 2021 n.22, recante “Proroga dello stato di emergenza nazionale e ulteriori misure per il contenimento della diffusione dell'epidemia da Covid 19”, era stato ancora prorogato lo stato di emergenza dichiarato con la deliberazione del Consiglio dei ministri del 31 gennaio 2020 fino al 31 marzo 2022.

La Legge 30 dicembre 2021 n. 234, recante “Bilancio di previsione dello Stato per finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024”, che è entrata in vigore il 1° gennaio 2022, contiene numerose novità a favore delle imprese, tra le quali: rifinanziamento della Nuova Sabatini, prolungamento dei bonus legati a Transizione 4.0, proroga delle detrazioni per Bonus e Superbonus edilizi, Nuove aliquote IRPEF per la tassazione dei redditi, abolizione dell'Irap per le imprese individuali e professionisti, un fondo aggiuntivo per contrastare il caro-bollette. In materia giuslavoristica, la Legge di Bilancio 2022 prevede inoltre: ammortizzatori sociali, incentivi all'occupazione, sostegno all'occupazione femminile, misure contro le delocalizzazioni.

Il D.L. 31 dicembre 2021, n. 228, recante “Disposizioni urgenti in materia di termini legislativi”, c.d. Decreto Milleproroghe, ha introdotto proroghe dei termini nei seguenti ambiti di interesse: per le assunzioni nelle Pubbliche Amministrazioni, per lo svolgimento delle assemblee societarie con modalità di collegamento a distanza, per l'avvio dell'operatività del RUNTS (Registro unico Nazionale Terzo settore), relativamente al Fondo Nuove Competenze, nonché nell'ambito della giustizia civile, penale, amministrativa, contabile e tributaria.



Con la Legge n. 15 del 25 febbraio 2022 di conversione del Decreto Milleproroghe, sono state apportate importanti novità, tra cui dal punto di vista societario: in primo luogo, fino al 31 luglio 2022, le assemblee di società, associazioni e fondazioni potranno svolgersi “a distanza”, a prescindere da quanto indicato nei relativi statuti e si potrà esprimere il voto in via elettronica o per corrispondenza e l'intervento in assemblea potrà avvenire mediante mezzi di telecomunicazione; in secondo luogo, anche per l'esercizio 2021 non opererà la causa di scioglimento di società per effetto di perdite che intaccano il capitale sociale di cui agli articoli 2484, primo comma, numero 4) e art. 2545-duodecies del Codice Civile.

Con il Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 6 luglio 2022, attuativo dell'art. 4-bis, comma 2-quater, della Legge 9 dicembre 1993 n. 580 e successive modificazioni, è stato definito il ricorso a nuovi parametri per valutare e misurare l'azione del sistema delle Camere di Commercio. Sarà un comitato indipendente di valutazione ad analizzare l'evoluzione dei valori degli indicatori previsti, secondo serie storiche in grado di descriverne l'andamento nel corso del tempo, in particolare con riferimento all'ultimo quinquennio. Gli indicatori saranno proposti da Unioncamere e saranno volti a monitorare anche: le condizioni di sostenibilità economica del bilancio, la struttura patrimoniale, le condizioni di liquidità e la dimensione degli interventi economici. Qualora le Camere di Commercio raggiungano livelli di eccellenza verranno riconosciute alle stesse delle premialità, attingendo al fondo perequativo.

Con il D.L. 21 giugno 2022 n. 73, recante “Misure urgenti in materia di semplificazioni fiscali e di rilascio del nulla osta al lavoro, Tesoreria dello Stato e ulteriori disposizioni finanziarie e sociali”, convertito con Legge n. 122 del 4 agosto 2022, il «lavoro agile», c.d anche «smartworking», è divenuto una modalità di svolgimento del rapporto di lavoro dipendente, cioè del contratto subordinato. Queste in particolare le modalità: svolgimento dell'attività solo in parte in fabbrica, azienda o ufficio; libertà di orario di lavoro con il rispetto del solo vincolo dell'orario massimo; possibilità di utilizzare gli strumenti tecnologici nell'attività lavorativa (computer, smartphone, rete internet, etc.); assenza della propria postazione fissa di lavoro durante i periodi d'impiego svolti fuori dall'azienda. Proprio per le sue caratteristiche, come noto, il lavoro agile è stata una delle prime misure individuate quale soluzione al blocco totale delle attività per l'emergenza coronavirus. A tal fine, è stata introdotta una sorta di liberalizzazione, con due principali novità: fruibilità anche in assenza di accordi individuali (in tempi normali, l'attivazione dello smartworking è vincolata alla sottoscrizione di un accordo scritto, tra datore di lavoro e lavoratore, che ne regolamenti la disciplina); semplificazione della comunicazione dal portale del ministero del lavoro. Le due deroghe, in vigore per tutto il periodo di emergenza Covid, lo sono state ancora fino al 31 agosto. L'art. 41-bis della legge 122/2022 modifica l'art. 23 della legge 81/2017, stabilendo che a partire dal 1° settembre non c'è più l'obbligo di comunicare l'accordo individuale nei casi di lavoro agile. Tale novità comporta dunque che, dal 1° settembre, è tornato operativo il regime “normale” sullo smart-working e resta in vigore la comunicazione semplificata, con la conseguenza che il datore di lavoro intenzionato a utilizzare il lavoro agile, non potrà più farlo unilateralmente, ma dovrà accordarsi con ciascun lavoratore, siglando apposito accordo ai sensi della legge 81/2017.



Con il decreto legislativo n. 104 del 27 giugno 2022, cosiddetto «Decreto Trasparenza», che ha recepito nel nostro ordinamento la direttiva (UE) 2019/1152 relativa a condizioni di lavoro trasparenti e prevedibili, è stato previsto che il datore di lavoro renda al lavoratore, al momento dell'instaurazione del rapporto, tutta una serie ulteriore di informazioni relativa ai diritti e doveri reciproci, nonché prescrizioni minime relative alle condizioni di lavoro. La ratio della riforma è quella di ampliare e rafforzare gli obblighi informativi.

Con la Legge annuale per il mercato e la concorrenza 2021 (Legge n. 118 del 5 agosto 2022) sono state introdotte numerose norme e diverse deleghe volte all'eliminazione di autorizzazioni e adempimenti non necessari, nonché alla semplificazione dei procedimenti amministrativi. Sono state previste quattro deleghe di contenuto generale, di cui le prime tre riguardano la revisione e semplificazione dei procedimenti amministrativi in funzione di sostegno alla concorrenza (delle imprese in generale e delle fonti energetiche rinnovabili in particolare) e la quarta concerne i controlli sulle attività economiche.

Sono inoltre state previste norme specifiche, ad esempio in materia di compatibilità tra le attività di agente immobiliare e di mediazione creditizia (norma che, introdotta dalla Camera dei Deputati, ha suscitato varie perplessità, portando all'adozione di un ordine del giorno del Senato della Repubblica che impegna il Governo a definire con atti regolamentari i requisiti), nonché in materia di abbreviazione dei termini della comunicazione unica per la nascita dell'impresa, con una riduzione da sette a quattro giorni del termine entro cui le amministrazioni competenti comunicano, per via telematica, all'interessato e al registro delle imprese i dati definitivi relativi alle posizioni registrate. E' stata inoltre modificata sia la disciplina dei controlli, contenuta nel D.Lgs. n. 175/2016, di competenza della Corte dei Conti sulle società partecipate dalle Pubbliche Amministrazioni, sia quella delle concessioni delle aree demaniali, per le quali dal 1° gennaio 2024 lo Stato dovrà bandire gare pubbliche, imparziali e trasparenti per riaffidare la gestione dei tratti di spiaggia, fiumi e laghi secondo logiche di libera concorrenza.

Con Determina n. 529 del 15 settembre 2021 l'AGID ha adottato le "Linee guida riguardanti l'Indice nazionale domicili digitali persone fisiche, dei professionisti e degli altri enti di diritto privato non tenuti all'iscrizione in albi, elenchi o registri professionali o nel registro delle imprese", di cui all'art. 6-quater del D.Lgs. n. 82/2005 (CAD). Il nuovo documento stabilisce le modalità di realizzazione e gestione operativa dell'Indice nazionale dei domicili digitali delle persone fisiche, dei professionisti e degli altri enti di diritto privato non tenuti all'iscrizione in albi, elenchi o registri professionali o nel Registro delle imprese (INAD) nonché le modalità di accesso allo stesso. IL'INAD è l'elenco pubblico contenente i domicili digitali delle persone fisiche nonché dei professionisti e degli enti di diritto privato non tenuti all'iscrizione in albi, elenchi o registri professionali o nel registro delle imprese. Il domicilio digitale è l'indirizzo elettronico eletto presso un servizio di posta elettronica certificata (PEC) o un servizio elettronico di recapito certificato qualificato, come definito dal Regolamento eIDAS, valido ai fini delle comunicazioni elettroniche aventi valore legale.

Con la Legge 21 settembre 2022 n. 142 di conversione del Decreto Legge n. 115 del 9 agosto 2022, cosiddetto "Decreto Aiuti bis", è stato prorogato fino al 31 dicembre 2022 il diritto allo smart working per i lavoratori fragili e i genitori di under 14 anni. Il testo conferma fino al 31 dicembre



2022 le modalità di lavoro in smart working, così come in vigore con i termini del 30 giugno per i lavoratori fragili e del 31 luglio 2022 per i genitori di figli under 14. Riconosce alle Amministrazioni titolari di progetti previsti nel Pnrr la possibilità di stabilizzare nei propri ruoli, con decorrenza non antecedente al 1° gennaio 2027, il personale non dirigenziale già assunto a tempo determinato dalle medesime Pubbliche Amministrazioni per la realizzazione di tali progetti. Inoltre, in materia di impignorabilità delle pensioni, è stato modificato il Codice di procedura civile, escludendo la pignorabilità dei trattamenti pensionistici inferiori a 1.000 Euro.

Con il Decreto Legge n. 144 del 23 settembre 2022 (c.d. Decreto Aiuti ter) sono state previste ulteriori misure urgenti in materia di politica energetica nazionale, produttività delle imprese, politiche sociali e realizzazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza.



5. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA

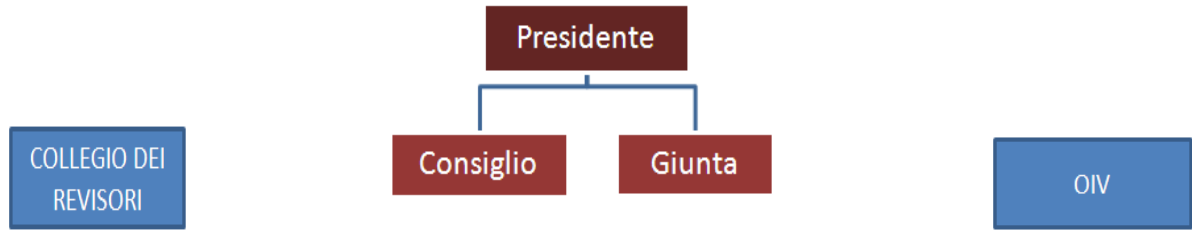
1. La struttura organizzativa e le risorse umane

La struttura organizzativa della CCIAA della Maremma e del Tirreno è stata di recente oggetto di un intervento di revisione che ha prodotto i suoi effetti a partire dal 1° Luglio 2022, per adattarla da un lato alle nuove competenze attribuite alle Camere di Commercio dal legislatore della riforma e dall'altro per renderla più funzionale al soddisfacimento delle esigenze delle imprese e dei consumatori, accrescendone l'efficienza e realizzando la migliore utilizzazione delle risorse umane: l'assetto si articola in tre Aree, oltre a quella della Segreteria Generale, unità organizzative di massimo livello che sviluppano funzioni a rilevanza esterna o di supporto per l'attività dell'Ente e che sono individuate sulla base delle principali tipologie di intervento dell'Ente, dispongono di un elevato grado di autonomia progettuale ed operativa nell'ambito degli indirizzi dati dagli organi di governo dell'Ente, nonché di tutte le risorse e le competenze necessarie al raggiungimento dei risultati, nel rispetto dei vincoli di efficienza e di economicità complessive dell'Ente. Le tre Aree sono definite rispettivamente: Area I – Gestione Risorse e Sistemi, Area II – Semplificazione e Trasparenza per le imprese, Area III - Promozione e la Regolazione dell'Economia e del Mercato.

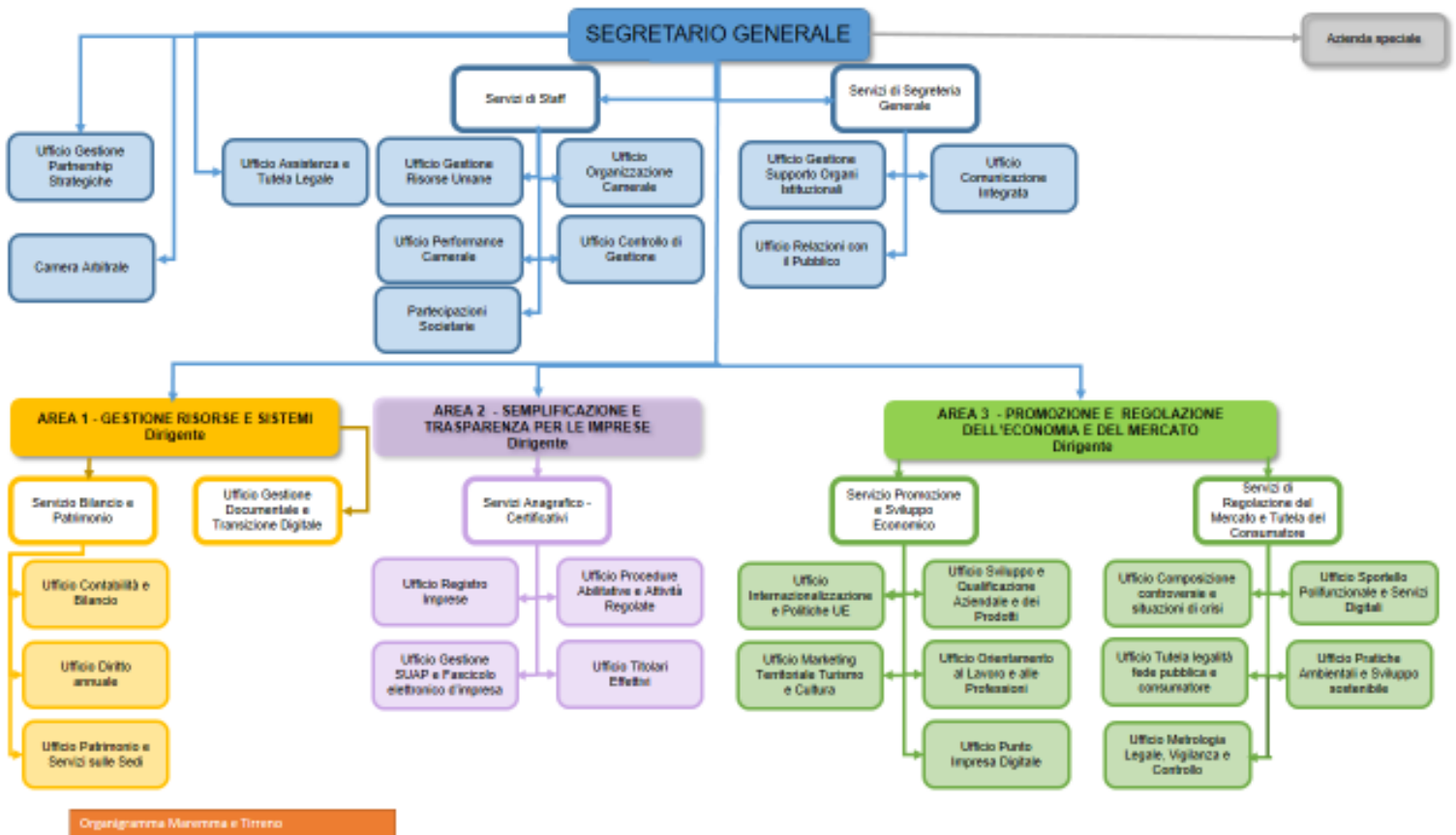
La Camera opera sotto la diretta responsabilità del Segretario Generale, dirigente di livello generale e cardine della struttura camerale, Conservatore del Registro Imprese e Dirigente dell'Area II. Coadiuvano il Segretario Generale nella gestione dell'Ente attualmente due Dirigenti, responsabili dell'Area I e dell'Area III.



INDIRIZZO E CONTROLLO



DIREZIONE AMMINISTRATIVA
GESTIONE ED ESECUZIONE
Organigramma vigente



Il 2022 ha visto cessare lo stato di emergenza epidemiologica da virus Covid 19 e le misure restrittive della circolazione delle persone adottate in precedenza dal Governo: la Camera di Commercio ha consolidato l'organizzazione del lavoro basata sul lavoro agile e sulla digitalizzazione dei servizi, anche contando su un'infrastruttura tecnologica avanzata, che ha consentito ai dipendenti di continuare a lavorare da remoto presso la propria abitazione, garantendo il regolare svolgimento delle attività, L'esperienza acquisita, sia pur per fronteggiare un evento eccezionale ed emergenziale, ha consentito all'Amministrazione di ripensare ai propri modelli



organizzativi, indirizzandoli alla progettazione di nuove modalità di erogazione dei servizi e di svolgimento delle attività, basate in modo stabile sul modello dei “servizi digitali”, in un’ottica di recupero di efficacia ed efficienza.

Le risorse umane rivestono carattere di centralità per l’intera operatività dell’Ente: solo disponendo di personale professionalmente preparato, formato ed adeguatamente motivato si possono conseguire risultati positivi nello svolgimento delle attività derivanti dall’attuazione delle priorità strategiche. Per questo motivo si ritiene essenziale proseguire nel percorso di aggiornamento delle professionalità esistenti, attraverso adeguati percorsi di formazione, anche considerato il venir meno delle limitazioni contenute nelle previsioni di contenimento della spesa introdotte dalla legge 122/2010, per cui si assiste ad una possibile riespansione della spesa per la formazione.

L’intento anche per l’anno 2023 è quello di potenziare interventi di qualificazione professionale, mediante il riconoscimento del ruolo della formazione, incentrato sullo sviluppo delle persone, sulla gestione del cambiamento e sul maggior coinvolgimento nella diffusione dei valori dell’ente, lavorando lungo un percorso di diffusione della cultura dell’orientamento all’utente e di evoluzione degli approcci alla qualità nei servizi. Valutazione delle competenze/capacità/attitudini del personale camerale, al fine di fornire indicazioni gestionali per la collocazione organizzativa e l’individuazione di bisogni formativi, anche mediante metodologie di assessment center; riqualificazione e consolidamento delle competenze interne e diffusione delle conoscenze e “soft skill” legate ai “nuovi mestieri”, al fine di offrire servizi sempre più qualificati agli stakeholder: queste le sfide nella gestione delle risorse umane che attendono l’Ente nei prossimi anni. Centrale sarà anche per il 2023 lo sforzo dell’Amministrazione nell’accrescimento delle competenze digitali ed informatiche.

Il nuovo sistema di misurazione della performance individuale oltreché organizzativa voluto dalla riforma Brunetta ha comportato che la valutazione della performance individuale, nella definizione dei suoi contenuti e dei relativi indicatori, si collega in maniera integrata agli obiettivi definiti in sede di pianificazione strategica, sì da determinare il coinvolgimento di tutto il personale alla realizzazione delle strategie dell’ente. Affinché la valutazione del personale divenga un efficace strumento di gestione e sviluppo delle competenze e della motivazione del personale, la Camera ha posto particolare attenzione allo sviluppo di valori condivisi.

L’attribuzione del trattamento accessorio viene così ad essere collegato al riconoscimento della qualità prestazionale dell’anno di riferimento, attraverso la valutazione del merito, ed al contributo apportato al raggiungimento degli obiettivi assegnati all’amministrazione ed al servizio di appartenenza, per garantire in tal modo un’adeguata differenziazione nel riconoscimento degli incentivi.

Al 31 dicembre 2019 si è completato per il nostro Ente il processo di razionalizzazione di cui al D.M. 16/02/2018, che ha interessato le Camere di Commercio nell’ambito del più generale processo di riforma fondato sul processo di accorpamento. In quanto ente già accorpato, la Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno ha potuto avviare fin dal dicembre 2019 nuove procedure concorsuali, volte a recuperare sia pure solo in parte, viste le numerose cessazioni di personale intervenute in questi anni, il grado di scopertura della dotazione organica. Anche nell’anno 2022 (dal 1° Novembre) si procederà all’assunzione di tre nuove unità di categoria C.



Al 30 settembre 2022 il personale in servizio è pari a 70 unità, compresi il Segretario Generale ed i due Dirigenti (titolari di rapporto di lavoro a tempo indeterminato): di queste quattro unità prestano servizio presso altre Amministrazioni (comando/distacco; n.2 unità in comando sono cessate dal 1°Ottobre per mobilità verso altra pubblica amministrazione); n. 14 unità, appartenenti alle diverse qualifiche funzionali, sono titolari di un rapporto di lavoro part-time (per una percentuale pari al 19% del personale in servizio).

Il grado di scopertura della dotazione organica, rispetto a quella approvata con il piano di razionalizzazione che ha interessato il sistema camerale (Decreto MiSE del 18.02.2018) e composta di 84 unità, è pari a n° 14 unità. La programmazione dei fabbisogni di personale, pur nel rispetto del principio di contenimento della spesa di personale, sarà incentrata sulla ricerca di nuove professionalità.



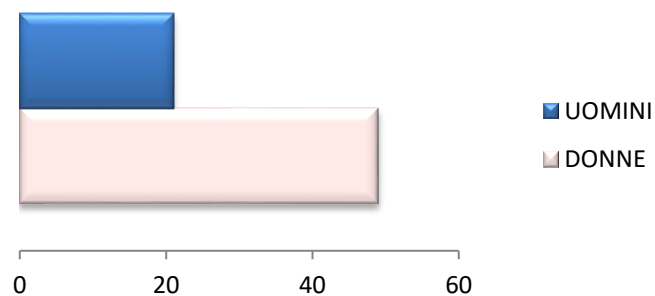
Distribuzione del personale della CCIAA della Maremma e del Tirreno nelle categorie

Composizione del Personale in servizio 30/09/2022	
Per Categoria	
Segretario Generale	1
Dirigenti	2
D	20
C	32
B	14
A	1
Totale	70

Distribuzione del personale della CCIAA della Maremma e del Tirreno per sesso

Composizione del Personale per Sesso 30/09/2022	
DONNE	UOMINI
49	21
70	

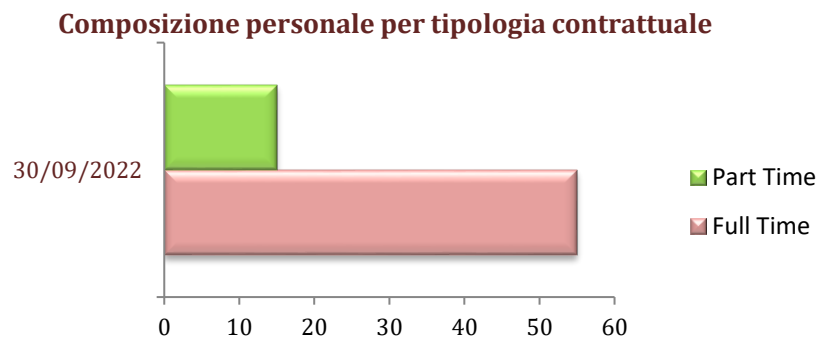
Composizione personale per sesso





Composizione di personale della CCIAA della Maremma e del Tirreno per tipologia contrattuale

Composizione del personale per tipologia contrattuale	
30/09/2022	
Full Time	Part Time
55	15
70	

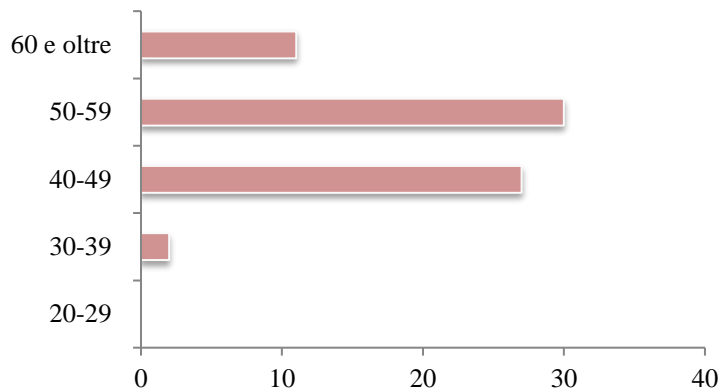




Distribuzione del personale della CCIAA della Maremma e del Tirreno nelle categorie per classi di età:

Composizione del Personale a Tempo Indeterminato	
Per Classi d'età	30/09/2022
20-29	0
30-39	2
40-49	27
50-59	30
60 e oltre	11
Totale	70

Composizione del Personale per Classe d'età 30/09/2022

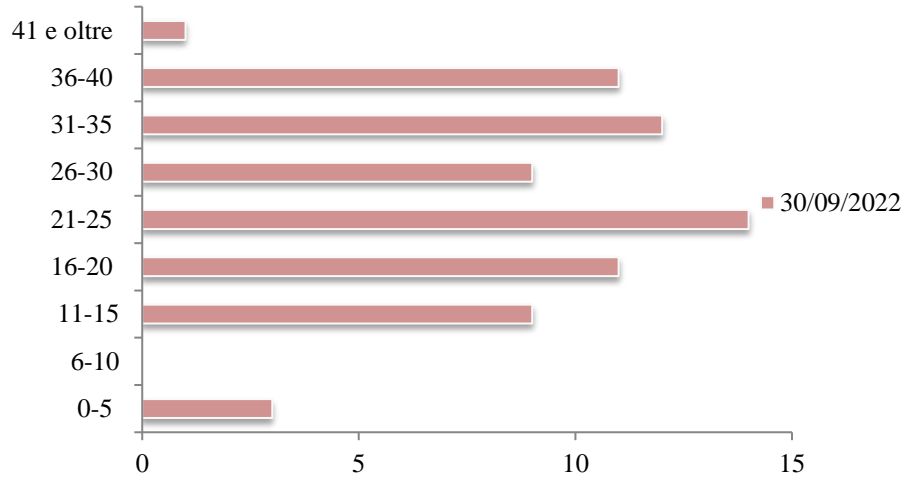


Distribuzione del personale della CCIAA della Maremma e del Tirreno per Anzianità di Servizio

Composizione del Personale a Tempo Indeterminato	
Per Anzianità di Servizio	30/09/2022
0-5	3
6-10	0
11-15	9
16-20	11
21-25	14
26-30	9
31-35	12
36-40	11
41 e oltre	1
Totale	70



Composizione del Personale per anzianità di Servizio 30/09/2022





La Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno impronta la propria politica di gestione delle risorse umane su un'attenzione particolare al miglioramento dell'organizzazione del lavoro: un contesto lavorativo improntato al benessere dei lavoratori rappresenta infatti un elemento imprescindibile per garantire il miglior apporto sia in termini di produttività che di affezione al lavoro.

Nel corso del 2023 la Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno ripeterà l'indagine di benessere organizzativo: un importante momento di diagnosi organizzativa, che permette di "scattare" una fotografia di come i dipendenti percepiscono l'organizzazione e che misura il livello di soddisfazione dei bisogni e aspettative delle risorse umane all'interno della stessa, facendo emergere gli aspetti positivi, ma anche le eventuali criticità sulle quali intervenire. Tale analisi non deve considerarsi un punto di arrivo, bensì è soltanto l'avvio di un processo di continuo miglioramento.

2. Azienda Speciale

La CCIAA della Maremma e del Tirreno nell'esercizio delle proprie funzioni si avvale del braccio operativo dell'Azienda Speciale: *Centro Studi e Servizi*, particolarmente attiva nelle analisi socio-economiche territoriali.

Il Centro Studi e Servizi, nato nel 2019 a seguito dell'incorporazione dell'Azienda Speciale COAP dell'ex Camera di Commercio di Grosseto nell'Azienda Speciale Centro Studi e Ricerche dell'ex Camera di Commercio di Livorno, eroga servizi e realizza specifici progetti nelle seguenti aree strategiche:

- formazione ed orientamento – rientrano in questo ambito le attività e le iniziative, rientranti nel più ampio concetto dell'Alternanza Scuola Lavoro, tese ad integrare i canali dell'istruzione, della formazione e del lavoro, nell'ottica di favorire e sostenere l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro e fornire risposte diversificate in funzione delle mutate esigenze formative del sistema imprenditoriale e del sistema sociale nel suo complesso. In tale contesto si collocano le rilevazioni connesse al Progetto Excelsior, finalizzato alla rilevazione ed al monitoraggio dei fabbisogni professionali e formativi delle imprese;

- assistenza tecnica - rientrano in questo ambito le attività e le iniziative tese a favorire il percorso di creazione, sviluppo e consolidamento delle imprese, in una logica complementare e sinergica alle attività di formazione. Il CSS è fortemente impegnato sul tema della creazione d'impresa, sia mediante l'attuazione diretta o indiretta (come supporto all'Ente camerale) di progetti nazionali ed europei, che attraverso il suo Sportello Punto Impresa che accompagna l'impresa nella sua definizione iniziale e nell'esecuzione del proprio piano di sviluppo, orientandola sulle agevolazioni finanziarie esistenti a livello locale, nazionale ed estero, anche attraverso colloqui di primo orientamento personalizzati;

- studi e ricerche - svolge, per conto della Camera stessa, la funzione istituzionale di monitoraggio, studio ed analisi dei dati sull'economia locale: effettua elaborazioni che prevedono la rilevazione della numerosità e la distribuzione sui territori provinciali di Grosseto e Livorno, dei soggetti economici iscritti al Registro delle Imprese e l'analisi dei fenomeni demografici per settore di attività economica, tipologia di forma giuridica o altri indicatori significativi per l'obiettivo



dell'indagine. Per i settori per i quali i dati necessari si rendano disponibili con opportuna cadenza, sono realizzati aggiornamenti periodici, per finire con il consuntivo d'anno. Il Centro Studi è inoltre incaricato della realizzazione del rapporto strutturale delle province di riferimento che ogni anno viene presentato in occasione della Giornata dell'Economia.

- giustizia alternativa - rientrano in questo ambito tutte le attività e le iniziative tese a sviluppare e consolidare i servizi per la risoluzione delle controversie (Mediazione, obbligatoria e facoltativa e conciliazioni), in alternativa al giudizio ordinario civile. Il CSS è accreditato al Ministero della Giustizia quale ente di formazione per Mediatori e organismo deputato a gestire tentativi in materia di mediazione civile e commerciale anche ai sensi del D.lgs 28/10. Supporta l'Ente camerale nella gestione, per la sede di Grosseto, della Segreteria della Camera Arbitrale e dell'Organismo per la Composizione delle Crisi da Sovraindebitamento.

3. Sistema di Governance Integrata: Enti partner ed organismi partecipati

La legge di riordino del sistema camerale (art. 2, comma 4, L. 580/93) riconosce alle camere di commercio, per il raggiungimento dei propri scopi, la possibilità di realizzare e gestire strutture ed infrastrutture di interesse economico generale a livello locale, regionale e nazionale, anche mediante la partecipazione a società. Contestualmente il Testo Unico delle Società Partecipate (D.Lgs. 175/2016) ne fissa limiti e condizioni.

La politica delle partecipazioni rappresenta per la CCIAA della Maremma e del Tirreno uno strumento ed un'opportunità con valenza strategica determinante per lo sviluppo del territorio e per il potenziamento dei servizi offerti al tessuto economico-produttivo.

La gestione delle partecipazioni camerali mira, pertanto, a realizzare un'incisiva governance delle società reputate importanti per il territorio e in cui la quota di partecipazione camerale è rilevante, attraverso il monitoraggio delle performance gestionali e l'analisi delle possibili prospettive future.

L'ente camerale partecipa, altresì, a società appartenenti al sistema camerale aventi per oggetto attività di produzione di beni e servizi necessarie per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali.

Contemporaneamente la CCIAA della Maremma e del Tirreno proseguirà a monitorare e stimolare i processi di razionalizzazione delle società non più strettamente necessarie per il perseguimento delle finalità istituzionali e non conformi con le disposizioni del Testo Unico delle Società Partecipate.



Denominazione Società	Valore nominale: Valori riferiti al 31/12/2021	Capitale sociale: Valori aggiornati al 31/12/2021	% partecipazione al 31/12/21	Valore contabile al 31/12/2021 risultante dall'ultimo bilancio di esercizio approvato dalla CCIAA di competenza relativo all'anno 2021	Note	RISULTATO ESERCIZIO BILANCIO SOC PARTECIPATA AL 31/12/2021 €
ALATOSCANA s.p.a.	1.000.037,40	2.910.366,20	34,36	973.497,07		12.884,00
CE.VAL.CO SPA IN LIQUIDAZIONE	12.129,00	636.740,00	1,91	-	In liquidazione dal 29 dicembre 2009	-28.740,00
INTERPORTO TOSCANO A. VESPUCCI SPA	1.309.742,56	29.123.179,40	4,50	1.077.029,08		-1.715.930,00
PORTO IMMOBILIARE SRL	278.200,00	1.000.000,00	27,82	2.736.043,03		511.238,00
PORTO DI LIVORNO 2000 SRL	476.000,00	2.800.000,00	17	69.597,32		3.774.709,00
PROMO.NE E SVILUPPO VAL DI CECINA SRL	1.095,00	94.495,00	1,15	-	In liquidazione dal 28 giugno 2012	Dato non disponibile
TOSCANA AEROPORTI SPA	56.430,00	30.709.743,90	0,18	103.036,48		- 6.044.603,00
SOC. CONSORTILE ENERGIA TOSCANA a r.l.	57,27	92.818,70	0,06	55,50		71.139,00
GROSSETOFIERE SPA	1.772.074,37	3.768.521,57	47,02	1.380.205,50		20.334,00
GROSSETO SVILUPPO SPA	311.700,12	646.718,28	48,20	1.816.957,42	In liquidazione dal 2 agosto 2017	0,00
PILT SPA	8.928,00	1.300.000,00	0,69	8.266,32	In dismissione	Dato non disponibile
SEAM SPA	120.197,00	2.213.860,00	5,43	107.128,82		122.975,00
DINTEC s.c.r.l.	1.530,88	551.473,09	0,27	1.000,00		45.146,00
INFOCAMERE SPA	15.422,50	17.670.000,00	0,09	45.395,90		123.729,00
RETECAMERE SCARL in liquidazione	567,03	242.356,34	0,23	-	In liquidazione dal 12 settembre 2013	33.602,00
SISTEMA CAMERALE SERVIZI S.R.L.	3.163,00	4.009.935,00	0,08	3.121,00		107.653,00
TECNOSERVICECAMERE S.C.P.A.	1.680,64	1.318.941,00	0,13	1.727,66		159.934,00
IC OUTSOURCING SCRL	60,14	372.000,00	0,02	59,56		243.150,00

* Situazione aggiornata al 30 settembre 2022

	Società non del sistema camerale
	Società del sistema camerale



4. La collaborazione con le istituzioni locali

La CCIAA della Maremma e del Tirreno contribuisce allo sviluppo del Sistema Economico Provinciale, agendo in sinergia con gli attori istituzionali locali e condividendo con questi una strategia unitaria, per condurre una gestione integrata che si fonda su una realtà negoziale.

Enti partner	
Realizzazione attività di marketing territoriale e sviluppo economico e turistico	Regione Toscana, Unioncamere toscana, Comuni delle province di Livorno e Grosseto, Associazioni di categoria
Iniziative in ambito della blue economy ed economia circolare	Autorità portuale dell'Alto Tirreno, Università, S. Anna
Azioni promozionali per il sistema aeroportuale grossetano	Comuni della provincia di Grosseto, SEAM
Vetrina Toscana	Regione Toscana, Unioncamere toscana, Associazioni di categoria del commercio
Azioni di promo commercializzazione Isola d'Elba	Gestione Associata Elbana
Alternanza scuola lavoro, orientamento, IeFP, IFTS e incontro domanda offerta di lavoro	Ministero dell'istruzione, Unioncamere, CCIAA toscane, Istituti scolastici, Regione Toscana, Centri per l'impiego, PTP Agricoltura, Polo Universitario Grossetano
Convenzione in ambito formativo, di ricerca ed innovazione	Università, Regione Toscana, Autorità portuale
Internazionalizzazione d'impresa	Unioncamere nazionale e toscana, Agenzia delle dogane e dei monopoli, Associazioni di categoria
Distretto rurale della Toscana del Sud	Regione Toscana, Ministero delle politiche Agricole, Università, Comuni area distretto (GR, LI, AR, SI), Legambiente, Parco regionale della Maremma, Associazioni di categoria
Creazione d'impresa e neo-imprenditorialità	Unioncamere, Ministero del Lavoro e politiche sociali, Centri per l'Impiego
Programmazione ed analisi economica	Unioncamere nazionale e toscana, Regione Toscana, Comuni delle province di Livorno e Grosseto, Associazioni di categoria
Diffusione della cultura dell'Arbitrato	Confindustria, Spedizionieri marittimi, CCIAA Firenze
For Mare: promozione di alleanze formative delle filiere marittima, nautica, portuale e della logistica	Regione Toscana, Autorità di Sistema Portuale, Direzione Marittima Toscana
Contamination Lab	Università di Pisa
Piano Territoriale Digitale	UniPi – Polo Sistemi Logistici, Interporto Toscana, Autorità di Sistema Portuale, Confindustria, CNA, Comune Collesalveti.
Digitalizzazione d'impresa	<u>Unioncamere nazionale, Dintec, CNR, Enea,</u>



6. LE RISORSE ECONOMICHE

La definizione dei programmi per il periodo di mandato ed i successivi aggiornamenti annuali non può prescindere dalla determinazione dell'entità delle risorse disponibili, sia pur in via previsionale.

La voce più rilevante tra le fonti di finanziamento degli enti camerali è rappresentata dai proventi derivanti dal diritto annuale; tale voce di ricavo, come noto, ha subito le riduzioni previste dall'articolo 28 del Decreto Legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito con modificazioni nella Legge 11 agosto 2014 n. 114, che hanno determinato la riduzione nella misura del 50% rispetto agli importi dovuti per l'annualità 2014. Il "taglio" correlato alle suddette disposizioni rappresenta ancora oggi un fattore determinante per la programmazione delle attività dell'Ente, con particolare riferimento alla capacità di investire su attività e progetti a supporto del sistema imprenditoriale.

La riforma del sistema camerale, cui è collegata la riduzione del diritto annuale, prevede, a regime, che la misura del diritto annuale dovuto da parte di ogni impresa iscritta sia determinata dal Ministro dello Sviluppo Economico, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, sentita l'Unioncamere e le organizzazioni di categoria maggiormente rappresentative a livello nazionale, in base al fabbisogno necessario per l'espletamento dei servizi che il sistema camerale è tenuto a fornire sull'intero territorio nazionale, determinato con riferimento ai costi standard che costituiranno il cuore del nuovo sistema, agli ambiti prioritari di intervento individuati per le funzioni promozionali e all'entità delle restanti entrate in relazione al fabbisogno complessivo.

Il percorso delineato non può considerarsi completamente concluso e dunque, anche per l'anno 2023, è prevedibile che il MiSE non disponga alcuna variazione degli importi del Diritto annuale (confermati pertanto come importo base, nella misura dell'anno 2017 - ovvero pari al 50% del 2014), mentre permane l'auspicio che tale adeguamento intervenga nel corso del periodo del presente mandato al fine di integrare le risorse finanziarie "caratteristiche e ordinarie" dell'ente.

La Camera, già dal 2018, ha stabilito di avvalersi dell'incremento degli importi del diritto annuale nella misura del 20% ai sensi dell'art. 18 co. 10 della legge 580/1993, al fine di attuare concrete politiche a supporto del sistema economico imprenditoriale. Al 31 dicembre 2022 si concluderanno le attività relative alle linee di azione correlate alla maggiorazione del diritto annuale individuate per il periodo 2020-2022 dal decreto MiSE con decreto 23 marzo 2020 e rappresentate da: a) Punto impresa digitale, b) Turismo, c) Formazione lavoro d) Prevenzione crisi di impresa e supporto finanziario, e) Preparazione delle PMI ad affrontare i mercati internazionali.

Anche per il triennio 2023-2025, la Camera di Commercio, al fine di proseguire le politiche a supporto del sistema economico imprenditoriale, intende applicare l'incremento degli importi del diritto annuale nella misura del 20% ai sensi dell'art. 18 co. 10 della legge 580/1993. Al riguardo il processo per il perfezionamento dell'incremento è stato avviato ed è ancora in corso in quanto a seguito della condivisione con il Mi.SE. sui temi ed obiettivi e criteri di ripartizione delle risorse, l'Unioncamere ha reso note di recente le linee d'azione per il triennio 2022/2025, mentre i consigli camerali sono chiamati a deliberare entro il mese di ottobre 2022 l'applicazione della maggiorazione del 20% sul diritto annuale a cui seguirà la condivisione formale con le Regioni, la presentazione dei progetti al MiSE da parte di Unioncamere e, da ultimo, l'adozione del decreto di approvazione da parte dello stesso Ministero. L'iter si concluderà con ogni probabilità nei primi



mesi dell'anno 2023, ma le singole camere devono già prevedere le risorse da destinare ai quattro progetti individuati, che risultano in buona parte in linea con i precedenti, seppur con alcune novità in materia di ambiente. I progetti individuati sono i seguenti: 1) La doppia transizione: Digitale ed Ecologica; 2) Formazione Lavoro; 3) Turismo; 4) Preparazione delle PMI ad affrontare i mercati internazionali: I punti S.E.I.

Appare evidente che, ancora oggi, la Camera della Maremma e del Tirreno, come d'altra parte l'intero sistema camerale, non è riuscita ad attenuare gli effetti negativi conseguenti ai minori ricavi da diritto annuale con nuove e significative fonti di entrata. La normativa di riferimento non ha infatti assegnato nuove risorse agli enti camerali, lasciando tra l'altro sostanzialmente invariata anche l'altra categoria significativa di proventi, rappresentata dai diritti di segreteria. Nel periodo di riferimento del mandato, pertanto, le altre fonti di finanziamento sono rappresentate dai contributi per la realizzazione di progetti finanziati dal fondo perequativo Unioncamere e da progetti europei, dai proventi per le locazioni degli immobili camerali oltre che da quelli residuali di natura commerciale.

Gli effetti negativi derivanti dalla riduzione dei proventi a fronte di oneri correnti pressoché invariati sui bilanci camerali si sono accentuati nel 2020 e 2021, a causa della profonda crisi economica determinata dall'emergenza per la pandemia da Covid-19. La crisi economica implica effetti negativi in tutte le categorie dei proventi correnti, compresi anche i proventi commerciali, ed allo stesso tempo ha determinato maggiori oneri a carico dell'ente collegati al rispetto dei protocolli di sicurezza (dispositivi di protezione, sanificazioni straordinarie ed ordinarie/vigilanza ecc). Ad aggravare la già precaria situazione si è aggiunta la crisi energetica conseguente alla guerra in Ucraina; la situazione economica, caratterizzata da una forte spinta inflattiva, potrebbe portare per il 2023 ad una riduzione dei proventi ed al tempo stesso all'incremento dei costi, con particolare riferimento a quelli collegati ai consumi di energia elettrica e riscaldamento.

L'ente, nel corso del 2023, proseguirà comunque nel gestire ed avviare attività finalizzate ad innovare i servizi alle imprese ed a sfruttare ogni opportunità che possa apportare nuovi ricavi, candidando nuove progettualità nell'ambito della gestione del Fondo perequativo Unioncamere e dei fondi europei.

Sono confermati i proventi dell'attività dell'organismo di composizione delle crisi da sovra indebitamento ed una componente importante dei proventi correnti sarà rappresentata dai ricavi derivanti dai canoni di locazione degli immobili camerali non utilizzati per attività istituzionali; a tale proposito l'ente, nel 2017, ha avviato un piano di razionalizzazione del patrimonio immobiliare finalizzato ad un più efficiente utilizzo degli stessi. Il piano, non ancora ultimato ed in fase di revisione in base alle mutate situazioni, ha determinato comunque il conseguimento di proventi significativi a seguito di attivazione, tra il 2018 ed il 2019, di nuovi contratti di locazione degli immobili a disposizione. Al riguardo la Camera proseguirà su questa linea strategica al fine di valorizzare il proprio patrimonio immobiliare, completando anche la messa a reddito di quella piccola porzione di patrimonio che ancora oggi risulta non utilizzata.

Nel corso del 2023 potrebbero aggiungersi i proventi collegati al nuovo istituto di composizione negoziata della crisi, un nuovo strumento di natura volontaria e stragiudiziale di ausilio alle imprese che versano in uno stato di crisi o di insolvenza che appaia reversibile, finalizzato a ripristinarne l'equilibrio economico.



Relativamente ai diritti di segreteria si segnala che, dopo gli effetti negativi del processo di semplificazione amministrativa e di digitalizzazione dei rapporti con la pubblica amministrazione, e da ultimo dell'emergenza pandemica, i diritti dovrebbero presentare un trend lievemente crescente anche in considerazione dell'adempimento annuale introdotto relativo al titolare effettivo d'impresa; in proposito, è doveroso ricordare che il sistema camerale, a margine della riforma, è in attesa dell'emanazione del decreto mediante il quale verranno fissati i criteri di determinazione degli importi unitari dei diritti anche sulla base dei costi standard. Auspicando che il nuovo metodo di determinazione dei diritti possa portare ad un incremento, ancorché non molto significativo, degli introiti derivanti da tale voce, ad oggi la previsione di proventi da diritti di segreteria deriva da una valutazione media dell'andamento delle riscossioni degli ultimi anni.

Tornando al Diritto annuale, si osserva che nonostante il perdurare della difficile situazione economica, determinata da fattori diversi, il numero delle imprese iscritte non risulta variato in modo significativo; di contro invece aumenta il numero delle imprese che non pagano o non riescono a pagare regolarmente il tributo. In secondo luogo, la particolare situazione economica ha determinato una riduzione del fatturato, che rappresenta per alcune categorie di imprese la base sulla quale viene calcolato l'importo dovuto.

Questa circostanza è confermata anche dal valore dell'indicatore che misura il livello di riscossione spontanea del Diritto annuale calcolato sui dati 2017/2022:

Importo totale riscossioni spontanee del Diritto Annuale nell'anno / Dovuto per Diritto Annuale nell'anno	2017	2018	2019	2020	2021	2022 (dato provvisorio al 30.9.2022)
	70,99	69,56	68,25	68,53	68,45	69,63

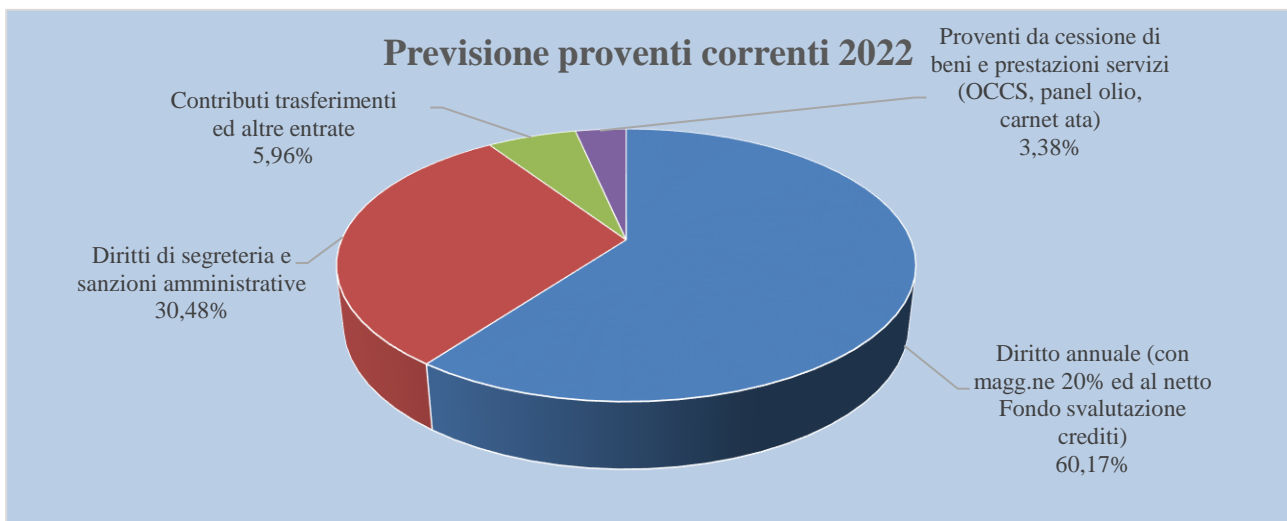
Tale indicatore evidenzia un andamento comune, seppur in misura diversa, a tutto il sistema camerale, che riflette il perdurare della crisi economica accentuata nel 2020 dall'emergenza pandemica.

La previsione del provento da diritto annuale (che comprende anche le sanzioni e gli interessi sugli importi non pagati) è rettificata dall'iscrizione, tra gli oneri correnti, dell'accantonamento a fondo svalutazione, che viene determinato con riguardo alle percentuali di mancata riscossione degli importi iscritti a ruolo. Al riguardo, la Camera utilizza come percentuale di accantonamento a fondo svalutazione crediti la media delle percentuali di riscossione degli ultimi due ruoli emessi da almeno un anno, per le due province, come previsto dai principi contabili.

Le risorse complessive della gestione corrente e della gestione finanziaria, in un'ottica anticipatoria dei dati previsionali definitivi per il 2023, evidenziano la seguente situazione, che non tiene conto delle eventuali entrate per contributi ritraibili a fronte di progettualità specifiche:



PROVENTI CORRENTI	PREVISIONE 2023
Diritto annuale (con magg.ne 20% ed al netto Fondo svalutazione crediti)	4.540.000
Diritti di segreteria e sanzioni amministrative	2.300.000
Contributi trasferimenti ed altre entrate	450.000
Proventi da cessione di beni e prestazioni servizi (OCCS, panel olio, carnet ata)	255.000
Totale proventi correnti	7.545.000



La mancata piena attuazione della riforma e delle fonti di finanziamento fa sì che l'ente, da alcuni anni, debba garantire l'assolvimento delle proprie funzioni istituzionali con minori proventi della gestione corrente rispetto al fabbisogno.

Di conseguenza, si rende necessario contenere al massimo i costi di funzionamento, con l'obiettivo di reperire quante più risorse possibili da destinare ad interventi a favore delle imprese; tutto ciò con un occhio attento al mantenimento, nel medio periodo, di una sostenibilità economico-finanziaria che non mini le basi per una sopravvivenza anche nel lungo termine. L'azione di contenimento delle spese di funzionamento, tuttavia, portata avanti da anni sulla base di precise indicazioni programmatiche, è resa sempre più difficoltosa dall'approssimarsi ad un livello minimo indispensabile per l'operatività della struttura su entrambe le sedi. Inoltre, le politiche nazionali di contenimento della spesa pubblica, attuate da diversi anni, hanno generato obblighi di riversamento al bilancio dello Stato di buona parte delle risorse "risparmiate" dagli enti, con il risultato per il singolo ente di "neutralizzare" gli sforzi profusi. Rilevante, infine, la circostanza che le Camere di Commercio siano incluse tra i pochi enti pubblici ancora obbligati al versamento delle imposte locali sugli immobili di proprietà.

Più precisamente, con riferimento all'obbligo di riversamento al bilancio dello Stato dei risparmi di spesa derivanti dalle disposizioni normative sul contenimento della spesa pubblica, si evidenzia che il giudizio di legittimità costituzionale, intentato anche da questa Camera, si è concluso vittoriosamente: con sentenza n. 210 del 14 ottobre 2022, pubblicata nella Gazzetta



Ufficiale -sezione Corte Costituzionale- del 19 ottobre 2022, sono state integralmente accolte le eccezioni di illegittimità costituzionale sollevate. In particolare, la Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 61, commi 1, 2, 5 e 17 del D.L. n. 112/2008; dell'art. 6, commi 1, 3, 7, 8, 12, 13, 14 e 21 del D.L. n. 78/2010; dell'art. 8, comma 3, del D.L. n. 95/2012; dell'art. 50, comma 3, D.L. n. 66/2014 nella parte in cui le citate disposizioni prevedono, limitatamente alla loro applicazione alle Camere di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura dal 1^a gennaio 2017 al 31 dicembre 2019, che le somme derivanti dalla riduzioni di spesa ivi rispettivamente previste siano versate annualmente ad apposito capitolo di entrata del bilancio dello Stato. Sarà riattivata pertanto la causa pendente innanzi al Tribunale di Roma, R.G.50007/2017, che era stata sospesa a seguito della remissione delle questioni alla Corte Costituzionale, per ottenere l'accoglimento delle domande già proposte dall'Ente Camerale volte, a far accertare e dichiarare che le domande di versamento alle entrate dello Stato previste dalle disposizioni sopra citate non si applicano all'attrice Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno e che pertanto quest'ultima non è tenuta a versare alcunché in forza delle disposizioni dichiarate incostituzionali, per gli esercizi, come detto, 2017, 2018 e 2019. In conseguenza di quanto sopra esposto le somme relative ai contenimenti di spesa per le annualità sopra richiamate che la Camera di Commercio aveva accantonato, non essendo obbligata al loro versamento, determineranno un provento straordinario per complessivi € 1.184.782. L'ente sta valutando infine l'avvio di un'autonoma azione giudiziale diretta al recupero ed alla restituzione da parte dello Stato delle somme derivanti dai risparmi di spesa conseguiti dalla Camera di Commercio in riferimento agli anni 2020, 2021 e 2022, che sono state invece riversate in via prudenziale. L'eventuale risultato positivo dell'azione potrebbe determinare ulteriori proventi straordinari per circa 1.300.000 sul bilancio dell'esercizio di competenza.

Tutto ciò rende complesso comunque assicurare la riduzione dei costi al livello minimo richiesto dalle norme di contenimento, senza provocare ricadute sull'efficienza e qualità dei servizi offerti alle imprese.

A quanto evidenziato si aggiunga la relativa rigidità dei costi di personale, anch'essi oggetto negli anni di riduzioni significative correlate al "blocco" del turnover, delle quote associative di sistema (unioni nazionale e regionale) e degli oneri per ammortamenti e accantonamenti; tutto ciò comporta una grande difficoltà a ridurre gli oneri correnti, generando risultati della gestione corrente costantemente negativi.

La categoria dei proventi comprende anche quelli di natura finanziaria e straordinaria. Entrambe queste categorie hanno assunto un ruolo determinante nell'ultimo quinquennio contribuendo al conseguimento di risultati economici d'esercizio positivi. In particolare, l'ente ha beneficiato di distribuzione di utili da parte di società collegate (Porto Immobiliare srl e Porto 2000 srl), dello smobilizzo di un fondo mobiliare di investimento Hat Orizzonte sgr, nonché delle plusvalenze realizzate nel processo di privatizzazione della società Porto di Livorno 2000 srl. Tali proventi non sembrano tuttavia potersi riproporre a livelli significativi nei prossimi anni, per cui ne verrà evidenziato il ruolo di volta in volta in fase di quantificazione delle risorse annuali.

Sulla base di quanto rilevato, dunque, in assenza di partite straordinarie allo stato non prevedibili, il pareggio del bilancio deve essere garantito, a norma del regolamento di contabilità di cui al D.P.R. n. 254/2005, mediante l'utilizzo degli avanzi patrimonializzati (e nei limiti di essi).



Ciò nella consapevolezza che la solida struttura patrimoniale e la confortante situazione della liquidità camerale consentono di programmare bilanci in disavanzo senza compromettere l'equilibrio patrimoniale di medio-lungo periodo.

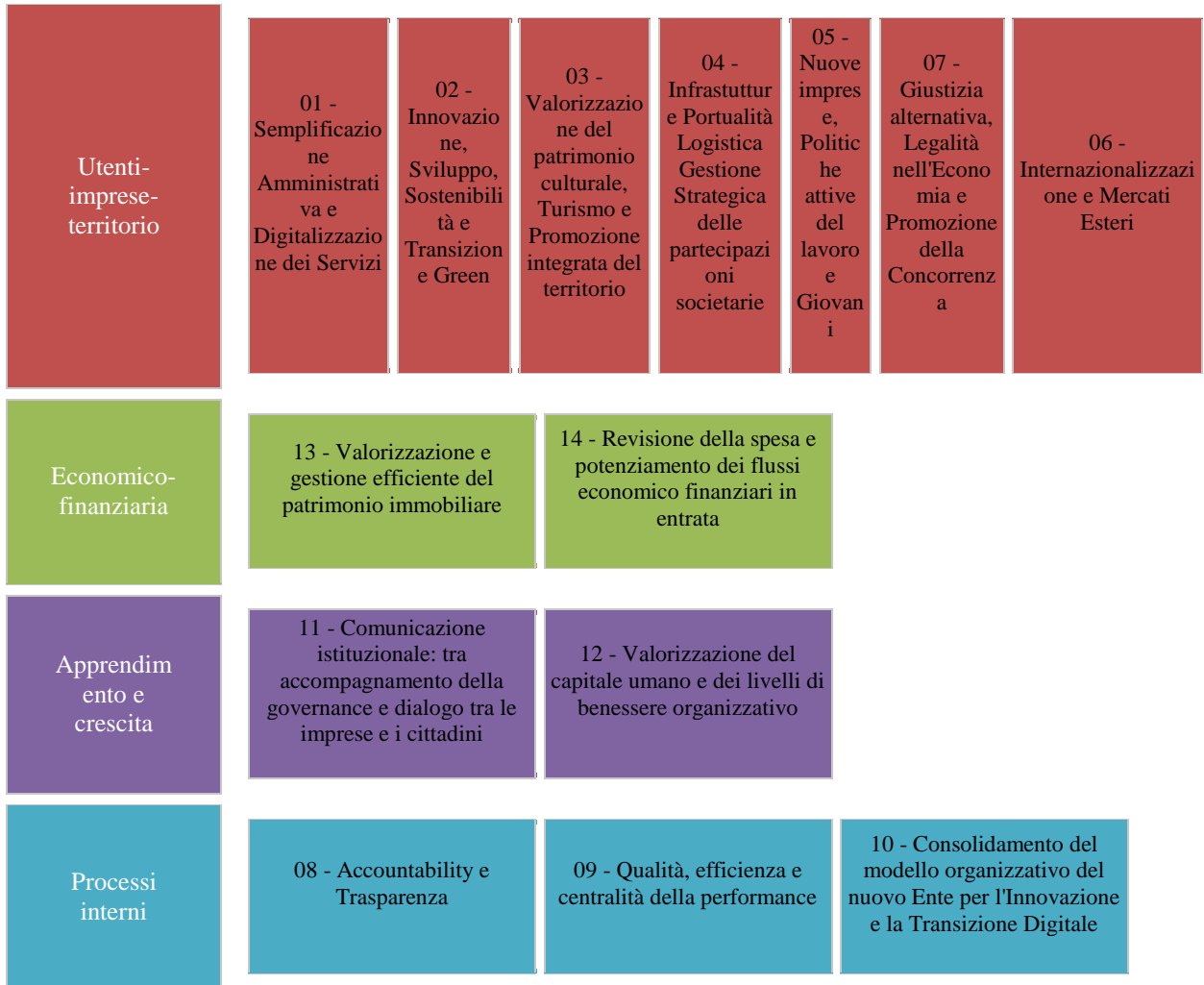
Da ultimo, è doveroso sottolineare che il valore effettivo di mercato dei beni immobili che potranno essere oggetto di dismissione risulta considerevolmente superiore all'importo iscritto in bilancio (ai sensi del comma 1 dell'art. 25 del D.M. 23 luglio 1997, n. 287, valore catastale maggiorato degli oneri patrimonializzabili); tale elemento di valutazione fornisce ulteriori garanzie in ordine alla solidità della struttura patrimoniale complessiva dell'Ente camerale.

Un cambiamento sostanziale della situazione sopra esposta, nel medio periodo, potrebbe essere garantito soltanto dal buon esito delle programmate dismissioni immobiliari ovvero dalle auspiccate novità legate al completamento della riforma del sistema camerale.



7. LINEE STRATEGICHE: PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2023

Si rappresenta di seguito la Mappa Strategica della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno, ove è sinteticamente descritta la propria linea d'azione, frutto di un disegno di pianificazione partecipata, che ha visto svolgere un contributo significativo dai propri stakeholder esterni ed interni di riferimento.



Richiamate le premesse di cui sopra, si esplicita di seguito l'enucleazione delle **linee programmatiche** individuate dall'ente per l'attuazione di questo primario obiettivo nel corso dell'anno 2023.



LINEE STRATEGICHE: PROGRAMMI DI INTERVENTO PER IL MANDATO 2022 – 2026

Anno 2023

PROSPETTIVA - IMPRESE TERRITORIO CONSUMATORI

AREA STRATEGICA: COMPETITIVITA' DELLE IMPRESE

1. SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA E DIGITALIZZAZIONE DEI SERVIZI

L'E-government, assecondando il ciclo di convergenza digitale tra processi amministrativi, servizi pubblici e nuove tecnologie e, con esso, la qualità del cambiamento organizzativo-gestionale, favorisce l'efficacia dell'azione amministrativa e costituisce la base per realizzare un piano di profonda interoperabilità e cooperazione tra le istituzioni.

L'E-government conduce alla semplificazione amministrativa, intesa come possibilità per gli utenti di usufruire delle informazioni e dei servizi della Camera in maniera più chiara, efficiente e trasparente: obiettivo il cui raggiungimento tuttavia è complesso per la pubblica amministrazione, poiché implica una revisione progressiva e totale di tutti i suoi processi, che vanno ripensati e ritradotti in funzione del cittadino.

Nel processo di informatizzazione che ormai da qualche anno interessa la pubblica amministrazione, la Camera di Commercio si colloca in un ruolo di primo piano nell'erogazione di servizi pubblici telematici, nell'ottica di modernizzazione delle procedure degli adempimenti e di riduzione dei tempi della burocrazia: l'attività, compresi i processi interni, può dirsi ormai completamente dematerializzata; i livelli di qualità erogata, in termini di risposta all'utenza esclusivamente tramite canale informatico, costantemente monitorati, rappresentano punte di eccellenza, anche grazie alla presenza di personale professionalmente formato e ad un'organizzazione flessibile, per garantire il rispetto degli standard di erogazione.

L'informatizzazione e la digitalizzazione insieme a nuovi interventi normativi consentono di effettuare il miglioramento della qualità delle informazioni e della pubblicità legale del registro imprese.

Il Registro delle Imprese rappresenta un caso di eccellenza internazionale, il primo esempio di registro pubblico delle imprese totalmente telematico.

E' importante mantenere la certezza e la veridicità dei dati del Registro, attraverso iniziative strutturali e straordinarie di pulizia sulla base dei nuovi requisiti fissati dalla legge ed attraverso l'ampliamento dei poteri attribuiti alla figura del Conservatore. A seguito delle leggi di semplificazione la Camera dovrà affrontare un'importante operazione di cancellazione di imprese non più operative dal Registro. Si tratta di un'operazione che riguarderà un numero elevato di imprese e consentirà di dare una rappresentazione più aggiornata del sistema economico territoriale di competenza della Camera, oltre a rilevanti benefici nella determinazione delle risorse effettivamente a disposizione dell'Ente.



La Camera di commercio intende inoltre potenziare la conoscenza da parte degli operatori e delle imprese delle informazioni anche economiche contenute nelle visure del registro imprese, tenuto conto che tramite la piattaforma online 'impresa.italia.it', l'imprenditore può accedere gratuitamente, tramite l'identità digitale Spid o la CNS, a tutta la documentazione ufficiale della propria impresa e scaricare le visure.

Vedi ad esempio le numerose informazioni che negli ultimi anni hanno arricchito il contenuto delle visure (quali le attestazioni SOA, le certificazioni in tema di qualità ambientale, energia, salute e sicurezza sul lavoro, sicurezza delle informazioni, servizi informatici e sicurezza alimentare), nonché le indicazioni degli operatori del settore biologico, gli accreditamenti ODC, l'inserimento nelle visure del rating di legalità, l'indicazione del numero degli addetti, la tipologia (dipendenti, indipendenti, collaboratori...), la distribuzione per categorie (contratto, orario, qualifica) e per finire il codice Legal Entity Identifier (LEI), codice univoco di 20 caratteri alfanumerici basato sullo standard internazionale ISO 17442 attribuito per identificare le parti di operazioni finanziarie di tutto il mondo in tutti i mercati e sistemi giuridici, strumento che ha la finalità di standardizzare il modo in cui viene identificata una controparte nelle transazioni finanziarie, in modo da migliorare la misurazione e il monitoraggio del rischio e da supportare in modo più efficiente la conformità ai requisiti di reporting.

La CCIAA intende inoltre incrementare e favorire, attraverso l'utilizzo degli attuali strumenti informativi, l'interoperabilità del registro imprese italiano con i registri imprese dell'Unione Europea, diffondendo la conoscenza del portale BRIS - Business Registers Interconnection System che garantisce l'accesso alle informazioni sulle società registrate negli Stati membri e rende possibile la comunicazione elettronica tra tutti i registri delle imprese dell'UE, che possono scambiarsi informazioni sulle succursali estere e sulle fusioni transfrontaliere di società. Grazie a questo sistema, i cittadini, le imprese e le autorità nazionali possono cercare, attraverso il portale europeo della giustizia elettronica, informazioni depositate dalle società nei registri nazionali. Questo nuovo sistema migliorerà la comunicazione tra i registri, consentendo loro di scambiarsi informazioni attendibili sulle imprese.

Un'altra semplificazione che vedrà coinvolto il sistema camerale riguarderà il rilascio alla imprese che ne siano prive del domicilio digitale che la legge ha identificato con il cassetto digitale dell'imprenditore. L'iniziativa permetterà a tutti gli imprenditori di avere a disposizione uno strumento digitale nel quale potranno custodire tutti i documenti di loro interesse e nel quale riceveranno gli atti e i documenti ufficiali che dovessero essere a loro notificati.

Si evidenzia inoltre che le procedure arbitrali e le mediazioni sono state completamente digitalizzate, già nel 2020 in via straordinaria in conseguenza dell'emergenza pandemica onde evitare l'interruzione del servizio e nel 2021 tale modalità operativa è stata istituzionalizzata in via ordinaria. La Camera di Commercio ha, infatti, messo a disposizione dei consumatori, delle imprese e dei professionisti un sistema informatico che permette la gestione in remoto in tutte le fasi dei procedimenti arbitrali e di mediazione, comprese le udienze di arbitrato e gli incontri conciliativi, con un risparmio di tempo e di costi, altresì nel rispetto dell'ambiente, grazie alla limitazione degli spostamenti di persona. Nel 2022 è



proseguito il consolidamento della digitalizzazione delle procedure sia nell'arbitrato che nella mediazione, con ottimi risultati di efficienza, efficacia ed economicità e tale impostazione proseguirà anche nel 2023.

Importante punto di forza è lo sviluppo delle strategie dell'Agenda Digitale, per sfruttare al meglio il potenziale delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione e favorire l'innovazione, la crescita e la competitività, mediante la diffusione di strumenti e di cultura digitale per lo sviluppo di competenze digitali in imprese ed utenti.

A questo proposito è importante mantenere un'alta propensione ad integrare i servizi, renderli completamente digitali e soprattutto fruibili on-line, consentendone l'accesso mediante le piattaforme SPID/CIE.

In questa ottica si pone anche l'introduzione della procedura della "stampa in azienda" dei certificati di origine (su formulari ufficiali e su foglio bianco) come modello standard e non più sperimentale, senza vincoli o requisiti particolari per i soggetti richiedenti.

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2023:

- **Continuare gli interventi di miglioramento della qualità delle informazioni contenute nel Registro Imprese e della pubblicità legale del registro imprese:** elemento fondante per un costante sviluppo delle potenzialità del Registro Imprese è, oltre l'attualità e la tempestività dell'aggiornamento delle informazioni, l'ottimizzazione della completezza, dell'accuratezza e della qualità del dato. Si rende quindi necessario, da un lato fornire all'utenza programmi di compilazione delle domande/denunce rivolte al Registro Imprese, sempre più semplificati e guidati, nonché con controlli bloccanti durante la compilazione, dall'altro effettuare interventi volti ad eliminare posizioni anomale all'interno del registro, in modo da fornire informazioni corrette e puntuali al mondo imprenditoriale. A questo proposito attraverso l'utilizzo di un programma informatico cd. "Cruscotto qualità registro imprese" è possibile estrarre liste di posizioni che evidenziano problemi ed incongruenze che dovranno essere valutati ed eventualmente sanati, ottenendo quale risultato finale la "pulizia" delle banche dati.

- **Continuare ed intensificare la semplificazione delle procedure amministrative di cancellazione dal registro imprese delle imprese non operative:** a seguito dell'entrata in vigore dell'art. 40 della legge di semplificazione n.120 del 2020 che ha disposto il passaggio della competenza dal Giudice del Registro del Tribunale al Conservatore del registro imprese nell'ottica di una semplificazione del procedimento, consentendo quindi da un lato lo snellimento della procedura, dall'altro di garantire un sistema pubblicitario più certo e tempestivo, ed ha individuato precisi strumenti normativi che si affiancano a quelli già previsti dal DPR 247/2004 e dall' art. 2490 c.c. (scioglimento e cancellazione d'ufficio delle società di persone e delle imprese individuali non più operative e cancellazione d'ufficio delle società di capitali in liquidazione che non depositano i bilanci da almeno 3 esercizi), relativamente alla possibilità di individuare le società di capitali non in stato di liquidazione che hanno omesso il deposito dei bilanci di esercizio per 5 anni consecutivi, o che non risultano compiere atti di gestione, in concorrenza con almeno una



delle seguenti circostanze (capitale sociale in lire/omessa presentazione della dichiarazione libro soci per le sole srl e società consortili a r.l) si intende intensificare l'avvio dei procedimenti d'ufficio finalizzati allo scioglimento senza liquidazione e alla cancellazione delle società dal registro imprese, con l'obiettivo di intensificare l'attività di "pulizia" del registro delle imprese per preservarne la chiarezza e l'ordine , in modo da assicurare che il registro stesso rappresenti fedelmente la realtà imprenditoriale operante e al contempo assicurare e migliorare la qualità delle informazioni in esso contenute e rinforzare la relativa pubblicità legale in esso insita.

- **Consolidamento della centralità del Registro delle imprese come strumento per la conoscenza e la trasparenza del mercato e ai fini del rispetto e dell'attuazione della normativa antiriciclaggio:** pur in presenza di un complesso quadro normativo in continua evoluzione, occorrerà coniugare l'esigenza di garanzia, sicurezza e pubblicità dell'informazione, con quella di semplificazione, tempestività ed economicità dell'azione amministrativa. Nel concreto dovranno essere attivate le azioni più idonee per implementare la qualità del dato presente nel Registro a garanzia, appunto, del mercato, della trasparenza degli attori e del rispetto della coerenza legale dei loro comportamenti; azioni che dovranno essere svolte, quanto più possibile, in una logica di sistema che intensificherà l'azione di raccordo tra le camere di commercio sia a livello regionale che nazionale. Si continuerà a ricercare pertanto puntuale standardizzazione ed uniformità delle procedure tra i diversi Registri (anche attraverso il consolidamento dell'utilizzo della guida unica nazionale). Con l'entrata in vigore del cd Decreto Antiriciclaggio che ha l'obiettivo di contrastare il riciclaggio di denaro e il terrorismo, viene attribuita al registro delle imprese una importante funzione di comunicazione, accesso, e consultazione dei dati e delle informazioni relativi alla titolarità effettiva non solo delle imprese dotate di personalità giuridica (società di capitali e società cooperative), ma anche delle persone giuridiche private, dei trust e degli istituti giuridici affini ai trust, tramite l'istituzione del registro dei titolari effettivi. Potranno accedere alle informazioni tutte le autorità (Ministero dell'Economia e delle Finanze, Guardia di Finanza, Direzione investigativa antimafia, autorità giudiziaria etc.), tutti i soggetti che relativamente allo svolgimento della propria attività sono obbligati al rispetto della normativa antiriciclaggio (Notai, commercialisti etc.), nonché il pubblico con certe limitazioni. Attraverso il registro delle imprese sarà inoltre possibile rendere i dati relativi ai titolari effettivi condivisibili anche a livello europeo con l'obiettivo di contrastare le attività illecite portate avanti attraverso il circuito delle imprese.
- **Attuazione delle disposizioni finalizzate a favorire l'utilizzo del domicilio digitale tra pubbliche amministrazioni e imprese:** si rende altresì necessario dare attuazione alle disposizioni di cui all'art. 37 della Legge 120/2020, finalizzate a favorire il percorso di semplificazione e soprattutto di maggiore certezza delle comunicazioni tra imprese e pubbliche amministrazioni, che attribuiscono al Conservatore la competenza alla cancellazione d'ufficio dal registro imprese dei domicili digitali delle imprese che risultino



inattivi, prevedendo al contempo l'assegnazione d'ufficio di un nuovo domicilio digitale, che consenta il ricevimento di comunicazioni e notifiche.

- **Servizi digitali per le imprese:** la Camera di commercio, parallelamente alle azioni esercitate attraverso il P.I.D. (Punto Impresa Digitale) e in armonia con gli obiettivi del programma dell'Agenda Digitale italiana, promuoverà ulteriormente la diffusione della cultura e della pratica digitale nelle piccole e medie imprese, attraverso la valorizzazione degli strumenti che il sistema camerale fornisce a supporto dell'e-government. A sostegno di questo obiettivo diventa fondamentale il percorso di sviluppo organizzativo necessario a digitalizzare tutti i servizi offerti all'utenza, con la possibilità della loro fruizione online, l'utilizzo più esteso delle piattaforme di pagamento, l'integrazione con le piattaforme SPID/CIE. Quest'ultima implementazione, in particolare, è oggetto di una specifica progettualità presentata a valere sul PNRR e orientata allo sviluppo di servizi online attualmente offerti in modalità non autenticata, quali ad esempio: Iscrizione Esami Mediatori (iscrizione per sostenere l'esame abilitatore), Ruolo Periti ed Esperti (invio richieste di iscrizione, ampliamento Categorie, modifica indirizzo Domicilio Professionale/Indirizzo di Residenza, cancellazione parziale Categorie, cancellazione totale), Ruolo Conducenti (invio richieste di iscrizione, modifica indirizzo di residenza), URP online (invio di domande all'Ufficio Relazioni con il Pubblico ed eventuale inoltro all'ufficio di competenza), Protesti (presentazione di istanza di cancellazione protesti per avvenuta riabilitazione), Servizi Difensivi (invio di uno Scritto Difensivo relativo a sanzioni emesse dal Registro Imprese) o Concorsi del Personale (invio della candidatura per partecipare alla selezione del Bando di Concorso camerale).
- **Consolidamento della digitalizzazione delle procedure di arbitrato e di mediazione:** Nel 2023 per l'arbitrato e per la mediazione continueranno ad essere impiegate le procedure telematiche già sperimentate a decorrere dal 2020 e successivamente istituzionalizzate, sia per lo svolgimento delle udienze, sia per il deposito di tutti gli atti inerenti le procedure.
- **Semplificazione nelle procedure certificative per l'estero:** rafforzamento della procedura della "stampa in azienda" dei certificati di origine in linea con le direttive nazionali di Unioncamere, per consentire la velocizzazione della redazione del Certificato d'Origine ed eliminarne il ritiro, in presenza fisica, presso l'Ente camerale.

2. INNOVAZIONE, SVILUPPO, SOSTENIBILITÀ E TRANSIZIONE GREEN

L'innovazione e la sostenibilità ambientale sono al centro delle strategie di sviluppo economico del territorio, cardini oramai di tutte le politiche nazionali e comunitarie per la programmazione della crescita economica e sociale del Paese e dell'Unione.

La Camera continuerà quindi ad essere un facilitatore dell'Innovazione, rinnovando il proprio impegno nella diffusione della cultura e delle tecnologie digitali, attraverso la



formazione, e nello sviluppo della digitalizzazione nelle imprese, sostenendo sì i progetti di eccellenza, ma senza perdere di vista le esigenze di realtà più piccole che ancora oggi hanno bisogno di una digitalizzazione più basilare.

In tale contesto si collocano il rilevante ruolo svolto dalla Camera, in qualità di Punto Impresa Digitale (PID), come previsto dal Piano Nazionale Impresa 4.0 per diffondere a livello locale la conoscenza di base sulle tecnologie 4.0, supportando la digitalizzazione delle PMI, in collaborazione con le altre istituzioni, associazioni di categoria, atenei e altri soggetti attivi sul territorio. Lo stesso impegno sarà indirizzato al tema della transizione green. La Camera cercherà di accrescere la cultura, consapevolezza e le competenze delle imprese in materia digitale e green, indispensabili per ripensare i processi ed i modelli organizzativi in una chiave coerente con la doppia transizione.

Nell'ambito della doppia transizione pertanto vanno lette le linee d'azione che l'Ente potrà così attuare:

- azioni sinergiche con il sistema camerale per facilitare le imprese che vogliono innovare e restare competitive sui mercati;
- interazione con i Competence Center, e altre strutture partner nazionali e regionali nell'attuazione dei progetti di sviluppo;
- informazione ed orientamento delle imprese;
- sostegno ai processi della doppia transizione.
- potenziamento delle competenze del capitale umano delle PMI in materia digitale e green;
- potenziamento degli strumenti di assessment come fattori abilitanti alla doppia transizione;
- accompagnamento delle imprese in materia digitale e green e counselling per l'accesso ai finanziamenti pubblici

La Camera si muoverà, anche con il supporto della propria Azienda speciale CSS, per ampliare le possibilità per le imprese di utilizzare al meglio le tecnologie disponibili ed attraverso l'interazione i soggetti privati e pubblici allo scopo deputati (Università, Competence Center, Innovation Hub, ecc.) contribuirà a creare un ambiente favorevole all'innovazione.

Promuovere un'economia sostenibile attraverso la trasformazione digitale ed ecologica delle imprese è una delle sfide più attuali sia per dare slancio a produzioni e investimenti, ma l'impennata dei costi dell'energia, che ha contraddistinto il 2022, rischia di mettere in ginocchio soprattutto le Pmi. Le tensioni geopolitiche internazionali che fanno sempre più temere una guerra imminente, con l'effetto che il prezzo del gas sta ulteriormente aumentando. Si tratta di una delle principali fonti di produzione di energia elettrica, per di più pulita. E l'Italia, che importa circa il 90% del gas che utilizza, sta iniziando a vedere e a toccare con mano gli effetti sui costi dell'energia.

Il rischio è una riduzione della produzione e dell'occupazione in molti settori strategici, ma a soffrire maggiormente sarà l'intera filiera di Pmi che rappresentano il motore dell'economia italiana, spesso prive di una pianificazione energetica e quindi estremamente esposte all'oscillazione dei prezzi.



Se da una parte gli interventi nazionali, come la transizione energetica delineata dal PNRR, volti a mitigare gli incrementi dei prezzi dell'energia elettrica e del gas possono andare nella giusta direzione, anche se non sono ancora in grado di bilanciare adeguatamente l'impatto dei rincari in bolletta, dall'altra parte sarà necessario che le aziende, e non solo quelle già obbligate per legge, si organizzino al fine di comprendere le dinamiche operative e di definire un percorso che sappia mettere in atto una gestione ottimizzata delle politiche energetiche aziendali. L'energia è spesso tra le spese generali più significative per un'azienda, quindi è una voce determinante da affrontare nel quadro delle azioni continue di efficientamento ed in tal caso l'Energy manager, grazie alle proprie competenze, è in grado di comprendere pienamente i processi aziendali, individuare i punti deboli, riorganizzare la gestione interna e pianificare la migliore strategia finalizzata al risparmio energetico, in un'ottica di efficientamento e sostenibilità. Il suo supporto si inquadra pertanto in un sistema di ottimizzazione delle risorse per massimizzare i profitti, ridurre i costi e a migliorare la competitività.

L'Ente camerale non può intervenire direttamente nella riduzione dei costi energetici delle imprese, ma può svolgere un ruolo importante nell'aumentare la consapevolezza del sistema produttivo in merito alle possibili alternative all'attuale quadro di approvvigionamento energetico, favorendo forme di autoproduzione e autoconsumo, il ricorso alle energie rinnovabili e ad interventi di risparmio ed efficienza energetica.

Molte imprese hanno bisogno di capire come gestire meglio i rischi, migliorare la loro resilienza e mitigare le ripercussioni della fluttuazione dei prezzi; altre di come migliorare il proprio impatto ambientale per soddisfare le aspettative dei propri clienti e dipendenti; o ancora di come ottenere più valore dalle loro risorse energetiche e investire per ottenere una maggiore indipendenza e flessibilità in futuro ed i più innovativi desiderano sapere come l'energia può aiutarli ad avere maggiori guadagni. Gli imprenditori sono chiamati a collegare l'energia ai piani aziendali, che colleghi gli obiettivi energetici ai risultati aziendali.

Si tratta di un'area in cui la maggior parte delle aziende ha bisogno di supporto, anche avvalendosi delle possibilità offerte dall'innovazione.

Potrebbero rappresentare delle valide risposte il sostegno tramite voucher delle aziende che intendano avvalersi di professionalità come "Energy manager" o che costituiscano comunità energetiche per l'autoproduzione, la distribuzione e il consumo di energia proveniente da fonti rinnovabili.

Strettamente connessa alla transizione green è l'economia del mare, tematica prioritaria a cui l'Ente ha sempre prestato particolare attenzione, quale risorsa che genera ricchezza, occupazione e innovazione secondo un modello collaborativo e sostenibile. L'economia del mare, tuttavia, non esaurisce i suoi effetti nelle attività che rientrano direttamente nel perimetro dei settori che la definiscono: tra le sue caratteristiche c'è infatti quella di essere in grado di attivare indirettamente, a monte e a valle della filiera, ulteriori effetti sul sistema economico, a conferma della sua importanza strategica: l'Ente camerale proseguirà il percorso intrapreso soprattutto mediante la candidatura e partecipazione a programmi e progetti europei.



Proseguirà l'impegno dell'Ente camerale, in qualità di Referente, relativamente al Distretto Rurale della Toscana del Sud (DRTS) che rappresenta nello scenario regionale il principale distretto per copertura territoriale.

L'eterogeneità, l'ampiezza e lo spiccato carattere rurale con prevalente vocazione e tradizione produttiva agricola, impongono al DRTS, e quindi all'Ente camerale, di svolgere un ruolo attivo e significativo sia in termini di rappresentatività delle istanze territoriali e settoriali verso i soggetti, a diverso titolo e in diversa misura, coinvolti nella definizione e gestione delle politiche di intervento relative allo sviluppo rurale, delle filiere e dei distretti (Regione Toscana, MIPAAF, Associazioni di categoria e Ordini professionali) che di progettualità legate al territorio ed al sistema produttivo.

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2023:

- **Iniziative per la ripartenza delle imprese:** azioni a supporto delle imprese nei loro percorsi di crescita, mediante iniziative dirette, sostegni per il loro rilancio attraverso l'emanazione di appositi bandi di contributo ed interventi in compartecipazione nei progetti che validamente potranno contribuire alla promozione ed allo sviluppo del sistema d'impresе locali. Gli interventi potranno essere strutturati per settore o saranno di valenza plurisettoriale al momento che si affronteranno esigenze comuni delle imprese come la digitalizzazione, l'innovazione, lo sviluppo sostenibile, ecc. A fianco al percorso di sostegno si pone l'intera azione di sensibilizzazione, informazione ed assistenza tecnica per gli imprenditori e gli aspiranti sulle opportunità derivanti dai programmi di finanziamento regionale, nazionale e comunitario che l'Ente camerale eroga per il tramite dei suoi due sportelli dedicati gestiti dal CSS: Sportello Punto Impresa – Camera Europa.
- **Distretto Rurale della Toscana del Sud:** governance nel ruolo di Referente del Distretto e gestione / coordinamento dei progetti in essere ("PID – Progetti integrati di Distretto" e "Il Distretto del cibo della Toscana del sud").
- **PID - Eventi di informazione e sensibilizzazione** seminari, webinar, incontri di formazione sulle opportunità del digitale e della Transizione 4.0.
- **Transizione digitale e green nelle competenze e nello sviluppo delle PMI:** realizzazione di azioni di orientamento delle imprese verso soluzioni digitali ESG friendly e/o bandi e opportunità di finanziamento legati al tema della doppia transizione. Analisi della maturità digitale delle aziende del territorio condotte utilizzando gli strumenti a disposizione dei PID (SELF4.0, ZOOM4.0, Digital SKILL Voyager, PID Cyber check, Cyber Exposure Index).
- **L'energia nelle strategie d'impresa:** azioni ed iniziative (eventi di informazione, formazione, voucher di sostegno finanziario, ecc.) che consentano alle imprese locali di affrontare la crisi energetica e capire come integrare l'energia nei propri piani aziendali di sviluppo, informazione e formazione per le imprese sulle Comunità energetiche rinnovabili.



3. VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE, TURISMO E PROMOZIONE INTEGRATA DEL TERRITORIO

Nello scorso mandato la Camera di Commercio si è trovata per la prima volta ad affrontare l'importante tema della valorizzazione del patrimonio culturale, tra le nuove funzioni attribuite dal legislatore della riforma dell'ordinamento delle Camere di Commercio. La Camera di Commercio ha reagito con grande proattività, portando avanti iniziative di valorizzazione del ricco patrimonio culturale dei due territori, stringendo collaborazioni, esplorando sinergie e scommettendo sull'innovazione e la sperimentazione. Non è stato lasciato da parte inoltre il lavoro di valorizzazione del proprio ricco archivio interno, attraverso la digitalizzazione degli archivi e l'ingresso nella rete bibliotecaria della zona grossetana, che si aggiunge alla presenza di Livorno. Nel corso dei prossimi 5 anni si mirerà al consolidamento di quanto fatto, continuando ad investire in innovazione e nella costruzione di rapporti di collaborazione con altri enti ed istituzioni dei territori. Alla valorizzazione del lavoro realizzato in materia di digitalizzazione degli archivi si aggiungerà la volontà di far tornare il pubblico in Camera di Commercio, attraverso iniziative e progetti che possano dare visibilità e favorire la fruizione del ricco patrimonio storico-artistico della Camera di Commercio, creando al tempo stesso rapporti di collaborazione ed un legame sempre più solido con il tessuto delle istituzioni e degli operatori attivi sul territorio.

Il settore del Turismo, in tutte le sue molteplici declinazioni (turismo, cultura, intrattenimento) è quello che maggiormente ha risentito della crisi pandemica, soprattutto con i suoi effetti sull'occupazione, e che deve quindi dimostrare nel prossimo futuro di avere un forte carattere di resilienza.

La Camera intende supportare questo processo di rinascita che dovrebbe essere agevolato anche da un progressivo, quanto auspicabile, ritorno alla normalità con il controllo della diffusione del virus COVID-19: ripensare le strategie di promozione territoriale anche per riconquistare quella parte di presenza straniera andata persa con la pandemia; assistere le imprese nella gestione della crisi e della ripartenza fornendo analisi anche predittive dei territori e dell'economia del turismo; creare nuove sinergie tra i vari comparti del settore, utilizzando anche la capacità attrattiva delle filiere produttive di eccellenza per far crescere realtà meno note ma ugualmente significative; sviluppare una capacità di innovazione, anche digitale, che consenta una maggiore visibilità e una migliore comunicazione delle imprese del settore, sia in Italia che sui mercati esteri; qualificare l'offerta turistica attraverso le competenze digitali e la sostenibilità, sviluppando e differenziando i prodotti offerti sul mercato, promuovendo le destinazioni turistiche e potenziando i canali di vendita attraverso strumenti digitali e la promozione; creare nuove e più forti connessioni tra gli ambiti turistici, balneare, enogastronomico, sportivo, religioso, crocieristico, per rendere il settore più forte nel rispetto di una sostenibilità e responsabilità dello sviluppo.

L'obiettivo, attraverso anche i webinar, sarà quello di aumentare la conoscenza di tutti quegli strumenti utili alla crescita delle imprese e favorirne la diffusione a cominciare da quelli dedicati alla qualificazione aziendale ed al significato dell'essere collocati nell'ambito di una destinazione turistica e alla valorizzazione di tale posizione.



Ma lo sviluppo del turismo va concepito sotto molteplici aspetti: attenta e sinergica promozione dei diversi “Turismi” realizzabili sul territorio, come il turismo sportivo da sempre volano per la valorizzazione territoriale e che si distingue per la sua possibilità di destagionalizzare i flussi turistici; il cicloturismo, come strumento per diversificare l’offerta turistica (sia per stagionalità che per destinazione), per sviluppare anche quella mobilità lenta che permette di scoprire luoghi meno battuti dal turismo di massa in un contesto di “viaggio esperienziale”; il turismo enogastronomico, con la sua attrattività legata ai prodotti tipici del territorio.

L’Ente intende pertanto attuare iniziative finalizzate ad esprimere ulteriori potenzialità di sviluppo del territorio, passando attraverso i settori nodali dell’economia locale, consentendo ai turisti/operatori/consumatori di conoscere gli aspetti naturalistici, storici e culturali della Maremma e del Tirreno, in un’ottica orientata al concetto di immagine sinergica del territorio e di quello che dal territorio viene prodotto.

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L’ANNO 2023:

- **Innovazione e promozione delle risorse storico/artistiche dei territori di Grosseto e Livorno:** la Camera proseguirà nelle azioni di valorizzazione del patrimonio storico/culturale in modo unificato sul territorio di Grosseto e Livorno, attraverso il consolidamento delle iniziative avviate, in accordo con enti e istituzioni dell’area.
- **Valorizzazione del patrimonio storico/artistico camerale:** la Camera di Commercio proseguirà a valorizzare sia l’intensa operazione di digitalizzazione del patrimonio bibliografico ed archivistico dell’Ente, mettendolo a disposizione della comunità e promuovendone la fruizione, sia il patrimonio storico-artistico presente nelle sedi, attraverso organizzazione di eventi o promozione di visite guidate.
- **Turismo e Turismi per lo sviluppo:** azioni a supporto delle imprese nei loro percorsi di crescita, mediante iniziative dirette, sostegni per il loro rilancio attraverso l’emanazione di appositi bandi di contributo ed interventi in compartecipazione nei progetti che validamente potranno contribuire alla promozione ed allo sviluppo del sistema d’imprese locali e del turismo locale.

4. INFRASTRUTTURE, PORTUALITA’, LOGISTICA, GESTIONE STRATEGICA DELLE PARTECIPAZIONI SOCIETARIE

La Camera di Commercio si pone l’obiettivo di svolgere un ruolo fondamentale di aggregatore e catalizzatore a livello locale per l’elaborazione e la realizzazione di progetti territoriali di sviluppo e per favorire il raccordo tra diversi soggetti istituzionali, associativi e privati.

In questa ottica, la Camera dovrà rafforzare i propri interventi a sostegno di una crescita degli investimenti infrastrutturali di cui da troppi anni il nostro territorio è carente e sui quali non ha ottenuto finora risposte concrete. Continuerà a garantire la coerenza delle azioni poste



in essere finora, evitare inutili dispersioni, aumentare l'efficienza del sistema economico territoriale al fine di ottenere finalmente risposte puntuali, elaborazione di programmi, svolgendo anche un ruolo propositivo per la realizzazione delle opere pubbliche.

E' bene ricordare che negli anni la Camera di commercio ha permesso la realizzazione di numerose infrastrutture strategiche per lo sviluppo del territorio (aeroporti, interporti, fiere, terminal passeggeri). Sicuramente oggi non ci sono più le risorse economiche per investire in nuove opere, ma la Camera può svolgere un ruolo di stimolo e raccordo, fornendo ai Governi centrali, regionali e locali, un contributo per una migliore strategia di medio e lungo periodo sullo sviluppo della logistica in ambito territoriale.

In questa prospettiva, la Camera si avvarrà anche delle proprie partecipazioni in importanti società pubbliche nei vari settori della portualità, delle fiere, degli aeroporti, della logistica, nelle quali tenderà a rafforzare il proprio ruolo all'interno delle stesse e soprattutto in sinergia con i principali attori presenti sul territorio, Regione Toscana, Autorità di Sistema Portuale, autonomie locali, rappresentanze delle imprese, ecc.

La Camera attiverà tavoli di collaborazione e confronto con gli stakeholders territoriali, a partire dalla Regione Toscana, anche nell'ottica di offrire il proprio supporto nell'attuazione delle azioni/risorse del PNRR. In quest'ottica sarà opportuno monitorare le priorità infrastrutturali precedentemente individuate nel "Libro Bianco", che resterà lo strumento strategico per promuovere e favorire la concertazione territoriale, anche attraverso l'attivazione di tavoli permanenti territoriali su tematiche di particolare interesse per il sistema produttivo locale.

In altre parole, la Camera dovrà rafforzare la propria capacità di orientare le principali scelte strategiche influenzando le scelte della governance delle dotazioni infrastrutturali e superando definitivamente la logica della mera contribuzione finanziaria.

Oltre a questo l'interesse dell'Ente continuerà naturalmente ad essere orientato anche nella direzione delle società partecipate appartenenti al sistema camerale aventi per oggetto attività di produzione di beni e servizi necessarie per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali.

Infine, l'Ente camerale continuerà a monitorare i processi di razionalizzazione ed efficientamento avviati con riguardo alle società non più strettamente necessarie per il perseguimento delle finalità istituzionali e non conformi con le disposizioni del T.U.S.P.

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2023:

- **Gestione ottimale delle proprie partecipazioni camerale:** si rafforzerà la linea politica della Camera a sostegno dello sviluppo infrastrutturale locale, svolgendo un ruolo di stimolo, fornendo contributi per una migliore strategia sulle infrastrutture. Attraverso tavoli di confronto con Associazioni di categoria, enti locali soggetti di riferimento per le infrastrutture locali la Camera avrà la possibilità di svolgere un ruolo di cabina di regia e collettore degli interessi economici del territorio, favorendo l'animazione territoriale ed il confronto costruttivo intorno alle opere di interesse. In questo contesto si continuerà a dedicare particolare attenzione alle società più rilevanti radicate sul territorio di



riferimento, attraverso il monitoraggio delle performance gestionali attuali e l'analisi delle possibili prospettive future.

- **Monitoraggio della situazione delle singole società partecipate e azioni dirette a realizzare quanto stabilito nel piano di ricognizione:** la Camera di commercio continuerà a valutare attentamente il parametro fondamentale della sostenibilità economica degli oneri scaturenti dai vincoli partecipativi e quello della stretta necessità delle partecipazioni detenute, in funzione del perseguimento delle proprie finalità istituzionali e del rispetto dei requisiti imposti dal Testo Unico delle Società Partecipate. Si riserverà la possibilità di decidere in merito all'ottimizzazione dell'attuale portafoglio societario, al fine di individuare soluzioni in grado di generare una maggiore incisività ed efficacia nel perseguimento degli obiettivi e delle politiche dell'Ente camerale, anche attraverso forme di collaborazione più incisiva con altri soggetti istituzionali. Parallelamente continueranno ad essere seguiti e stimolati i processi di razionalizzazione in atto riguardanti le partecipate strumentali del sistema camerale, in armonia con l'Unione Italiana delle Camere di Commercio e le altre Camere di Commercio socie.
- **Lo sviluppo infrastrutturale per la ripresa dell'economia:** si prevede di realizzare un aggiornamento del Libro Bianco sulle priorità infrastrutturali, predisponendo una revisione periodica dei dati socioeconomici regionali e provinciali, con particolare attenzione a quelli relativi al tessuto imprenditoriale e alle principali filiere produttive e introducendo nuove categorie infrastrutturali come quelle energetiche e le piste ciclabili. I tavoli, che sono stati inizialmente utilizzati come strumento di ascolto, con l'obiettivo di avviare un percorso di squadra con gli enti che operano sul territorio, in questa nuova fase, saranno resi, ove possibile, "tavoli permanenti" da dedicare a temi infrastrutturali specifici. Sul territorio sarà, infine, approfondita una determinata tematica relativa ai trasporti e alla logistica che risulti di particolare interesse per le imprese al fine di fornire indicazioni di intervento e possibili soluzioni atte al miglioramento dello stato attuale.
- **Valutazione dei riflessi della gestione delle partecipate sul bilancio camerale:** analisi contabile delle società con partecipazione camerale maggiormente significativa a supporto delle decisioni degli organi competenti per gli atti fondamentali di programmazione e rendicontazione, anche mediante l'utilizzo, se necessario, di specifiche analisi di bilancio.

5. NUOVE IMPRESE, POLITICHE ATTIVE DEL TERRITORIO E GIOVANI

I cambiamenti e la rapidità con cui questi stanno impattando sugli scenari economici e produttivi in cui le imprese operano, stanno ulteriormente acuendo il problema del *mismatch* legato all'incrocio domanda / offerta di lavoro.

Uno dei principali elementi di criticità, e quindi in maniera speculare uno dei possibili ambiti su cui intervenire, è rappresentato dal disallineamento tra competenze attese / possedute, con



inevitabili conseguenze in termini di evoluzione e revisione profonda dei ruoli, delle professionalità e dell'organizzazione del lavoro.

L'Unione Europea in primis, ed a seguire tutti gli altri stakeholder che a diverso titolo svolgono un ruolo nella definizione ed attuazione delle politiche attive del lavoro, stanno quindi affrontando una sfida che si sviluppa secondo due filoni di intervento:

- focus forza lavoro – l'obiettivo è quello di sviluppare azioni per ridurre il disallineamento citato, intervenendo con misure e progetti per l'*upskilling* o *reskilling* della forza lavoro attiva, potenziale o a rischio di fuoriuscita dal sistema. Processi e progetti personalizzati di formazione, aggiornamento e riqualificazione delle risorse umane costituiscono un passaggio necessario ed indispensabile;
- focus filiera istruzione / formazione / lavoro: l'obiettivo è quello di sviluppare una nuova cultura del *life long learning*, promuovendo e supportando una transizione basata sul passaggio da un modello di apprendimento per conoscenze ad un modello di apprendimento per competenze. Lavorare sul concetto di competenza (quindi fusione di sapere, saper fare e sapere essere in contesto) sin dal percorso di istruzione rappresenterà la chiave per adottare strategie resilienti ai cambiamenti di scenario.

Anche l'Ente camerale, con il supporto della propria Azienda speciale CSS, proseguirà nello svolgimento del ruolo assegnato dalla riforma ex D. Lgs 219/2016, art. 18 comma 10 e D. MISE n. 277 del 07.03.2019) attraverso iniziative e linee di intervento che rendano sempre più stretto il collegamento tra formazione>orientamento>lavoro>impresa, facilitando e promuovendo, al contempo, i processi di crescita e sviluppo del capitale umano, nelle sue diverse declinazioni:

- Orientamento, PCTO, certificazioni di competenze e supporto incontro D/O di lavoro. Fornire un supporto alla transizione scuola-lavoro e università-lavoro mediante interventi di orientamento e di facilitazione per l'incontro domanda / offerta di lavoro; promuovere e supportare la co-progettazione con gli istituti scolastici con una maggiore spinta verso modelli che prevedano la validazione e la certificazione delle competenze;
- Valorizzazione del sistema informativo Excelsior. Sarà data particolare rilevanza al patrimonio informativo legato alla gestione di Excelsior, sviluppando anche ulteriori azioni rispetto a quelle in essere, come un monitoraggio sistematico della demografia delle imprese territoriali e dei loro fabbisogni professionali tale da rappresentare la base su cui progettare i percorsi formativi scolastici e/o professionalizzanti (ITS Academy);
- Formazione per la crescita e lo sviluppo professionale del capitale umano. L'Ente camerale promuoverà e sosterrà la formazione e l'aggiornamento del "capitale umano" anche attraverso un ulteriore consolidamento dell'azione di networking territoriale tesa a costituire e formalizzare alleanze formative tra soggetti pubblici e privati. L'obiettivo è quello di consolidare la filiera formativa nei settori ritenuti strategici per consentire la riduzione del mismatch di competenze e fornire una risposta efficace alla crescita di competitività e concorrenzialità del mercato;
- Promozione e sostegno alla diffusione della cultura di impresa e sensibilizzazione su tematiche attuali ed afferenti lo sviluppo economico e sociale, come quelle del risparmio energetico e l'uso razionale dell'energia. In tale contesto sarà importante quel valore in



più derivante dalle collaborazioni che si metteranno in gioco: ITS Academy, Università, Enea, ecc. Avvio d'impresa, start up, sviluppo imprenditoriale, costituiranno gli ambiti su cui, in collaborazione con la propria Azienda speciale, la Camera di commercio lavorerà perseguendo una politica d'intervento ritenuta strategica per combattere, da un lato, disoccupazione e favorire percorsi alternativi di occupazione e, dall'altro, per sostenere processi di innovazione, sviluppo di competitività e nuovi modelli di business.

Il perseguimento degli obiettivi sopra riportati dovrà necessariamente basarsi sui seguenti presupposti:

- la prosecuzione della costruzione e consolidamento di un network territoriale (università; scuole e reti di scuole; uffici scolastici regionali e provinciali; ITS, IeFP, IFTS e poli tecnico professionali; altri enti di formazione; CPI e agenzie del lavoro; enti locali; associazioni sindacali; associazioni imprenditoriali, altri soggetti), grazie anche ai protocolli ed accordi in essere (Protocollo “Scuole in outdoor”, Protocollo FORMARE, Protocollo ARTI Livorno e Grosseto);
- l'adesione, la partecipazione e la gestione di iniziative progettuali (di sistema, regionali, comunitarie) che siano collegate ai temi della formazione, dell'orientamento, della certificazione delle competenze, nonché dello start up e sviluppo di impresa.

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2023:

- **Supporto al sistema scolastico:** in collaborazione con l'azienda speciale CSS, saranno realizzate azioni tese a sostenere la co-progettazione, la realizzazione e la valutazione delle attività di PCTO fino all'introduzione e sperimentazione di modelli di validazione / certificazione delle competenze, anche mediante stipula di accordi e protocolli di collaborazione con altri soggetti interessati (Protocollo “Scuole in outdoor”, Protocollo FORMARE, Protocollo ARTI Livorno e Grosseto); servizi informativi anche a carattere previsionale volti a supportare le scelte future degli studenti.
- **Il “capitale umano” come risorsa:** grazie al supporto della propria azienda speciale CSS saranno realizzate iniziative di orientamento ed inserimento occupazionale e valorizzazione del sistema informativo Excelsior; saranno promosse collaborazioni per lo sviluppo delle ITS Accademy, promozione e sostegno alla formazione ed aggiornamento del capitale umano, potenziamento del network con le imprese, informazione verso il mondo della scuola.
- **L'imprenditorialità:** diffusione della cultura d'impresa, certificazione pari opportunità delle imprese, azioni di formazione ed aggiornamento rivolte alle imprese, anche attraverso lo sportello “Punto Impresa” gestito dal CSS, quale passaggio indispensabile per ridurre il gap di competenze legato ai repentini e continui cambiamenti, favorire i processi di innovazione, sviluppo e crescita di competitività. Iniziative nelle scuole di sensibilizzazione sui temi del risparmio energetico e dell'uso intelligente e razionale dell'energia. Indagini statistico-economiche di varia portata, realizzate dal CSS, come: la



numerosità e la distribuzione territoriale delle imprese, analisi dei fenomeni demografici per settore di attività economica, tipologia di forma giuridica o altri specifici indicatori, relazioni e/o indagini su argomenti di particolare rilevanza economica, focus, approfondimenti di specifici settori, nonché il report annuale sull'andamento economico per settori nelle province di Grosseto e Livorno da presentare nella Giornata dell'Economia.



AREA STRATEGICA: COMMERCIO INTERNAZIONALE ED INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO

6. INTERNAZIONALIZZAZIONE E MERCATI ESTERI

La situazione mondiale che si è determinata con la pandemia ha comportato grossi mutamenti nel modo “di fare internazionalizzazione”: l'elevata incertezza e volatilità dei mercati esteri, un aumento delle barriere all'ingresso in alcuni paesi e aree geo-politiche, i limiti sulla circolazione dei beni e delle persone, che fortemente vincolano o precludono la possibilità di realizzare iniziative promozionali all'estero in presenza (quali fiere, missioni, forum e b2b) rende evidente l'importanza di organizzare ed erogare i servizi per l'internazionalizzazione sempre più basandoli sull'integrazione tra momenti in digitale e momenti in presenza.

Nello scenario globale caratterizzato da dinamiche competitive di elevata intensità, i mercati internazionali rappresentano per il territorio livornese e grossetano una sfida fra le più importanti: una maggiore competitività imprenditoriale, infatti, passa necessariamente da una presenza più massiccia e costante delle imprese al di fuori della realtà domestica, consapevoli che le eccellenze del nostro territorio riscuotono all'estero un grande successo in termini di qualità.

Il miglioramento dei processi produttivi, finalizzati all'incremento dei servizi informatici e telematici (la cosiddetta “digitalizzazione” delle imprese) ha aperto nuove strade, a volte necessarie, data la pandemia, per poter mantenere in vita le aziende, e che l'Ente camerale intende supportare e favorire. Ciò affinché le imprese, in questo delicato contesto economico, possano essere informate tempestivamente sull'andamento del mercato internazionale in termini di nuove opportunità di business, nuove nicchie di mercato, modifiche normative in campo internazionale, nonché sulle possibilità che oggi offre il commercio on line, unitamente alle opportunità offerte dal marchio “made in Italy”.

Del resto, i dati sul commercio estero camerale riflettono una certa stabilità nei traffici commerciali all'estero, ed anzi, nel periodo centrale della pandemia, le esportazioni sono rimaste pressoché stabili, segno quindi che la volontà di guardare ai mercati esteri resta di vitale importanza per le imprese del territorio.



In questo scenario mutato l'obiettivo principale dell'Ente camerale, con il supporto da parte della propria Azienda speciale CSS, sarà quello di rinforzare la presenza all'estero delle imprese già attive sui mercati globali, assistendole nell'individuazione di nuove opportunità di business nei mercati già serviti o nello scouting di nuovi mercati; proseguendo ovviamente ad individuare, formare e avviare all'export le PMI attualmente operanti sul solo mercato domestico (le cosiddette "potenziali esportatrici") e quelle che solo occasionalmente hanno esportato negli ultimi anni. I propri sportelli "Internazionalizzazione" e "Camera Europa", gestiti dal CSS, anche grazie alla rete delle Camere di commercio italiane all'estero ed il coinvolgimento nella rete EEN mirano a diventare un "hub" di competenze, informazioni, opportunità e relazioni di rilevante interesse per tutto il sistema delle imprese locali.

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2023:

- **L'internazionalizzazione come percorso di crescita imprenditoriale:** aumentare la platea di imprese supportate in percorsi di crescita imprenditoriale (con specifico riferimento a quelle occasionalmente e stabilmente operanti all'estero) realizzando, con il supporto del CSS e della rete delle CCIAA estere, azioni di preparazione e accompagnamento all'estero attraverso servizi di informazione e orientamento ai mercati, corsi e seminari, incontri con potenziali partner (incoming, ecc..) supporto alla digitalizzazione, partecipazioni a manifestazioni fieristiche, in presenza e soprattutto virtuali, inserimento su marketplace e sviluppo di e-commerce.
- **Esportare "di più e meglio":** azioni di sensibilizzazione ed informazione, con il supporto del CSS, per le imprese sulle tematiche per il commercio estero, anche in attuazione delle direttive dei Ministeri coinvolti (Esteri, Sviluppo Economico), Agenzia delle Dogane e Sistema Camerale, anche a livello internazionale (CIEE, ICC).



AREA STRATEGICA: REGOLAZIONE DEI MERCATI

7. GIUSTIZIA ALTERNATIVA, LEGALITA' NELL'ECONOMIA E PROMOZIONE DELLA CONCORRENZA

Le imprese svolgono un ruolo fondamentale per garantire la crescita economica e la creazione di lavoro, possono realizzare le loro esigenze di competitività e redditività contribuendo allo sviluppo sostenibile e promuovendo obiettivi economici, sociali e ambientali a lungo termine. Dall'altro canto i consumatori giocano anch'essi un ruolo essenziale nel funzionamento delle economie, incidendo per oltre il 60% del PIL dei Paesi OCSE. Quando posseggono i mezzi per farlo, i consumatori sono capaci di migliorare la performance economica contribuendo a favorire la concorrenza e l'innovazione commerciale.



L'Ente Camerale come autorità multidisciplinare preposta alla tutela dei consumatori e del mercato dispone di numerose tecniche al riguardo. Si spazia da quelli che mirano a potenziare la partecipazione dei consumatori (misure dal lato della domanda), quali una migliore tipologia e qualità delle informazioni relative ai prodotti e alla stipulazione dei contratti, a quelli tesi a modificare la condotta delle imprese (misure dal lato dell'offerta), quali l'imposizione di norme sui prodotti o l'incoraggiamento allo sviluppo di norme di comportamento.

In tale quadro diventa determinante rafforzare il ruolo della Camera nelle azioni volte a tutelare gli interessi dei consumatori e delle imprese e a garantire la trasparenza del mercato e la correttezza dei rapporti commerciali, ritenuti punti di forza decisivi per potenziare la competitività delle imprese e accrescere la fiducia nel mercato stesso.

In primo piano si collocano le attività che hanno come obiettivo la prevenzione e il contrasto dell'illegalità e la realizzazione di un mercato libero, legale e trasparente.

In tale contesto risulta significativa la vigilanza in tema di intermediazione d'affari nel settore immobiliare, attraverso il coinvolgimento delle categorie economiche interessate, nell'ambito del Protocollo di Intesa sottoscritto con associazioni, organi accertatori e istituzioni locali e la diffusione del "Marchio di Garanzia del Consumatore", inteso come strumento di trasparenza e di legalità e le cui finalità si basano sul rispetto, da parte delle imprese dei settori economici interessati, di Codici di comportamento nello svolgimento dei servizi prestati.

Prosegue l'attività camerale anche per il servizio dello "Sportello Etichettatura e Sicurezza Alimentare", attivato, in collaborazione con il Laboratorio Chimico della Camera di Commercio di Torino, al fine di offrire alle imprese del comparto agroalimentare ed ai consumatori un professionale supporto informativo.

La Camera è impegnata anche nel settore strategico della difesa della proprietà intellettuale che costituisce uno degli elementi di forza necessari per lo sviluppo dell'impresa. In tale ambito la Camera persegue l'obiettivo specifico di valorizzazione della tutela della proprietà industriale tramite l'adesione ai progetti di collaborazione con Unioncamere-Dintec e CNR (Progetto MIR - Matching tra ricerca e impresa) e con EUIPO (Ufficio dell'Unione Europea per la Proprietà Intellettuale) per la diffusione della cultura della P.I. presso le piccole medie imprese, anche mediante percorsi formativi ad hoc del personale camerale addetto al servizio.

La Camere rappresentano, inoltre, un partner consolidato e attendibile per il legislatore nell'ambito delle risoluzioni alternative delle controversie vista la produzione di rilevanti interventi normativi per mezzo dei quali un buon numero di controversie, non dovendo per loro natura essere necessariamente risolte in via giurisdizionale, possano usufruire di vie alternative più idonee a tutelare i diritti che vi sono coinvolti.

Uno strumento non risolutivo, ma di possibile ausilio in tal senso, è senz'altro rappresentato dalla diffusione degli istituti della mediazione e dell'arbitrato, meno costosi e più veloci di un processo ordinario. Intento precipuo della Camera di Commercio è quello di offrire il servizio di mediazione ed arbitrato e di sensibilizzare gli operatori specializzati del settore, le imprese ed i consumatori sui benefici derivanti dall'utilizzo di procedure di giustizia



alternativa, facendone conoscere i vantaggi in termini di velocità di risoluzione del conflitto e di contenimento dei costi.

La Camera di commercio intende altresì promuovere lo sviluppo del servizio arbitrale in particolare nel settore marittimo e nautico, tenuto conto anche della sua particolare collocazione geografica e della conseguente specificità economica.

Altro modello organico tra gli strumenti stragiudiziali è rappresentato dalle procedure di composizione delle crisi da sovraindebitamento per le quali il legislatore ha assegnato al sistema delle Camere di commercio un importante ruolo proprio a sostegno dei consumatori e degli imprenditori minori alle prese con rilevanti problemi di natura finanziaria, attraverso la possibilità di istituire un Organismo di Composizione delle Crisi da sovraindebitamento, detto anche OCC, che gestisca, attraverso un professionista qualificato, una proposta di concordato con i creditori o un piano di ristrutturazione dei debiti per i consumatori.

Infine, “*last but not least*”, la procedura di composizione negoziata per la soluzione della crisi d’impresa, ulteriore strumento stragiudiziale peculiare e innovativo, di carattere volontario, cui si accede tramite una piattaforma telematica nazionale gestita dal sistema delle Camere di commercio.

Si conferma anche in questo caso la centralità del ruolo svolto dalla Camera a sostegno delle imprese in difficoltà ma in grado di superare le contingenti situazioni di crisi. La procedura di composizione negoziata offre all’imprenditore la possibilità di intervenire prima che si verifichi uno stato di insolvenza, al quale sarà affiancato un esperto, senza sostituirlo, a garanzia dei creditori e delle altre parti interessate. La nuova disciplina riguarda tutte le imprese iscritte al registro delle imprese, comprese le società agricole, senza limiti o requisiti dimensionali ed è accessibile anche alle imprese minori collocate al di sotto delle soglie di fallibilità.

Non sempre il sistema economico territoriale, inteso come interazione tra stakeholder, imprese e consumatori, ha colto il rilevante ruolo svolto dall’Ente camerale, come sopra delineato, nell’ambito della tutela della legalità del mercato e della concorrenza. Obiettivo continuamente da perseguire sarà quello di adeguare ed aggiornare i servizi camerale alla costante evoluzione delle dinamiche che si sviluppano nel mercato stesso ed allo stesso tempo di valorizzare il ruolo camerale attraverso una fondamentale azione di sensibilizzazione, coinvolgimento ed informazione del sistema economico sull’intera materia della regolazione dei mercati.

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L’ANNO 2023:

➤ Diffusione dell'arbitrato e della mediazione:

La Camera di Commercio intende continuare a sviluppare le potenzialità della sua Camera Arbitrale, ritenendo che tale istituzione possa offrire alle imprese una valida alternativa al ricorso alla giustizia ordinaria, potendo così ovviare ai problemi collegati ai ritardi e alla farraginosità delle procedure giudiziarie. A tal fine, la Camera Arbitrale proseguirà ad utilizzare le modalità telematiche per l’espletamento del servizio, permettendo che l’intera procedura avvenga da remoto, con un risparmio economico per le imprese ed i consumatori ed un aumento di efficienza ed efficacia del sistema operativo. Quanto alle prospettive di



sviluppo dell'arbitrato, la Camera di Commercio sta investendo nella preparazione degli arbitri, mediante la gestione di un corso tenuto dagli illustri professori componenti del Consiglio Arbitrale, a cui succederà l'apertura delle iscrizioni all'elenco generale e quindi il suo rinnovo. Inoltre intende organizzare, anche in collaborazione con gli ordini professionali, eventi formativi dedicati alla recente riforma del processo civile con specifico riferimento al tema della soluzione stragiudiziale conciliativa ed arbitrale delle controversie.

In linea con l'Ente camerale, anche il CSS, Azienda Speciale della Camera, come Organismo di mediazione accreditato al Ministero della Giustizia, si è mossa in quest'ultimo periodo con l'obiettivo di favorire quanto più possibile il ricorso alla mediazione quale strumento di giustizia alternativa attraverso l'uso dei mezzi telematici, modalità fortemente apprezzata dai mediatori e dalle parti in considerazione della rapida e funzionale fruibilità. Il servizio, al fine di preservare la qualità che lo ha contraddistinto negli anni, sarà di consueto monitorato attraverso la somministrazione all'utenza di *customer satisfaction*.

- **Vigilanza del mercato:** assicurare l'efficacia del ruolo camerale nel favorire la concorrenza leale tra operatori economici e nel tutelare i diritti e la sicurezza del consumatore, mediante interventi programmati di carattere ispettivo sugli strumenti di misura utilizzati nelle transazioni commerciali e sui prodotti non alimentari immessi sul mercato comunitario.
- **Tutela della legalità e della fede pubblica:** realizzare, anche in partenariato con istituzioni locali e forze dell'ordine, azioni di prevenzione e contrasto dell'illegalità e dell'abusivismo, per migliorare la competitività delle imprese e favorire la realizzazione di un mercato libero, legale e trasparente; realizzare iniziative per diffondere la cultura della tutela della proprietà industriale presso le piccole medie imprese; assicurare, attraverso il servizio di assistenza tecnica in materia di etichettatura e sicurezza alimentare, il funzionale supporto alle imprese per migliorare la competitività sul mercato interno ed internazionale e consentire che la "qualità" di un prodotto si ponga come obiettivo guida in materia di sicurezza alimentare a tutela dei consumatori.
- **Composizione delle Crisi da sovraindebitamento:** tutelare il debitore "non fallibile" attraverso azioni dirette ad informarlo e sensibilizzarlo riguardo alla possibilità di ricorrere alle procedure di composizione delle crisi gestite dall'OCC camerale secondo principi di efficienza e soddisfazione dell'utenza. Rafforzare la comunicazione, la cooperazione e il coinvolgimento con Autorità Pubbliche come Guardia di Finanza e Agenzia Entrate, Fondazioni, Enti e Associazioni di categoria e dei consumatori per la diffusione e la conoscibilità del servizio anche attraverso l'utilizzo dei social media.
- **Composizione negoziata per la soluzione della crisi d'impresa:** la piattaforma telematica nazionale gestita dal sistema delle Camere di commercio, si pone come supporto tempestivo alle imprese in difficoltà in un'ottica di continuazione dell'esercizio dell'impresa e di mantenimento del valore aziendale. La nuova disciplina riguarda tutte le imprese iscritte al registro delle imprese, comprese le società agricole. Anche in tale contesto sarà dirimente



l'attività di diffusione delle opportunità ottenibili dalla composizione negoziata nei confronti di imprese, professionisti e altri operatori economici interessati.



AREA STRATEGICA: SERVIZI ISTITUZIONALI E GENERALI DELLE PA

PROSPETTIVA – PROCESSI INTERNI

8. ACCOUNTABILITY E TRASPARENZA

A partire dalla normativa di riferimento (L. 190/2012, D.Lgs. 33/2013 e D.Lgs. 97/2016) il concetto di trasparenza amministrativa è stato ampiamente ridefinito, richiedendo alle amministrazioni pubbliche una particolare attenzione alle informazioni da pubblicare sui propri siti web, secondo un rinnovato modo di intendere i rapporti tra cittadini e pubblica amministrazione: la trasparenza amministrativa ha come finalità sostenere il miglioramento della performance, migliorare l'accountability dei manager pubblici, abilitare nuovi meccanismi di partecipazione e collaborazione tra cittadini e PA, attivare un nuovo tipo di "controllo sociale" (accesso civico), favorire la prevenzione della corruzione.

Un fondamentale passaggio è avvenuto con l'adozione del D.Lgs. 97/2016, con il quale l'Italia ha adottato una legislazione sul modello del Freedom of Information Act: i cittadini hanno ora diritto di conoscere dati e documenti in possesso della pubblica amministrazione, anche senza un interesse diretto. Il FOIA può garantire la massima trasparenza della PA e la più ampia partecipazione dei cittadini, che possono esercitare un controllo democratico sulle politiche e le risorse pubbliche

Per proseguire nell'implementazione della condivisione ragionata del disegno strategico per una pianificazione partecipata degli obiettivi da realizzare e per una piena trasparenza degli stessi, sarà data piena attuazione agli adempimenti in materia di trasparenza, intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività della Camera di Commercio, e di prevenzione della corruzione, attraverso interventi diretti a favorire la diffusione della cultura della legalità: la trasparenza è uno dei principi cardine dell'azione amministrativa e uno degli strumenti di maggiore valore nell'ottica della prevenzione della corruzione. E' un obiettivo da perseguire, consentendo al cittadino di partecipare ai processi decisionali dell'amministrazione pubblica e di controllare il perseguimento dell'interesse pubblico ed il corretto uso delle risorse. La trasparenza va intesa anche come criterio di chiarezza, nel senso che le informazioni da pubblicare devono essere comprensibili, facilmente consultabili, complete, tali da non generare equivocità.

Anche in tema di privacy i concetti di compliance ed accountability sono alla base del trattamento dei dati personali che la Camera di commercio della Maremma e del Tirreno è chiamata a gestire: il principio di accountability impone agli enti una gestione dei dati responsabile che tenga conto dei rischi connessi all'attività svolta e che sia idonea a garantire



la piena conformità del trattamento dei dati personali ai principi sanciti dal Regolamento europeo e dalla legislazione nazionale.

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2023:

- **Piena trasparenza e diffusione della cultura della legalità anche in ottica di prevenzione della corruzione:** piena attuazione agli adempimenti in materia di trasparenza, intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività della Camera di Commercio, avendo cura di assicurare un'adeguata evidenza alla comprensibilità delle informazioni fornite; potenziamento degli strumenti di analisi e gestione del rischio di corruzione, anche mediante la revisione dei modelli attualmente in essere (Progetto Unioncamere); interventi formativi rivolti a tutti i dipendenti; iniziative dirette a rafforzare la coscienza della legalità anche mediante la collaborazione con associazioni dei consumatori ed ordini professionali per lo studio di iniziative per la diffusione della cultura della legalità; costante aggiornamento degli adempimenti in materia di privacy in ottica di accountability.

9. QUALITÀ, EFFICIENZA E CENTRALITÀ DELLA PERFORMANCE

L'attenzione alla qualità dei servizi offerti, che da sempre ha improntato l'operato della Camera, ha consentito negli anni di raggiungere elevati standard per quanto riguarda il rispetto dei tempi procedurali, nell'evasione delle pratiche e nelle risposte fornite agli utenti. Oggi ancor più, con gli ultimi interventi del legislatore, si impone come imperativo lo sviluppo della cultura della performance ed una maggiore integrazione tra la dimensione economico-finanziaria della gestione e le altre dimensioni. Non ultimo appare quanto mai necessario coinvolgere l'intero personale nell'intento del miglioramento della performance dell'ente, avendo di vista il benessere organizzativo e la promozione di politiche di pari opportunità.

Per garantire standard di qualità dei servizi erogati sempre più rispondenti alle esigenze degli utenti saranno implementate metodologie di rilevazione di customer satisfaction, con un monitoraggio costante ed una progressiva estensione della misurazione della qualità percepita, utilizzando i feedback per migliorare l'efficienza dei servizi.

Le novità apportate dal D.lgs. 150/2009, come modificato dal D.lgs. 74/2017, introducono nel nostro ordinamento la valutazione partecipativa, ossia una forma di valutazione della performance che avviene nell'ambito di un rapporto di collaborazione tra amministrazioni e cittadini: con essa la partecipazione dei cittadini alla valutazione della performance da mero principio si trasforma in effettivo processo gestionale, per cui l'utente/stakeholder diviene a tutti gli effetti un co-valutatore delle attività e dei servizi di cui beneficia, anche ai fini del miglioramento organizzativo. La Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno intende progressivamente introdurre nel proprio SMVP l'approccio alla valutazione partecipativa sulla base delle indicazioni che scaturiscono dal percorso nazionale che vede



la collaborazione di Unioncamere con il Dipartimento della Funzione Pubblica: introdotta in via sperimentale nell'anno 2022, sarà consolidata nei prossimi anni, fino a divenire strumento di misurazione della performance camerale.

Nel prossimo quinquennio la Camera continuerà nell'impegno profuso per una gestione orientata al risultato ed alla sua misurazione, per migliorare il livello di performance, razionalizzando e quindi integrando l'intero impianto concettuale, metodologico e procedurale alla base dei sistemi di pianificazione e controllo in essere, così da ottimizzarne l'azione verso i bisogni delle imprese e del territorio e da favorire un utilizzo ottimale delle risorse a propria disposizione, anche mediante momenti istituzionali di incontro con gli attori interni ed esterni (programmazione partecipata), in un'ottica di cooperazione e condivisione dei risultati.

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2023:

- **Ottimizzazione della gestione orientata alla performance in termini gestionali ed organizzativi:** costante miglioramento dell'organizzazione e dei livelli di performance, anche attraverso il rispetto dei tempi procedurali; implementazione di metodologie di customer satisfaction, per il miglioramento della qualità dei servizi erogati e ad una maggiore attenzione alle esigenze degli utenti, con un monitoraggio costante ed una progressiva estensione della misurazione della qualità percepita, utilizzando i feedback per migliorare l'efficienza dei servizi; la customer sui servizi (esterni ed interni) come strumento essenziale di valutazione: introduzione di metodologie di valutazione partecipativa e progressivo potenziamento.
- **Sviluppo della cultura della performance integrata con la dimensione economico finanziaria della gestione:** potenziamento della metodologia di rilevazione dei costi dei processi in ottica di razionalizzazione ed analisi e verifica dei processi per migliorare i tempi di evasione e la qualità dei servizi resi; integrazione anche temporale del ciclo di programmazione e rendicontazione economico finanziaria con il ciclo di gestione della performance.

10. CONSOLIDAMENTO DEL MODELLO ORGANIZZATIVO DEL NUOVO ENTE PER L'INNOVAZIONE E LA TRANSIZIONE DIGITALE

Nel periodo di assestamento post accorpamento l'Ente, al fine di perseguire le più efficienti condizioni gestionali, ha saputo ridefinire la propria struttura organizzativa in funzione delle opportunità offerte dalla "fusione" delle due realtà camerali in termini di valorizzazione delle competenze, delle aspettative e delle vocazioni professionali delle risorse umane e di capitalizzazione delle best practices, completando la definizione del nuovo assetto istituzionale in coerenza con le linee della riforma del sistema camerale

La Camera di Commercio, anche attraverso la messa a regime degli opportuni strumenti di controllo di gestione, continuerà a monitorare ed affinare risorse e strumenti per garantire una sostanziale sostenibilità sia dal punto di vista patrimoniale che finanziario, nell'ottica di continuare a mettere a disposizione del tessuto economico, in chiave di progettualità e professionalità gestionale, le proprie risorse tecniche.



Occorre garantire l'evoluzione di un'architettura organizzativa in grado di supportare al meglio il perseguimento delle strategie camerali e di comunicare efficacemente il momento di "cambiamento" del sistema, mediante una struttura snella, flessibile, coerente con le risorse economiche disponibili.

In questa prospettiva si colloca l'approccio del Lean Thinking ed i concetti e le pratiche della Lean Organization, volti al miglioramento delle modalità di funzionamento del sistema organizzativo: la Camera di commercio ha ormai impostato un sistema di gestione dei processi che tiene costantemente sotto controllo la loro capacità di raggiungere gli obiettivi (efficacia), così come la loro capacità di ottimizzare l'utilizzo di risorse e quindi il loro costo (efficienza). All'inizio del mandato la Camera di commercio intende proseguire nella riprogettazione dell'organizzazione delle attività e dei servizi camerali, basandoli per così dire sul modello "servizi digitali", nonché della propria struttura, anche individuando nel lavoro agile una modalità non più straordinaria ed emergenziale, ma stabile, mediante la realizzazione degli interventi finalizzati all'adeguamento delle dotazioni logistiche e tecnologiche, con un'attenzione continua al mantenimento, anzi al miglioramento di elevati standard di qualità, efficacia ed efficienza dei servizi resi.

La sfida da vincere è quella della Digital Transformation, vale a dire un insieme di cambiamenti prevalentemente tecnologici, culturali, organizzativi, creativi e manageriali, associati con le applicazioni di tecnologia digitale. Agendo in maniera organica e combinata su questi elementi, la transizione digitale va oltre la semplice adozione di nuove tecnologie e permette di erogare servizi e rendere accessibili dati e informazioni; l'implementazione delle tecnologie digitali nei sistemi organizzativi può aumentare gli standard del livello di servizio e la trasparenza, migliorare le interazioni con gli stakeholders, stimolare l'innovazione, migliorare il processo decisionale e aumentare l'efficienza generale.

Il processo di "Transizione Digitale" ha dunque come obiettivo la realizzazione di un'amministrazione digitale e aperta, che offra servizi pubblici digitali facilmente utilizzabili, sicuri e di qualità, tali da garantire una relazione trasparente e aperta con i propri interlocutori e un elevato grado di interoperabilità. In quest'ottica è fondamentale massimizzare l'integrazione nei sistemi informativi degli strumenti di firma elettronica e dei sistemi di identità digitale.

In questo contesto, l'aspetto tecnologico gioca un ruolo fondamentale. La gestione e fruizione dei dati, la condivisione delle informazioni sia internamente che esternamente, la diversificazione delle modalità di erogazione dei servizi, con particolare attenzione alla modalità digitale, sono gli aspetti più caratterizzanti di una Pubblica Amministrazione efficiente, efficace e digitale. Seguire costantemente le evoluzioni tecnologiche, metterle a disposizione dell'organizzazione, delle imprese e dei cittadini può consentire un miglioramento continuo sia per i "processi" interni che per la qualità dei servizi erogati.

Dal punto di vista interno è di fondamentale importanza avere una infrastruttura tecnologica adeguata e robusta, con rigorosi protocolli per la sicurezza informatica, il disaster recovery e la business continuity. Parimenti importante è la crescente professionalizzazione di tutto il personale nell'utilizzo delle nuove tecnologie.



Gli ambiti che devono essere costantemente presidiati riguardano le integrazioni tra le banche dati, la loro disponibilità in cloud, l'utilizzo di interfacce e applicativi gestionali sempre più intuitivi e rispondenti alle necessità, la propensione a una gestione documentale pressoché completamente dematerializzata, più puntuale ed efficace ai fini di una migliore condivisione delle informazioni e della massima trasparenza.

Il "sistema informativo", inteso come gestione e organizzazione delle informazioni con riguardo sia agli ambiti strumentali (software, dispositivi, fascicoli, documenti) che relazionali (flussi, procedure, responsabilità), deve essere pensato e gestito con l'obiettivo ambizioso di ottimizzare l'efficienza gestionale, massimizzare l'efficacia strategica ed operativa e incrementare i livelli di qualità erogata e percepita; ciò, ovviamente, valorizzando le risorse di sistema e nel rispetto di un dialogo continuo con le singole realtà territoriali, perseguendo l'integrazione delle potenzialità esistenti come volano per una rinnovata e più ampia visione strategica.

Nell'ottica della semplificazione e di una migliore fruibilità da parte dell'utenza è stato poi creato uno "Sportello Polifunzionale e Servizi digitali", nel quale sono accentrati la maggioranza dei servizi al pubblico dell'Ente (servizi di carattere anagrafico, del Registro Imprese; interrogazione Registro protesti e accettazione istanze di cancellazione; vidimazione libri sociali e registri rifiuti; accettazione domande relative a marchi e brevetti; rilascio e promozione dello S.P.I.D e altri servizi innovativi per le imprese, quali rilascio di dispositivi di firma digitale, PEC e carte tachigrafiche).

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2023:

- **Transizione digitale e innovazione organizzativa:** servizi pensati per gli utenti con un approccio diretto, multicanale e attraverso l'integrazione delle competenze e l'interoperabilità delle piattaforme; semplificazione e digitalizzazione dei processi interni; riprogettazione dell'organizzazione delle attività e dei servizi camerali, basandoli per così dire sul modello "servizi digitali", nonché della propria struttura, individuando nel lavoro agile una modalità non più straordinaria ed emergenziale, ma stabile, anche mediante la realizzazione degli interventi finalizzati all'adeguamento delle dotazioni logistiche e tecnologiche; piena attuazione dei principi di lean thinking e continuo monitoraggio dell'efficacia ed efficienza dei processi; miglioramento continuo dell'infrastruttura tecnologica e degli applicativi gestionali con particolare attenzione alla loro adeguatezza alle esigenze lavorative, all'integrazione, all'accessibilità ed alla possibilità di fruizione multicanale, valorizzando soluzioni in cloud e strumenti di firma e identità digitale.

- **Ottimizzazione della gestione documentale:** presidio "attivo" della gestione documentale, garantendo la qualità, l'organizzazione e la corretta conservazione delle informazioni e curandone l'accessibilità, anche mediante la condivisione delle relative regole attraverso specifici interventi informativi, formativi e di tutoring.



- **Sportello Polifunzionale e Servizi Digitali:** garantire standard di efficienza e funzionalità nell'erogazione dei servizi; realizzare azioni ed iniziative di informazione e di sensibilizzazione per la diffusione della conoscenza e dell'utilizzo degli strumenti digitali da parte del sistema delle imprese anche mediante una maggiore fruibilità on-line degli stessi. Le azioni potranno svolgersi in parallelo alle azioni di promozione e sensibilizzazione svolte dal P.I.D. (Punto Impresa Digitale), per favorire innovazione, crescita e competitività.



PROSPETTIVA – APPRENDIMENTO, CRESCITA E INNOVAZIONE

11. LA COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE TRA ACCOMPAGNAMENTO DELLA GOVERNANCE E DIALOGO CON IMPRESE E CITTADINI

Nel corso del precedente quinquennio l'attività di comunicazione ha vissuto un periodo di "rifondazione" per dare una voce nuova ed univoca all'Ente appena formato, con un focus costante sulla relazione tra la Camera di commercio e gli stakeholder.

Oltre a costruire una presenza organica sui diversi canali di comunicazione (con una forte spinta alle possibilità sempre crescenti offerte dai social network) si è operato affinché questa presenza garantisse un autentico processo di interazione e di scambio.

L'attività di comunicazione, che gradualmente ha occupato uno spazio sempre più nevralgico nel "raccontare" la pubblica amministrazione, ha assunto ovunque un ruolo centrale nella costruzione del rapporto con il cittadino e l'impresa, accompagnando le grandi trasformazioni digitali che hanno caratterizzato gli ultimi anni.

La Camera di commercio ha in questi anni saputo cogliere la sfida e la rimodulazione delle proprie modalità e dotazioni di comunicazione ha accompagnato sia l'erogazione dei servizi che la costruzione del nuovo ruolo istituzionale che l'Ente riformato ha saputo conquistare.

Il mandato 2022-2026 si apre quindi con la necessità di consolidare i risultati raggiunti ma anche di porre nuovi importanti obiettivi di crescita.

Le linee fondamentali sulle quali si intende procedere sono, dunque, da una parte la crescita qualitativa e quantitativa della comunicazione istituzionale a supporto del nuovo ruolo istituzionale dell'Ente, con una narrazione ancora più puntuale, consapevole ed articolata, capace di comunicare a cittadini, imprese, stakeholder ciò che viene realizzato e quali sono gli obiettivi dell'azione politico/istituzionale.

D'altro canto sarà essenziale riuscire a incrementare ancora gli strumenti di dialogo, anche diretto, con i propri referenti e utenti grazie sia ad una crescita qualitativa della comunicazione dialogica con cittadini ed utenti attraverso i canali attivati nei precedenti 5 anni, con un'attenzione peculiare ai canali social network, sia ad una ottimizzazione degli strumenti di diretto contatto come ad esempio l'URP – Ufficio Relazioni al Pubblico, o alla Carta dei Servizi.



PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2023

- **Accompagnamento e narrazione della governance camerale:** nel corso dell'anno 2023 si opererà per consolidare lo “storytelling” dell'attività politico/istituzionale, in modo da coinvolgere il pubblico e i referenti dell'Ente rendendoli sempre più consapevoli di quanto realizzato nel corso del mandato. Ciò avverrà non soltanto utilizzando lo strumento del comunicato stampa, ma principalmente attraverso modalità di narrazione via web e social network.
- **Miglioramento della qualità comunicativa e dialogo con i cittadini:** nell'intento di incrementare la qualità comunicativa, nel corso del 2023 sarà promosso un maggiore coinvolgimento degli utenti attraverso la valorizzazione dello strumento della carta dei servizi interattiva che sarà oggetto di una specifica campagna di comunicazione.

12. VALORIZZAZIONE DEL CAPITALE UMANO E DEI LIVELLI DI BENESSERE ORGANIZZATIVO

In un contesto quale quello attuale le politiche di gestione delle risorse umane rivestiranno un ruolo fondamentale anche al fine di incrementare l'efficienza dei processi aziendali, con effettivi miglioramenti qualitativi dei servizi offerti e della produttività dell'amministrazione. Nell'ambito delle politiche di valorizzazione del capitale umano, la pianificazione della formazione e dell'aggiornamento professionale dei dipendenti camerale dovrà tener conto delle conoscenze/competenze necessarie ad allineare cultura e comportamenti ai cambiamenti in atto. Le attività formative pertanto continueranno a costituire un'indispensabile leva strategica per la crescita delle professionalità interne, privilegiando anche modalità informali e non strutturate di apprendimento (tutoring, peer review, focus group, affiancamento, ecc.) che creano indispensabili occasioni di confronto tanto tra colleghi appartenenti al sistema camerale quanto con quelli di altre realtà amministrative. Sarà inoltre sempre più rilevante sviluppare una politica di knowledge management in grado di impiegare efficacemente il patrimonio di competenze presenti nell'organizzazione, accrescendo in tal modo il senso di appartenenza e responsabilizzando i dipendenti camerale rispetto alle logiche dell'apprendimento.

Nell'ottica dell'accrescimento professionale e della motivazione e valorizzazione delle competenze interne, l'ente manterrà il proprio impegno nella valutazione delle esigenze formative e nella programmazione dell'attività formativa, anche attraverso forme alternative di autoapprendimento, con un costante monitoraggio del livello di soddisfazione dell'attività ed interventi tempestivi per eventuali disallineamenti.

Al fine di contribuire al piano di risparmio energetico e di uso razionale ed intelligente del gas e dell'energia, saranno promossi, in linea con le azioni previste dal Dipartimento della Funzione Pubblica, interventi di formazione diretta e campagne di sensibilizzazione al personale sull'uso intelligente e razionale dell'energia sul luogo di lavoro.

Per il miglioramento del clima organizzativo interno e per la rimozione di eventuali ostacoli alla piena attuazione delle pari opportunità, saranno individuate e realizzate significative



azioni migliorative del clima interno ed una concreta politica volta a rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla piena realizzazione delle Pari Opportunità, anche mediante il rafforzamento del ruolo del CUG, ed a diffondere una cultura manageriale di genere.

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2023:

- **Formazione specifica, sviluppo e trasmissione verticale, orizzontale e trasversale del know-how:** nell'ottica dell'accrescimento professionale, della motivazione e valorizzazione delle competenze interne, nonché della maggiore interscambiabilità l'Ente manterrà il proprio impegno nella valutazione delle esigenze formative e nella programmazione dell'attività formativa, anche attraverso forme alternative di autoapprendimento, con un costante monitoraggio del livello di soddisfazione dell'attività ed interventi tempestivi per eventuali disallineamenti. Particolare attenzione sarà posta al potenziamento ed allo sviluppo delle soft skills del personale ed all'accrescimento delle competenze digitali, tanto più necessarie ad accompagnare la transizione digitale dei processi e dei servizi. Saranno altresì realizzati interventi di formazione diretta e campagne di sensibilizzazione al personale sull'uso intelligente e razionale dell'energia sul luogo di lavoro.
- **Benessere organizzativo e pari opportunità:** per il miglioramento del clima organizzativo interno e per la rimozione di eventuali ostacoli alla piena attuazione delle pari opportunità, saranno individuate e realizzate significative azioni migliorative del clima interno ed una concreta politica volta a rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla piena realizzazione della cultura del rispetto delle diversità e delle pari opportunità e dell'uguaglianza di genere.



PROSPETTIVA - ECONOMICO FINANZIARIA

13. VALORIZZAZIONE E GESTIONE EFFICIENTE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE

Nella fase post accorpamento, il Consiglio della neonata Camera di commercio della Maremma e del Tirreno, nella stesura del Programma pluriennale di mandato 2016 – 2021, ha dedicato ampio spazio alla necessità di procedere alla valorizzazione ed alla gestione efficiente del proprio cospicuo patrimonio immobiliare.

In attuazione delle indicazioni programmatiche ed alla luce del mutato contesto normativo, istituzionale ed economico-patrimoniale, l'Ente ha effettuato una ricognizione di tutte le proprietà immobiliari possedute e, tenendo conto delle iniziative già avviate dalle preesistenti Camere di Livorno e Grosseto, ne ha valutato le prospettive di utilizzo; con



deliberazione n. 33 del 15 marzo 2017, la Giunta ha approvato il Piano di razionalizzazione degli immobili di proprietà della Camera di commercio della Maremma e del Tirreno.

Il Piano è stato elaborato in coerenza con le più generali esigenze di un contesto caratterizzato dal processo di riforma in atto ed è stato recepito da Unioncamere nell'ambito della proposta di cui all'art. 3 del D.Lgs. 25 novembre 2016, n. 219, emanato in attuazione della delega di cui all'articolo 10 della legge n. 124/2015 di riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio; esso è risultato in linea con quanto statuito dal MiSE dapprima nel decreto 8 agosto 2017 e successivamente, a seguito delle censure metodologiche sancite dalla Corte costituzionale, nel decreto 16 febbraio 2018 di Rideterminazione delle circoscrizioni territoriali, istituzione di nuove camere di commercio, e determinazioni in materia di razionalizzazione delle sedi e del personale.

Il Piano è in corso di attuazione e deve essere soggetto ad un attento monitoraggio in funzione dell'individuazione delle soluzioni e delle azioni più idonee al raggiungimento degli obiettivi individuati.

Relativamente agli immobili, o loro porzioni, per i quali è stata prevista la "messa a reddito" al fine di ottimizzare i ricavi, lo stato di avanzamento delle azioni programmate è ormai prossimo al 100%; la fase che va ad avviarsi è dunque prevalentemente un'attività di gestione delle proprietà.

Per gli immobili da dismettere, invece, i risultati sono ancora attesi, nonostante gli sforzi profusi. La strada intrapresa per la migliore valorizzazione di tali immobili imporrà certamente una rivalutazione del Piano, per verificare la necessità di eventuali aggiornamenti, portando a sintesi il complesso confronto svolto con il Comune di Grosseto per l'area dell'ex Foro Boario e la sede di via Cairoli e tarando le azioni da intraprendere e le stesse procedure di dismissione, nella tempistica e nelle modalità attuative, sulla base dell'appetibilità degli immobili sul mercato.

Infine, con riferimento agli immobili o loro porzioni da mantenere, in quanto destinati alla resa diretta di servizi, compatibilmente con le vigenti disposizioni di contenimento della spesa per interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, dovrà essere perseguita la massima efficienza nella gestione, in ottica di riduzione dei costi, garantendo l'adeguatezza dello stato di conservazione in termini di sicurezza, di fruibilità da parte di utenti esterni ed interni, di efficienza energetica e ambientale.

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2023:

- **Piano di razionalizzazione degli immobili di proprietà della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno:** il Piano, come risultante da eventuali azioni di revisione o aggiornamento, dovrà essere oggetto di un costante monitoraggio al fine di assicurarne l'attuazione, nel rispetto della tempistica nello stesso definita; dovrà essere assicurata la pianificazione e la gestione delle azioni, anche preliminari e propedeutiche, funzionali alle procedure di alienazione dei singoli immobili, con modalità coerenti all'appetibilità degli stessi sul mercato.



- **Gestione efficiente delle sedi:** relativamente agli immobili destinati alla resa diretta di servizi, costituiti dalle due sedi di Livorno e Grosseto, sarà curata la programmazione e la gestione degli interventi manutentivi ordinari e straordinari necessari, in ottica sia di garanzia dell'adeguatezza dello stato di conservazione degli immobili, con riferimento alla sicurezza ed all'accessibilità e fruibilità da parte di utenti esterni ed interni, che di sostenibilità economica, energetica e ambientale. Particolare attenzione, in ordine ai predetti valori, sarà dedicata ad un piano di razionalizzazione degli spazi interni – intervento inteso ad assicurarne la coerenza con il nuovo modello di organizzazione caratterizzato da “servizi digitali” e strutturazione a regime del lavoro agile – ed all'individuazione, anche ricorrendo a professionisti esperti in materia se necessario, di azioni di medio e lungo periodo per il miglioramento dell'efficienza energetica e della sostenibilità ambientale degli edifici.

14. REVISIONE DELLA SPESA E POTENZIAMENTO DEI FLUSSI ECONOMICO FINANZIARI IN ENTRATA

Il contesto economico, politico-istituzionale e normativo nel quale l'ente dovrà operare nei prossimi anni sarà certamente ancora caratterizzato dall'esigenza di bilanciare il rispetto di elevati standard di sicurezza e di efficienza nell'assolvimento delle funzioni istituzionali con quella di contenere le spese, specie quelle di funzionamento, entro determinati limiti. La disponibilità di risorse limitate, che non sono state ricostituite in maniera coerente al fabbisogno a seguito del taglio del diritto annuale, conferma la necessità di porre la massima attenzione alla individuazione e realizzazione di azioni in grado di consentire all'Ente camerale di reperire risorse da destinare alle politiche di supporto delle imprese.

In quest'ottica, l'ente deve pertanto ancora lavorare sia in termini di riduzione dei costi, con particolare riferimento a quelli di funzionamento, che in ottica di potenziamento dei flussi economico-finanziari in entrata.

Relativamente agli oneri, già nel precedente mandato, la Camera della Maremma e del Tirreno ha conseguito una riduzione dei costi di funzionamento, favorita anche dall'utilizzo degli strumenti gestionali disponibili - quali il controllo di gestione e l'attività di benchmarking nell'ambito di cluster omogenei. Dovrà essere mantenuto un processo di monitoraggio continuo al fine di individuare margini di ulteriore contenimento.

L'analisi dei dati dovrà essere affiancata:

- da un'attenta valutazione dei costi di acquisizione dei beni e servizi necessari, che sfrutti al massimo le potenzialità di accesso alle migliori condizioni di mercato anche grazie al ricorso alle centrali di committenza (convenzioni Consip, centrali regionali), al Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione, al confronto competitivo;
- da una revisione dei processi interni finalizzata ad ottimizzare l'utilizzo delle risorse umane e tecnologiche in funzione della massima efficienza.

La politica di integrazione dei servizi tra le due sedi, spinta fin dove possibile, ha determinato la razionalizzazione negli acquisti con conseguente risparmio di tempo negli affidamenti e spesso nei relativi costi. Tuttavia, dovranno essere individuati ulteriori spazi di



miglioramento, per poi programmare gli opportuni interventi di razionalizzazione mediante specifici piani, anche pluriennali, in grado di permettere il conseguimento di ulteriori risparmi, anche se di importi non rilevanti, combinati ad un più efficiente utilizzo di servizi. In considerazione dello straordinario incremento dei costi energetici, dovranno essere oggetto di un attento monitoraggio le azioni poste in essere in attuazione sia delle disposizioni interne impartite ai dipendenti per il risparmio e l'efficienza energetica in ufficio, sia delle indicazioni governative in tema di contenimento dei consumi di gas e di promozione di un uso intelligente e razionale dell'energia. In particolare, il pacchetto di Dieci azioni per il risparmio energetico e l'uso intelligente e razionale dell'energia nella pubblica amministrazione per il settore pubblico, definito dal Dipartimento della Funzione pubblica in condivisione con il MiTE, ha individuato interventi che trovano riscontro in altre sezioni del presente documento, ma che necessitano di una visione d'insieme (tra i quali: formazione diretta e campagna di sensibilizzazione al personale; formazione specifica dei dirigenti, con particolare riguardo a chi ha la responsabilità di gestione degli immobili, dell'impiantistica e degli acquisti; collaborazione a campagne di comunicazione e di informazione sull'uso razionale dell'energia finalizzata a diffondere la cultura del risparmio energetico e dell'uso intelligente e razionale dell'energia; collaborazione a una campagna di comunicazione e di sensibilizzazione nelle scuole; rinnovo di impianti e apparecchiature, sostituendoli con nuovi sistemi ad alta efficienza energetica; installazione di impianti fotovoltaici nel patrimonio edilizio pubblico; integrazioni al Codice di comportamento dei dipendenti pubblici in tema di risparmio energetico e dell'uso intelligente e razionale dell'energia di specifiche; ecc..).

Per quanto attiene alle entrate, le principali linee direttrici sulle quali è necessario operare sono chiare.

In primo luogo, occorre consolidare quanto avviato nel corso del precedente mandato in coerenza con l'articolato della riforma del sistema camerale, perseguendo l'acquisizione di nuovi proventi attraverso la progettualità collegata ai Fondi perequativi Unioncamere, ai Fondi Comunitari, alla collaborazione con le università e quant'altro; in tale ambito, assume fondamentale rilievo un positivo rapporto con le istituzioni locali e le organizzazioni associative imprenditoriali, per assicurare la massima sinergia per la gestione partecipata di eventi ed interventi a favore delle imprese.

In secondo luogo, dovranno trovare continuità le azioni poste in essere negli ultimi esercizi e finalizzate a stimolare l'utilizzo degli strumenti per la regolarizzazione spontanea delle situazioni di irregolarità nel versamento del diritto annuale, che hanno prodotto risultati apprezzabili; a tale scopo è necessario proseguire e intensificare il dialogo con l'utenza in funzione del miglioramento dell'indice di riscossione del diritto e dell'immagine della Camera quale Ente impositore (attenuando la percezione negativa dell'esattore e valorizzando la funzione informativa dell'attività), nonché della prevenzione del contenzioso tributario potenziale.

Sicuramente il lungo periodo di crisi che ha investito il sistema economico negli ultimi anni, aggravato ulteriormente dalla pandemia e dalla crisi energetica conseguente alla guerra in Ucraina, ha generato serie difficoltà per molte imprese, tanto che le realtà aziendali più



deboli, anche per le difficoltà di accesso al credito, stanno vivendo tensioni di liquidità che rendono spesso problematico anche onorare gli obblighi tributari e contributivi; di tale situazione non può non risentire la riscossione del diritto annuale camerale, che, se pur incide per importi unitari esigui, nei fatti rappresenta un appesantimento dell'onere in sede di liquidazione delle imposte dirette.

Pertanto, oltreché persistere nelle azioni già collaudate, la Camera dovrà individuare nuove strategie per drenare le mancate riscossioni che non siano determinate da situazioni di crisi irreversibile delle imprese. In particolare potrebbe essere importante un'attività generale di sensibilizzazione verso le imprese, da realizzarsi anche attraverso la collaborazione con le rappresentanze delle categorie economiche, mettendo in evidenza che la regolarità dei pagamenti consente l'accesso ad una molteplicità di servizi, inclusi i bandi promozionali.

Da ultimo, è opportuno mantenere la vigilanza sulla riscossione delle partite creditorie, anche diverse dal diritto annuale, mediante sistemi formalizzati di monitoraggio periodico.

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2023:

- **Azioni per incrementare l'efficienza dei processi di acquisto ed il risparmio energetico ed ambientale:** razionalizzazione dei processi di spesa anche mediante rotazione dei fornitori e valorizzazione del confronto prezzo/qualità negli acquisti di beni e servizi; revisione delle modalità di gestione delle attività in ottica di miglioramento del servizio all'utenza, anche mediante introduzione di nuove tecnologie; implementazione di un'attività di analisi, programmazione e gestione di politiche di consumo sostenibile e acquisti verdi (cancelleria, toner, attrezzature); monitoraggio delle azioni per il risparmio energetico e l'uso intelligente e razionale dell'energia e delle disposizioni interne impartite ai dipendenti per il risparmio e l'efficienza energetica in ufficio.

- **Azioni per il recupero crediti commerciali:** monitoraggio dei crediti non tributari e gestione delle posizioni creditorie al fine dell'avvio delle azioni di recupero anche coattivo.